

PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO
CENTRO INFANZIA "MARIA BAMBINA"
VIA SAN PIETRO, 3 -31010
FONTE ALTO -TV-

Centroinfanzia.fonte@tiscali.it

Centroinfanzia.fonte@tiscalimail.it

CODICE MECCANOGRAFICO TV1A063009



Parrocchia S. Pietro Apostolo - FONTE (TV)
Tel: 0423 949082
centroinfanzia.fonte@tiscali.it



P.T.O.F

CENTRO INFANZIA "MARIA BAMBINA"



ORARI APERTURA 7.30-18.00

SEGRETERIA APERTA DALLE 8.00 ALLE 12.00 dal lun. al ven

Federata alla F.I.S.M Treviso

Collegio Zonale 21 Infanzia e Zona D Nidi

P.T.O.F 2016/2019

INDICE:

-PREMESSA	pag. 4
-UBICAZIONE E STRUTTURA DELLA SCUOLA	pag. 7
-L' analisi della situazione	
- DATI DELLA SCUOLA	pag. 9
- MISSION DEL CENTRO INFANZIA "MARIA BAMBINA"	pag. 9
-DEFINIZIONE OBIETTIVI DEL SERVIZIO E DESTINATARI	pag. 11
- ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA	pag. 13
- Spazi propri della scuola e risorse materiali	pag. 13
- Organizzazione spazi interni e arredi	pag. 14
- Capacità ricettiva	pag. 16
- Criteri di formazione delle sezioni	pag. 17
- ORARIO FUNZIONAMENTO E CALENDARIO DEL CENTRO INFANZIA	pag. 18
- L'orario scolastico	pag. 19
- Il menu'	pag. 19
- Servizio di trasporto	pag. 19
- L'inserimento dei bambini	pag. 20
- Tempi e modi per l'inserimento	pag. 20
- RISORSE UMANE	pag. 21
- L'organico funzionale	pag. 21
- Organigramma	pag. 22
- Il gruppo di lavoro	pag. 23
- La coordinatrice e il coordinamento pedagogico	pag. 24
- Il progetto pedagogico	pag. 26
- Gli organi collegiali	pag. 27
- RISORSE FINANZIARIE	pag. 28
- RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	pag. 28
- RAPPORTI CON I SERVIZI DEL TERRITORIO	pag. 30
- CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE	pag. 32
- Progetto Continuità	pag. 32
- Progetto Continuità con il Nido	pag. 33
- Raccordo scuola dell'Infanzia- Scuola Primaria	pag. 34
- INTEGRAZIONE -DIVERSAMENTE ABILI E SVANTAGGIO-	pag. 34
- Piano per l'inclusione scolastica	pag. 35
- La normativa di riferimento	pag. 36
- La dimensione INTER	pag. 36
- Bisogni educativi speciali (BES)	pag. 37
- Integrazione e inclusione	pag. 38
- Organi preposti all'inclusione	pag. 40
- LE SCELTE EDUCATIVE E DIDATTICHE PROGETTAZIONE E ORIENTAMENTO OPERATIVO DI LUNGO TERMINE (TRIENNALE)	pag. 41
- Il fondamento del nostro agire educativo	pag. 41
- La programmazione educativa e didattica annuale	pag. 42
- Linee guida dei percorsi educativi e didattici	pag. 43
- Offerta formativa	pag. 45
-PROGETTI PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	pag. 47
-Laboratori e attività'	pag. 47
-Progetti extra curricolari	pag. 48
- Curricolo della Scuola dell'Infanzia	pag. 48
- I campi di esperienza	pag. 50
- Documentazione e Verifica	pag. 55
- Curricolo IRC	pag. 55
- NORME SANITARIE	pag. 61
- SICUREZZA	pag. 61
- STANDARD DI QUALITA' DEL SERVIZIO	pag. 62
-AUTOVALUTAZIONE	pag. 64
- OSSERVAZIONI E RECLAMI	pag. 66
- GRADUATORIE	pag. 67
- REGOLAMENTO/DEFINIZIONE RETTE	pag. 67
-NORMATIVE DI RIFERIMENTO	pag. 67
- PROGETTI E LABORATORI	pag. 69

ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato nr. 1: Calendario anno scolastico 2016/2017;
- Allegato nr. 2: Menù suddiviso per fasce d'età;
- Allegato nr.3: Progettazione didattica;
- Allegato nr.4: Progetti curricolari;
- Allegato nr. 5: Protocolli Accoglienza per Bambini disabili, Stranieri, adottati e Situazione di disagio;
- Allegato nr. 6: PAI;
- Allegato nr. 7 : Progetto Educativo;
- Allegato nr. 8: Regolamento Centro Infanzia;
- Allegato nr 9: Patto di Corresponsabilità.

PREMESSA

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, relativo al Centro Infanzia "Maria Bambina", è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015 n° 107 *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, +ha ridefinito la durata e le modalità di stesura e approvazione del Piano dell'offerta Formativa delle scuole che diventa "Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)"*.

Il Piano è stato elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Comitato di gestione. Il Piano ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei docenti ed è stato approvato dal Comitato di gestione nella seduta del 07/09/2016, il piano sarà pubblicato nel sito della scuola.

Piano triennale dell'offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) attua e dà vigore al Progetto Educativo (P.E.), documento fondante delle nostre scuole dell'infanzia paritarie, parte integrante, unitamente allo Statuto, in armonia con i principi della Costituzione Italiana.

Il P.T.O.F. intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini che la frequentano in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo, garantendo, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e le eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica.

Il P.T.O.F. indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici.

E' redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99) e dallo Statuto.

E' strutturato per il triennio 2016 - 2019 (L.107/2015) con spazio per adeguarsi annualmente, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative. Rif. normativi: DPR 275/99 art. 3, legge 62/2000, legge 107 comma 1-3 che introduce la natura triennale del POF in PTOF).

Raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.

E' elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Presidente/Dirigente Scolastico secondo le disposizioni dello Statuto/Regolamento della Scuola (es. il C.d.A.).

E' approvato dal Consiglio di Amministrazione e *"La scuola al fine di permettere una valutazione comparativa da parte delle famiglie, assicura la piena trasparenza e pubblicità dei piani triennali dell'offerta formativa, che sono pubblicati nel Portale unico di cui alla legge*

107/2015 comma 136. Sono altresì ivi pubblicate tempestivamente eventuali revisioni del piano triennale" (comma 17).

Le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso nel momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento "aperto", pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale in base:

agli esiti dell'autovalutazione;

ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola;

ai nuovi bisogni che emergono dall'utenza;

ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa;

ad eventuali nuove proposte.

Il PTOF è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglia e Comunità Educante (Legale Rappresentante/Presidente, Amministratori, Coordinatrice, Docenti, Educatrici, Personale non Insegnante, Volontari) intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie.

Il comitato di gestione ha approvato questo P.T.O.F. in data 7 settembre 2016

Revisionato in collegio docenti in data 10 Novembre 2017

Con la Carta dei Servizi/ Piano Triennale dell'offerta formativa, il collegio docenti intende presentare il proprio Centro Infanzia mostrandone le caratteristiche, le scelte educative, le scelte didattiche, che la configurano come luogo di crescita e formazione dell'identità affettiva-relazionale-cognitiva del bambino.

La scuola, all'interno della nuova fisionomia consentita dall'attuazione dell'Autonomia, è ora considerata un'organizzazione più articolata e flessibile nei tempi e nella forma. Inoltre la pluralità e la collegialità tra i docenti, la relazione e il dialogo con i genitori, il rapporto con le risorse esterne del territorio, pongono la scuola nella prospettiva di un sistema formativo integrato.

Il Centro Infanzia, attraverso la strutturazione intenzionale dell'ambiente, crea le condizioni di apprendimento, di relazioni e di vita, fin già dal loro ingresso, dai 3 mesi di età. In questo contesto educativo-didattico i bambini già all'età di 3/6 anni, incontrano "i saperi" e la cultura dei "grandi"; vengono promosse, potenziate, esternalizzate le loro competenze (conoscenze, linguaggi, strumenti).

In tale prospettiva le scelte e le azioni del Collegio si articolano verso una progettualità che, tenendo conto delle risorse interne ed esterne, risponde ai bisogni specifici dei bambini, permettendo a tutti lo sviluppo dell'identità, delle competenze, dell'autonomia, puntando quindi verso il successo formativo.



1. UBICAZIONE E STRUTTURA DELLA SCUOLA

L'ANALISI DELLA SITUAZIONE

La scuola

Alcuni cenni storici

La comunità di Fonte già sentiva agli inizi del 1900 l'esigenza di dare vita ad un Asilo Infantile, non solo per poter offrire ai bambini di allora un luogo di accoglienza, ma anche per dare un aiuto pedagogico ai figli di una comunità prevalentemente agricola.

Ecco allora sorgere verso il 1913 l'Asilo Infantile gestito dalla comunità delle Suore di Carità, denominate anche suore di Maria Bambina, il cui centro religioso era situato ad One' di Fonte. La loro attenzione si rivolgeva non solo ai bambini, ma anche alle ragazze con il dopo scuola, la scuola di lavoro e prestandosi per l'insegnamento della dottrina cristiana. Nel 1961 la scuola fu arricchita della cappella, inaugurata il 29 ottobre dello stesso anno, festa di Cristo Re. L'8 gennaio 1963 si festeggiarono i cinquant'anni d'apertura dell'Asilo e nel 1964 la casa fu parzialmente rinnovata. I lavori di ampliamento vero e proprio iniziarono il 4 novembre 1984 e terminarono il 1 giugno 1986. Dal 1991 la comunità delle suore non risiede più presso l'asilo, ma resta garantito il loro servizio educativo fino alla fine dell'anno scolastico 98-99. Dal settembre 1999 la scuola materna diventa Centro Infanzia: amplia il proprio servizio alla comunità accogliendo anche bambini tra uno a tre anni. Nel giugno 2000 iniziano i nuovi lavori di ristrutturazione edilizia con termine a Febbraio 2004. Il 9 giugno 2013 il Centro Infanzia ha festeggiato i 100 anni di attività. Dal 10/10/2013 viene approvato dall'ulss l'ampliamento della fascia d'età, autorizzando la struttura a d accogliere i bambini dai 3 mesi di età. Le delibere di accreditamento istituzionale sono:

Le caratteristiche strutturali della scuola

L'edificio scolastico, situato sul colle della chiesa, comprende:

- spazi esterni: parcheggio e due spazi verdi attrezzati con giochi, area gioco ai campi sportivi collegata al Centro Infanzia tramite il "Percorso dei giochi";
- spazi interni: quattro sezioni per il settore 3-6 anni, quattro sezioni per il settore 3-36 mesi, un refettorio, un salone, due dormitori, tre laboratorio, una cucina, una dispensa, un ufficio, servizi igienici, un ingresso, un vano scala, due ripostigli, un'aula docenti, uno spogliatoio personale.

Un'analisi socio-ambientale

Il Centro Infanzia opera nel comune di Fonte, nella parrocchia "S. Pietro Apostolo" di Fonte Alto. È situato in una zona a predominanza collinare, dove gli insediamenti umani lasciano ancora spazio all'ambiente naturale.

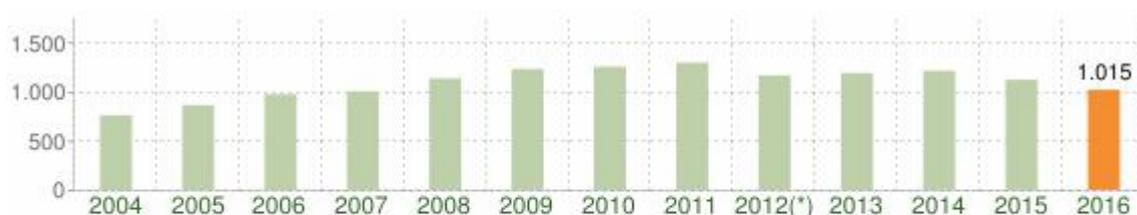
Economicamente, nel territorio ha avuto maggior sviluppo il settore artigianale e della piccola impresa; seguono il settore terziario e quello agricolo, quest'ultimo impegna principalmente come secondo lavoro.

Il grado di istruzione prevalente è la scuola dell'obbligo. La presenza del Centro di Formazione Professionale ha ulteriormente favorito la preparazione di molti giovani al mondo del lavoro. L'attuale società, anche nel nostro territorio, è in rapida e continua evoluzione, i ritmi di lavoro sono frenetici e nella maggior parte dei casi i genitori sono entrambi occupati. In alcuni casi i figli sono affidati ai nonni, a baby-sitter, o lasciati soli a se stessi in compagnia della televisione.

Negli ultimi anni è emersa, oltre alla richiesta di un ampliamento dell'orario e del calendario scolastico, anche l'esigenza di un servizio rivolto ai bambini di età inferiore ai 3 anni, soprattutto da quelle famiglie che non hanno appoggi parentali per la custodia dei figli. I bambini molto spesso vengono soddisfatti pienamente sul piano dei bisogni materiali (cibo, abbigliamento, giochi,...) e non sufficientemente sul piano delle esigenze affettive, relazionali e formative.

La presenza di stranieri nel territorio di Fonte Alto è pari a circa 600 unità (regolari) su più di 2000 abitanti. Vi è una presenza equilibrata fra immigrati slavi, nord americani e centro africani.

Andamento popolazione con cittadinanza straniera - anno 2016

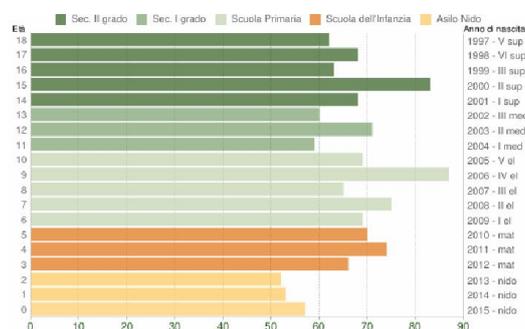


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

COMUNE DI FONTE (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Andamento popolazione scolastica - Nati nel comune di fonte



Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI FONTE (TV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



2. DATI DELLA SCUOLA

IDENTITA' DEL CENTRO INFANZIA

Il Centro Infanzia "Maria Bambina", data la sua ispirazione cristiano-cattolica, riconosce come fondamentali nella sua opera educativa i valori del Vangelo e la pedagogia di Gesù Cristo.

I PRINCIPI FONDAMENTALI

Il Centro Infanzia riconosce come fondamentali gli articoli 3,33 e 34 della Costituzione Italiana.

Garantisce:

- l'uguaglianza nell'erogazione del servizio senza discriminazioni di sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.
- L'imparzialità dei soggetti erogatori del servizio e la sua regolarità.
- L'accoglienza dei genitori degli alunni, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi.
- Il diritto di scelta dell'utente fra le istituzioni, del personale, dei genitori, degli alunni.
- La gestione partecipata della scuola da parte delle istituzioni, del personale, dei genitori, degli alunni.
- La trasparenza nelle procedure e nell'informazione.
- La libertà di insegnamento nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali e comunitari.
- L'aggiornamento e la formazione dell'organico funzionale.

3. MISSION/VISION del CENTRO INFANZIA "MARIA BAMBINA"

All'interno della Comunità di Fonte Alto (Tv) la presenza del Centro Infanzia è significativa, poiché è il perno dove ruota tutta la realtà del paese ed in questo senso assume una funzione educativa per tutta la popolazione. All'interno del Servizio trovano spazio tutti: adulti e bambini grandi e piccoli, perché il Centro Infanzia offre il senso della continuità, che conferma ognuno nelle proprie origini e che è essenziale per costruire l'autonomia personale.

Esso si pone come risposta ai bisogni espressi dalla famiglia odierna in cui entrambi i genitori lavorano ed hanno difficoltà nel gestire l'assistenza, la cura e l'educazione dei propri figli, soprattutto nella fascia di età 3 mesi-6 anni.

Il Centro Infanzia di Fonte Alto (Tv) vuole connotarsi come luogo educativo che garantisce un armonico sviluppo della personalità, promuovendo la qualità della vita infantile, che sostiene le competenze genitoriali, che favorisce l'incontro ed il supporto tra famiglie, che incide sulle problematiche legate al disagio e alla marginalità degli minori.

Il Centro Infanzia di Fonte Alto (tv) promuove infatti la presenza di tutti i bambini della comunità nel cooperare alle attività educativo-didattiche, soprattutto all'interno dei

laboratori e nell'attivare reti solidaristiche con le famiglie che in alcuni casi hanno bisogno di supporto durante i periodi di chiusura del Centro Infanzia.

Il Centro Infanzia di Fonte Alto (Tv) accoglie 29 bambini dai 3 mesi ai 36 mesi e 104 bambini dai 3 ai 6 anni.

- Il servizio 3-36 mesi vuole essere oltre che un luogo educativo che si integra con la funzione educativa della famiglia per la crescita del bambino, anche un momento di supporto ed aiuto al difficile compito di essere genitori.

In questo contesto l'educatore assume l'immagine di colui che riesce a mettersi nei panni del bambino capendo le sue esigenze e riuscendo, attraverso la propria professionalità, a far emergere le capacità reali del bambino.

Il progetto educativo considera il bambino "competente" per le capacità di apprendimento che il bambino stesso rivela grazie al contatto con un ambiente accogliente, ben organizzato, ricco di stimoli cognitivi e che sostiene le relazioni. I bambini che frequentano hanno un'età compresa tra i 3 e i 36 mesi, età fondamentale per lo sviluppo fisico, cognitivo, psicologico e socio - affettivo.

Il Servizio vuol quindi essere il luogo in cui i bambini possano vivere un'esperienza di socializzazione, con figure diverse da quelle genitoriali e con altri bambini, ma vuole essere anche fonte di nuove competenze ed abilità. Durante la programmazione l'equipe educativa tiene conto dei bisogni reali del bambino, il livello di partenza, le potenzialità e le sue esigenze, aggiustando le proposte educative in base al gruppo e al singolo bambino che entra a far parte del Servizio.

Le attività che vengono proposte aiutano il bambino alla "conquista del proprio io" attraverso l'acquisizione di conoscenze, abilità, e autonomia.

Tale servizio vuole essere un servizio educativo e sociale diretto a favorire lo sviluppo psicofisico e relazionale del bambino nei primi tre anni di vita in collaborazione con i genitori o con chi ne svolge le funzioni.

Per il raggiungimento di tale finalità il servizio è organizzato in modo da garantire:

- un armonico sviluppo globale del bambino attraverso stimolazioni sensoriali, motorie e affettive atte a ridurre eventuali svantaggi socio culturali e/o psicofisici.
- uno spazio in grado di offrire al bambino esperienze sostanzialmente diverse da quelle vissute a casa completando la vita in famiglia e allargandola verso il sociale.
- un equilibrio tra attività guidata e attività liberamente scelta dal bambino affinché quest'ultimo non si senta costretto ma, anzi, interlocutore attivo nei suoi rapporti con il mondo, gli adulti e gli altri bambini.
- attività presentate con modalità e materiali diversi a seconda delle età al fine di proporre stimoli maggiormente rispondenti ai reali bisogni dei bambini.
- rapporti di calda fiducia con gli adulti in grado di rispondere ai bisogni di protezione e di autonomia propri di questa età.
- organizzazione degli spazi in grado di rispondere ai bisogni individuali di ogni bambino pur all'interno di regole comuni

- Per ciascun bambino della fascia 3-6 anni **l'obiettivo generale** è quello di favorire al massimo la conquista delle proprie indipendenze, il piacere da solo e con altri, il gusto di scegliere e di condividere, obiettivo che non si raggiunge con le parole, ma vivendo giorno per giorno i vantaggi costruttivi della libera scelta e del rispetto degli altri.

Si tratta quindi di aiutare ciascun bambino a conquistare sicurezza persona e capacità di scelta, a sviluppare la capacità di concentrarsi, il senso di responsabilità e il controllo dei propri gesti e pulsioni risolvendo positivamente i conflitti; la capacità di collaborare, di progettare e di portare a termine ogni attività intrapresa; interessarsi gradualmente a tutte le proposte della scuola al fine di sviluppare al massimo le proprie potenzialità, e di sviluppare inoltre le competenze manuali, sensoriali, percettive, espressive psicomotorie, linguistiche, cognitive, creatività, immaginazione; scambio e aiuto spontaneo con gli altri; collaborazione e senso di solidarietà.

4. DEFINIZIONE, OBIETTIVI del SERVIZIO E DESTINATARI

Definizione

Il Centro Infanzia è un servizio di interesse pubblico che risponde ai bisogni educativi e sociali delle bambine e dei bambini piccoli e delle loro famiglie.

Obiettivi generali:

- Formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- Cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- Sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative.

Obiettivi specifici:

Dentro questi obiettivi generali, il personale del Centro Infanzia pone cura e attenzione in modo specifico a:

BAMBINI:

- Favorire l'equilibrato sviluppo delle bambine e dei bambini;
- Offrire contesti di cura ed educazione per accompagnare le bambine e i bambini nel percorso di crescita verso l'autonomia;
- Sostenere il riconoscimento e l'espressione delle proprie emozioni;
- Sviluppare relazioni significative tra bambine, bambini e adulti;
- Proporre un'esperienza educativa complementare all'esperienza delle relazioni familiari;
- Facilitare rapporti positivi con coetanei e adulti, favorendo l'interiorizzazione di regole di convivenza e promuovendo situazioni di cooperazione.
- Promuovere la continuità con la scuola dell'infanzia e con gli altri servizi educativi territoriali;
- Garantire attenzione alla comunicazione verbale e non verbale;
- Aumentare l'autostima;
- Aiutare la separazione temporanea della figura del genitore;
- Educare i bambini per quanto concerne l'igiene personale;
- Garantire e promuovere l'igiene dell'ambiente;
- Garantire incolumità e sicurezza;

- Educare ad una corretta e varia alimentazione;
- Garantire la preparazione e somministrazione dei cibi;
- Educare a corretti ritmi di veglia/attività e sonno/riposo;
- Garantire l'inserimento dei bambini disabili o in situazioni di disagio relazionale e socio culturale.

FAMIGLIE

- Creare una rete di mutuo aiuto in cui le famiglie, si sostengono fra loro e con l'aiuto del personale del nido, a sostegno e promozione del legame genitoriale;
- Sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative;
- Aiutare la separazione temporanea del genitore dal bambino;
- Favorire momenti di incontro tra genitori;
- Offrire ascolto ai bisogni emotivi;
- Creare situazioni di fiducia reciproca;

I destinatari del servizio

Il servizio è destinato alle bambine e ai bambini in età da tre mesi a sei anni. Viene garantita la frequenza fino al termine dell'anno educativo. I criteri che determinano la priorità delle ammissioni sono indicati nel Regolamento.

Il percorso formativo proposto ai bambini del Centro Infanzia vuole offrire anche agli adulti, sia genitori che nonni, la possibilità di confrontarsi in gruppo, di riflettere e potenziare le capacità di ognuno, di essere narratore della propria storia.

Il Centro Infanzia si propone perciò di ristabilire un legame prezioso fra bambini e nonni, e fra genitori e nonni, in quanto mira al recupero di un patrimonio di professionalità da spendere con i bambini, che altrimenti andrebbe perso.

Nello stesso tempo contribuisce a ridare un senso alla vita dell'anziano inserendolo a contatto con altre generazioni, disponibili a far tesoro delle sue competenze e a stabilire nuove relazioni.

Sono favorite in tal senso varie occasioni di incontro formali ed informali fra personale educativo con i genitori e fra genitori stessi, e fra educatrici e comunità locale con lo scopo di potersi confrontare, scambiare esperienze ed individuare direttive educative coerenti.

Il servizio innovativo fornisce inoltre esperienze di gioco in spazi diversi, con bambini della stessa età e con età eterogenea, ambienti molto stimolanti dal punto di vista psico-fisico e affettivo-sociale.

Il Centro Infanzia si è modellato sulle esigenze delle famiglie con orario inusuale, metodologie di inserimento, organizzazione del personale, dei tempi e delle attività, diversificati rispetto alle strutture educative tradizionali.

La compresenza quasi totale delle educatrici e delle docenti durante la mattinata, la maggior flessibilità di orario, risposte più articolate, servizi più rispondenti ai nuovi bisogni espressi dalle famiglie, determinano gli standard di qualità del servizio innovativo, in sintonia con la richiesta di qualità da parte delle famiglie.

Tutto il Personale è impegnato come presenza educativa, professionalmente preparato, mediatore di competenze e conoscenze, esperto di vita quotidiana con il bambino, capace di leggere empaticamente le dinamiche familiari che sono parte della storia del bambino e come tali influiscono sulle relazioni interne al Centro Infanzia e sulla loro qualità.

Tutto il personale è coordinato da una insegnante laureata in Scienze dell'Educazione.

Si instaurano rapporti positivi di collaborazione con gli Enti locali presenti sul territorio:

-Appartenenza alla Fism (Federazione Italiana scuola Materne, nei collegi di zona 21 per l'Infanzia e Zona D per il Nido)

-Comune;

-Biblioteca;

-Parrocchia;

-A.S.L.;

-Enti o Associazioni;

-Gruppo Alpini.

5. ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

- SPAZI PROPRI DELLA SCUOLA e RISORSE MATERIALI

L'ambiente nel quale i bimbi elaborano la propria storia è un ambiente che invia costantemente informazioni, dati, sensazioni che vengono accettate o respinte, elaborate e trasformate dalla individuale capacità di ciascun bimbo. Ecco perché la costruzione dell'esperienza di sé, di sé in mezzo agli altri, diviene quindi uno dei principi guida nel lavoro di definizione e realizzazione delle caratteristiche dello spazio. Uno spazio che permetta scambio, 'relazione, curiosità, ma anche privacy, scoperta, riflessione, evoluzione, piacere, cambiamento, trasformazione e sollecitazione della fantasia.

Lo spazio nel nido che progettiamo è uno spazio pensato come un qualcosa che sia insieme flessibile, differenziato e contemporaneamente unitario che tenga conto di come il bimbo occupa lo spazio, la sua capacità di percorrerlo da solo o con l'aiuto di altri, lasciando altresì lo sfogo alla sua capacità di percorrerlo da solo o con l'aiuto di altri.

Spazio fisico

Da tenere presente alcuni concetti per noi fondamentali

- Ogni bambino si adatta alla realtà in cui vive
- Agendo, il bambino impara a conoscere ed a agire nella realtà in cui vive
- La scoperta e la Sperimentazione sono i metodi naturali che ogni bambino usa per imparare a conoscere e a agire nella realtà
- Strutturando l'ambiente in maniera adeguata alle capacità e alle potenzialità di scoperta e di sperimentazione del bambino egli impara a conoscere il mondo circostante.

Dunque è importante che ogni bambino senta la struttura come un proprio spazio vitale. Un ambiente che cambia con le sue attività e con i suoi stati d'animo. Inoltre è importante che il bambino percepisca il nido come un luogo accogliente e stimolante in cui vivere e giocare

Il bimbo non deve sentire una frattura tra la vita fuori e dentro la struttura: le educatrici si adopereranno affinché si stabilisca una forte continuità tra casa e nido. Gli spazi rimangono il

punto forte della giornata sia riguardo alla scansione del tempo che alla determinazione del rapporto spazio-gioco. Infatti le sensazioni del bambino non concernono solo l'aspetto fisico, ma sono l'espressione di sé in rapporto con la realtà circostante

Le sezioni

Il principio che guida la strutturazione di una sezione è quello di una unità spaziale che, pur se composita e formata da più ambienti, è sempre riconoscibile e differente da altre sezioni presenti nella stessa struttura. Ciò perché è proprio la sezione che contribuisce a formare il senso di appartenenza dei singoli bambini a quel gruppo. Infatti il condividere spazi e ritmi favorisce l'idea di identità e di riconoscimento rispetto a quel certo spazio piuttosto che ad altri.

Le sezioni quindi si presentano in modo tale da: distinguersi tra loro esprimendo però una comune matrice ed intenzionalità educativa, anche perché un bambino che trascorra in struttura cinque anni della propria esistenza deve avere la possibilità di ricevere sollecitazioni e informazioni diverse in ragione delle sue maggiori e diverse capacità.

La strutturazione degli spazi, costituisce quindi un importante indicatore delle scelte didattico-metodologiche in quanto accoglie e realizza concretamente il progetto educativo.

Ogni spazio del Centro Infanzia di Fonte Alto (Tv) è stato curato ed organizzato secondo criteri di accessibilità, funzionalità e flessibilità con l'intenzione di fornire ai bambini ambienti adatti a stimolare l'autonomia e la capacità di prendere iniziative individuali e collettive.

ORGANIZZAZIONE SPAZI INTERNI E ARREDI

Il Centro Infanzia si vuole connotare come struttura elastica, attrezzabile sia come sezioni distinte, sia come spazi polifunzionali adibiti alle varie esigenze.

Il Centro Infanzia è dotato di:

- 3 sezioni, una per ogni gruppo omogeneo di bambini;
- la sezione del gruppo 3-12 mesi è organizzata con:
 - un angolo fisso morbido, per la rassicurazione e il riconoscimento, dotato di materasso e specchio alla parete, cuscini e oggetti morbidi;
 - un angolo per le attività a tavolino, dotato di sedie con braccioli e tavoli;
 - un mobile "casellario" per riporre materiale ludico e relativo alle attività;
 - un mobile "primi passi" per la deambulazione e i primi giochi di scoperta;
 - una scaletta per le prime esperienze relative a salire e a scendere.
- la sezione del gruppo dai 12 ai 24 mesi, è strutturata con:
 - un angolo del travestimento e del trucco, dotato di specchio, cesti per foulards e abiti e scarpe di varie misure;
 - un angolo per la lettura di libretti, giornalini, riviste, strutturato con un mobiletto-libreria, panchine, un tavolino;
 - un angolo-laboratorio per la manipolazione e attività varie con tavoli, sedie e mobili a giorno per il materiale;
 - un angolo cucina per la simbolizzazione e il gioco dei ruoli.
- la sezione del gruppo 24-36 mesi è organizzata in due angoli strutturati con mobili a giorno per il materiale ludico e relativo alle attività, con tavolini e sedie in entrambi gli angoli. Tali angoli vengono modificati e ristrutturati via via a seconda del progetto didattico in corso e

dei campi d'esperienza interessati. Verrà usata anche come stanza per le attività integrative con il gruppo 24/36 mesi e 3-4 anni.

- Il laboratorio per le "attività sporchevoli" del gruppo 24-36 mesi e del gruppo 18-24 mesi, viene organizzato di volta in volta a seconda dell'attività programmata in corso.

La zona igiene e pulizia del gruppo 3-36 mesi, è dotata di fasciatoio, mensole "a giorno" per i pannolini, armadio ad ante con scaffali per il guardaroba dei piccoli, una vaschetta pediatrica. Il bagno verrà anche utilizzato per attività di manipolazione con l'acqua e per il gioco dei travasi.

Uno specchio permetterà lo sviluppo dell'autonomia per i bimbi più grandi.

La stanza da bagno del gruppo 3-6 anni è strutturata, in parte secondo le esigenze del gruppo 4/5 e 5/6 anni in parte per l'utilizzo anche da parte del gruppo 24/36 mesi.

All'interno di questa stanza è presente una vasca pediatrica, un fasciatoio, lavabi a canale a misura di bambino piccolo e grande, wc per bambini piccoli e per bambini grandi. Scaffali e mensole completano l'arredo.

- Lo spazio del movimento e della comunicazione e per le attività libere, consiste in uno spazio comune a tutti i gruppi di bambini frequentanti il Centro Infanzia, con funzioni polivalenti a seconda dello svolgersi delle attività. Ora ha funzione di accoglienza per il gruppo 3/6 anni, ora diviene luogo comune per tutti i bambini con funzione di memoria delle esperienze vissute e dei lavori svolti nei diversi ambiti, nonché di socializzazione collettiva e di ritrovo in occasioni particolari, ora zona motoria per il gruppo 18-36 mesi per le corse con i tricicli e le biciclette.

C'è anche un angolo delle costruzioni con materassi e contenitori per lego e mattoncini.

- Lo spazio all'ingresso sarà organizzato con scarpiera per il cambio di ogni bambino un fasciatoio e una lavagna bianca appesa alla parete per le comunicazioni con la famiglia.

I mobiletti guardaroba saranno posti nella zona adiacente ad ogni sezione.

- Il laboratorio Centro Infanzia, è uno spazio comune, sarà usato da tutti i bambini frequentanti il Centro Infanzia, sarà dotato di tavole e sedie, di mobili contenenti materiali di vario tipo, di carrelli mobili per riporre i vasi del colore e i pennelli.

Anche questa stanza sarà dotata di uno specchio. Le pareti del laboratorio saranno "trattate" in modo da consentire anche la pittura in verticale.

- La sala mensa comune a tutti i bambini del Centro Infanzia, sarà utilizzata in orari diversi per consentire ai bambini dai 3 ai 36 mesi di essere più "tranquilli" al momento del pasto.

Tale spazio è dotato di tavolini e seggiole adatte alle esigenze di ogni gruppo di bambini.

La zona riposo è munita di lettini con sponde, e si prevede anche l'acquisto di lettini con sponde a due piani per i bambini più piccoli; per i bambini più grandi sarà munita di lettini impilabili, e si prevede anche per questa stanza l'acquisto di lettini "a castello" con sponde di protezione.

Uno spazio-direzione, locali di servizio, cucina e dispensa completano gli spazi a disposizione del Centro Infanzia.

- A disposizione del Centro Infanzia vi è anche un laboratorio che verrà utilizzato dai bambini frequentanti per le attività didattiche insieme ai nonni e genitori per la preparazione di feste ed eventi.

- Le sezioni del gruppo 3-6 anni sono 4 e sono arredate con mobili a giorno e mobili con ante per racchiudere il materiale e per esporre le attività dei bambini, tavoli e sedie completano l'arredo.

Spazi Comuni per le attività didattiche ai due settori:

- ☺ Stanza di psicomotricità
- ☺ Stanza della manipolazione
- ☺ Stanza del libro e audiovisivi (Biblioteca)
- ☺ Stanza polifunzionale (progetti)
- ☺ Spazio centrale del salone



I suddetti spazi in comune potranno essere modificati e caratterizzati in relazione alle attività educative-didattiche.

La scuola è fornita di:

- ♦ sussidi audiovisivi, televisione, videoregistratore, macchina fotografica, telecamera, registratori, proiettori; computer)
- ♦ fotocopiatrice.
- ♦ materiale didattico strutturato e non;
- ♦ materiale di facile consumo;

• CAPACITA' RICETTIVA

Il Centro Infanzia di Fonte Alto (Tv) accoglie 29 bambini dai 3 mesi ai 36 mesi e 104 bambini dai 3 ai 6 anni (con possibilità di estendere ad un ulteriore 20% la capacità ricettiva autorizzata).

Il Centro Infanzia "Maria Bambina" è costituito da:

- 3 sezioni del Nido: 3/12 mesi; 12/24 mesi; 24/36 mesi.

- Rapporto educatrice bambino: 1/6 per i bambini sotto i 12 mesi; rapporto 1/8 per bambini sopra i 12 mesi;
- 4 sezioni eterogenee (composte da due anni e mezzo, 3-4-5 anni). Numero previsto docente/bambino 1/25, se nella sezione c'è un bambino diversamente abile il rapporto diventa 1/20.

• CRITERI FORMAZIONE DELLE SEZIONI

Le sezioni della scuola dell'infanzia sono unità di aggregazione degli alunni, aperte alla socializzazione e allo scambio delle diverse esperienze e conoscenze. Si ritiene quindi opportuno favorire le modalità organizzative flessibili, espressione di libertà progettuale coerenti con le finalità educative e didattiche indicate nel Piano Triennale dell'offerta formativa e con gli obiettivi specifici dell'ordine di scuola.

I criteri mirano a raggiungere due obiettivi:

- l'eterogeneità all'interno di ciascuna classe
- l'omogeneità tra le sezioni parallele.

- CRITERI COMUNI

Inserimento nelle sezioni e nelle classi degli alunni disabili

Il Dirigente scolastico inserirà gli alunni nei gruppi/sezione tenendo presenti i seguenti criteri:

- sentirà il parere dell'équipe socio-psico-pedagogica
- inserirà gli alunni disabili in una classe rispettando le indicazioni del D.M. n. 141/199
- valuterà anche l'opportunità di rendere disomogeneo il numero degli alunni delle sezioni/classi a favore di quella in cui è inserito l'alunno portatore di handicap, previo parere favorevole degli insegnanti interessati
- nel caso vi siano più alunni diversamente abili, essi verranno divisi equamente nelle sezioni/classi.

Inserimento nelle classi degli alunni extracomunitari.

Come previsto dal D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

Gli alunni stranieri vengono ripartiti equamente nelle sezioni, in modo da evitare la costituzione di sezioni/classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Inserimento degli alunni iscritti al 1° anno della scuola dell'infanzia nelle sezioni

1. Nella scuola dell'infanzia, le sezioni sono di norma eterogenee e sono già costituite dagli alunni di 4 e 5 anni. Pertanto è necessario inserire solo i bambini di 3 anni.

2. Nell'inserimento degli alunni di 3 anni, si terranno globalmente presenti le seguenti variabili:

- a) sesso;
- b) semestre di nascita (gennaio-giugno; giugno-dicembre);
- c) eventuali indicazioni dell'équipe psico-pedagogica;

- d) di norma, i bambini con legami parentali che frequentano la scuola dell'infanzia nello stesso periodo vengono inseriti in sezioni diverse;
- e) di norma, viene garantita la continuità tra gli insegnanti e la famiglia;
- f) gli alunni provenienti dall'asilo nido vengono inseriti in un'unica sezione secondo le indicazioni date dagli educatori dell'asilo nido.

3. Si procederà secondo il seguente metodo:

1. Si suddivideranno tutti gli iscritti in due gruppi in base al sesso.

2. All'interno di ciascun gruppo si procederà alla formazione, via via successiva, di tanti sottogruppi quante sono le variabili indicate al punto 2 - variabili b-c-d-e-f.

3. Si otterrà una ramificazione i cui esiti finali verranno equamente suddivisi nei gruppi iniziali.

4. Il Dirigente scolastico formerà le sezioni sulla base: delle proposte delle insegnanti della scuola dell'infanzia verificata la corretta applicazione dei presenti criteri.

5. Le sezioni rimarranno quelle fissate dal Dirigente scolastico all'inizio del corso di studio, salvo motivata proposta da parte dei docenti del team.

6. Gli alunni che si iscrivono in corso d'anno vengono inseriti nelle sezioni ritenute più idonee dai docenti del plesso in accordo con il Dirigente Scolastico.

6. ORARIO FUNZIONAMENTO E CALENDARIO DEL CENTRO INFANZIA

Il servizio di Centro Infanzia sarà aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 16.00 da Settembre a Luglio.

Si prevede:

- la prima entrata dalle 7.30 alle 8.00 (ANTICIPO);
- entrata normale dalle 8.00 alle 9.00.
- la prima uscita dalle 12.00 alle 13.00 (per il Nido), dalle 13.15 alle 13.30 (per la Materna)
- la seconda uscita per tutti i bambini del Centro Infanzia, dalle 15.15 alle 16.00.

In base alle richieste dell'utenza sulla base di motivata necessità e sentito il parere del Comitato di Gestione, si prevede di estendere l'orario dell'ultima uscita alle 18.00.

Il servizio di Centro Infanzia osserverà le seguenti chiusure:

- 1 novembre;
- 8 dicembre;
- 24,25,26 dicembre;
- 1 gennaio;
- 6 gennaio;
- Venerdì e Sabato prima di Pasqua;
- Lunedì dell'Angelo;
- 25 aprile;
- 1 maggio;
- 2 giugno;

Santo Patrono

(vedi allegato nr. 1: Calendario anno scolastico 2016/2017)

L'ORARIO SCOLASTICO

Settore 3-36 mesi

8.00* - 9.00	Entrata / Accoglienza
9.00 - 9.30	Merenda
9.30 - 10.00	Cambio
10.00 - 11.00	Attività guidata
11.00 - 11.30	Pranzo
11.30 - 12.30	Gioco libero e cambio
12.30 - 15.00	Riposo
15.00 - 15.30	Cambio e merenda
15.30 - 16.00	Uscita

* 7.30 in caso di necessità, su richiesta dei genitori.

Possibilità di prolungamento d'orario in caso di comprovata necessità dei genitori.

Settore 3-6 anni

8.00* - 9.00	Accoglienza
9.00 - 09.30	Spuntino / Preghiera / Canzoncine
9.30 - 11.30	Attività e gioco
11.30 - 12.15	Primo turno del Pranzo
12.15 - 13.00	Secondo turno del pranzo
13.00 - 13.40	Gioco libero e guidato
13.00 - 15.00	Riposo pomeridiano per i bambini di 3 anni
13.40 - 14.00	Merenda
14.00 - 15.00	Attività di sezione
15.15 - 16.00	Saluti e partenze

* 7.30 in caso di necessità, su richiesta dei genitori.

- Menù

Ogni anno il comitato e la cuoca rivedono insieme il menù della scuola, con l'intento di migliorare sempre più il servizio e rispondere alle esigenze alimentari dei bambini in crescita. La Scuola opera nel rigoroso rispetto di un protocollo di igiene HCCP utilizzando ingredienti di prima qualità. Tutti i cibi vengono preparati in giornata.

La carne è certificata e proviene da allevamenti locali. Il pesce, a salvaguardia delle caratteristiche organolettiche ed igieniche di tipo surgelato, mentre il pesce fresco proviene dall'azienda Fattoria della Trota di Treviso. Viene inoltre fatto ampio uso di verdure cotte e crude di stagione, queste sono pure usate come naturale insaporitore dei cibi.

La Scuola è in grado di garantire menù separati in caso di allergie ed intolleranze certificate (es. celiachia) o in caso di bambini di altra religione (es. mussulmani), o altre ideologie (es. vegani o vegetariani). I menù sono così suddivisi: 3-12 mesi, 12-18, 18-36 mesi, 3-6 anni.

Del menù viene data copia alle famiglie al momento dell'iscrizione. (vedi allegato nr. 2).

-Servizio di trasporto

Servizio a carico della scuola è pure il trasporto dei bambini della Scuola dell'Infanzia con mezzo adeguato e personale incaricato per l'accompagnamento. Il percorso del pulmino

attraversa tutto il territorio del comune di Fonte, suddiviso in due giri, la partenza dalla scuola al mattino è alle ore 8.10 e alle ore 15.00 il Pomeriggio.

-L' inserimento dei Bambini:

L'inserimento di ciascun bambino avviene in modo graduale; i genitori sono chiamati a rispettarne i tempi e i modi.

Le norme stabilite sono:

- l'inserimento può essere effettuato da una figura di riferimento (mamma, papà) che non deve cambiare durante il periodo;
- i tempi dell'inserimento non sono rigidi, ma possono essere abbreviati o allungati in base alle esigenze dei bambini;
- l'inserimento dei nuovi iscritti avviene qualche giorno dopo l'inizio dell'anno scolastico per consentire ai bambini che già hanno frequentato la scuola di essere accolti con la dovuta attenzione.

Tempi e modi per l'inserimento:

❖ Schema indicativo per la fascia 3-36 mesi:

<u>Bambini già frequentanti dall' anno scolastico precedente:</u>		
1° giorno	dalle 8.00 alle 11.00	senza pranzo
2° giorno	dalle 8.00 alle 11.45	con pranzo
3° giorno	dalle 8.00 alle 12.30	con pranzo
4° giorno	dalle 8.00 alle 15.00	con pranzo e riposo pomeridiano
5° giorno	dalle 8.00 alle 16.00	con pranzo, riposo e merenda

Nei casi in cui i bambini abbiano difficoltà nel distacco il genitore deve rimanere presente

<u>Bambini nuovi iscritti:</u>		
1° e 2° giorno	dalle 10.00 alle 11.00	presenza del genitore
3° e 4° giorno	dalle 9.45 alle 11.00	il genitore esce 10-20 minuti
5° giorno	dalle 9.00 alle 11.00	il genitore dà la merenda al figlio poi esce e ritorna alle 11.00
6° giorno	dalle 8.45 alle 11.00	il genitore esce prima della merenda e ritorna per dare il pranzo al figlio
7° giorno	dalle 8.30 alle 11.45	il genitore viene a prendere il figlio dopo il pranzo
8° giorno	dalle 8.30 alle 12.00	

Tale orario viene generalmente utilizzato nelle due settimane successive, tenendo conto delle possibili variazioni in base alle esigenze di ciascun bambino.

❖ Schema indicativo per la fascia 3-6 anni:

<u>Bambini nuovi iscritti</u>		
Prima settimana di settembre:		
Mercoledì e giovedì:	dalle 10.00 alle 11.00	con accompagnatore
Venerdì:	dalle 09.00 alle 11.00	l'accompagnatore inizia ad allontanarsi
Seconda settimana:		
Lunedì:	a casa, poiché inizia la frequenza dei bambini vecchi iscritti.	
Martedì	e dalle 09.00 alle 11.00	l'accompagnatore si allontana

mercoledì:		
Giovedì e venerdì:	dalle 09.00 alle 12.00	senza pranzo
Terza settimana:		
Lunedì e martedì:	dalle 08.00 alle 12.00	senza pranzo
Mercoledì:	dalle 08.00 alle 13.00	con pranzo

Da questo momento in poi si valuterà caso per caso la possibilità di prolungare l'orario fino alle 16.00.

<u>Bambini già frequentanti dall' anno scolastico precedente:</u>		
Seconda settimana di settembre:		
Lunedì:	dalle 8.00 alle 12.00	senza pranzo
Martedì:	dalle 8.00 alle 12.00	senza pranzo
Da mercoledì in poi:	dalle 8.00 alle 16.00	con pranzo

7. RISORSE UMANE

-L'ORGANICO FUNZIONALE.

Il gruppo di Lavoro

Il gruppo di lavoro all'interno dei servizi è costituito da insegnanti, educatrici, ausiliari, cuoche, soggetti con competenze e funzioni specifiche che, attraverso un costante lavoro d'equipe definiscono e realizzano il progetto educativo.

Personale del Centro Infanzia

- il Presidente che è il parroco pro-tempore;
 - la coordinatrice educativa e didattica;
 - la segretaria;
 - quattro educatrici per il settore 3-36 mesi;
 - quattro docenti per il settore 3-6 anni;
 - 1 insegnante per i laboratori;
 - 1 insegnante madre lingua inglese (volontaria);
 - una cuoca;
 - due addette alle pulizie;
 - un autista del pulmino;
 - eventuale insegnante di sostegno;
 - due volontarie (aiuto accompagnatrici pulmino e addetta pulizie);
 - una consulente psicopedagogia per il coordinamento pedagogico-didattico.
- * vedi Organigramma di seguito.

Il personale docente e non docente partecipa ai corsi di aggiornamento previsti dalla FISM di Treviso

-ORGANIGRAMMA



CENTRO INFANZIA "MARIA BAMBINA" ORGANIGRAMMA DEL PERSONALE

A.S. 2017/2018



PRESIDENTE E LEGALE RAPPRESENTANTE
DON RINO BORDIGNON



DOTT.SSA GAZZOLA SILVIA
COORDINATRICE PEDAGOGICA
PEDAGOGISTA ANPE
(Associazione Nazionale
Pedagogisti Italiani)



FRANCO FERNANDA
SEGRETARIA

EDUCATRICI 3-36 mesi



LIONELLO NICOLETTA
FREGONA MONICA
DUSSIN ARIANNA
COMIN ELISA

DOCENTI 3-6 ANNI



ALBANESE DANIELA
MINATO TAMARA
GIOMO MARISA
SARTOR ELISABETTA

PERSONALE AUSILIARIO



CUOCA
DAL PIAI
SABRINA



PULIZIE
IDEARI MARIA
TOSI NADIA



AUTISTA PULMINO
DUSSIN LUCIANA



MELIA
MAUREEN

VOLONTARIE



ZALUNARDO
LIANA



ZANANDREA
MICOL



MARTA
ZULIAN



CHIARA
SIMONETTO

L'Organico è composto da 8 Insegnanti.

La presenza del personale educativo è garantita con i seguenti orari:

- n° 1 insegnante presente dalle ore 7,30
- n° 4 " " alle " 8,00
- n° 7 insegnanti presenti " " 8,30
- n° 8 " " " " 9,00

Tali turni sono suscettibili di flessibilità oraria in base ai progetti attuati nella scuola.

-IL GRUPPO DI LAVORO

All'interno del Centro Infanzia operano:

- la coordinatrice
- le educatrici e le docenti che si occupano direttamente dell'accoglienza e della cura dei bambini e delle bambine, dell'accoglienza dei genitori, della progettazione delle attività
- le ausiliarie, segretaria, cuoca e due addette alle pulizie che si occupano dei pasti e della cura degli alimenti. .

Il personale operante all'interno della struttura , viene assunto dopo averne verificato le competenze e la professionalità necessaria alla mansione richiesta. Il personale è in possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa vigente in materia di servizi della prima infanzia. L'assegnazione sia del personale a tempo determinato che indeterminato tiene conto, compatibilmente con gli obblighi normativi in materia di assunzione e con i diritti dei lavoratori, dell'esigenza di garantire il principio della continuità delle figure di riferimento per le bambine e i bambini.

L'organico del **Personale educatore** assegnato è definito sulla base della normativa Regionale vigente, attualmente il rapporto medio è di 1/6 per i bambini di età inferiore ai 12 mesi e 1/8 per i bambini con età superiore ai 12 mesi.

L'organico del **personale docente** che, sulla base della normativa vigente sarebbe di 1/29, viene ridotta per scelta pedagogica al massimo di 1/25.

L'organico del **personale ausiliario** è definito tenendo conto delle caratteristiche organizzative e strutturali e dei carichi di lavoro previsti.

L'aggiornamento del personale

La coordinatrice pedagogica garantisce ed organizza ogni anno, insieme alla Fism di Treviso, l'aggiornamento del personale, in collaborazione con esperti, istituzioni ed enti culturali. Predisporre inoltre i corsi previsti all'interno del Decreto Legislativo n. 626 del 1994, riguardante la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

IL PERSONALE EDUCATIVO

IL personale che opera all'interno del Centro Infanzia è qualificato e motivato a raggiungere gli obiettivi di armonico sviluppo psico-fisico, di socializzazione del bambino e di integrazione dell'azione educativa della famiglia, che il servizio si pone. Pongono particolare attenzione alle

relazioni affettive dei bambini e alla costruzione di un ambiente di vita flessibile e pronto all'ascolto.

L'orario di lavoro garantisce la presenza di un sufficiente numero di personale durante tutto il periodo di apertura giornaliera ed in particolare nelle fasce estreme della giornata, garantendo nel limite del possibile una maggiore compresenza di personale educativo nei periodi più intensi ed un adeguata presenza di personale ausiliario.

TIROCINANTI

L'ammissione di tirocinanti nell'organizzazione del centro infanzia ha lo scopo di far acquisire esperienze professionali a chi intende fare esperienza nel settore educativo.

Possono essere effettuati stage durante l'anno scolastico e/o estivi previa richiesta al Coordinamento pedagogico, da parte degli istituti scolastici di istruzione secondaria Suoeriore o da singole persone interessate all'esperienza che saranno coperte da debita assicurazione a carico della struttura nel caso di un periodo lungo almeno 10 mesi oppure a carico del richiedente stesso.

OSSERVAZIONI DA PARTE DI PERSONALE SPECIALIZZATO

Il Centro Infanzia è una struttura con connotata funzione di supporto alle figure genitoriali, nella crescita e nell'educazione dei bambini, in questo senso acquista e assolve anche alla funzione educativa, oltre a quella assistenziale svolta nel passato. Per meglio sostenere a questo nuovo ruolo e il personale nei loro compiti quotidiani, la coordinatrice con il consenso del Presidente, può ritenere opportuno far entrare, anche per brevi periodi, , all'interno del servizio figure quali: psicologhe, psicomotriciste, logopediste...specialisti nel campo dell'infanzia che aiutino personale educativo e famiglie nell'assolvimento dei loro compiti.

VOLONTARI

All'interno dell'organico sono inserite due figure iscritte all'associazione del Volontariato (Fism). Tali figure sono a disposizione della scuola per accompagnamento pulmino e aiuto nel dormitorio infanzia.

-LA COORDINATRICE E IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

E' persona professionalmente preparata, figura ormai sentita come indispensabile in tutti i servizi rivolti all'infanzia con compiti di programmazione psico-pedagogica e aggiornamento. La coordinatrice di codesta struttura è inoltre incaricata dalla Fism di treviso con incarico di Coordinatrice di Zona D, referente per 11 nidi.

Alla coordinatrice compete lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- ✓ promuovere e coordinare le funzioni del gruppo di lavoro e l'attività interna
- ✓ promuovere e garantire il rispetto delle decisioni organizzative prese dal gruppo di lavoro
- ✓ compilare, in collaborazione con gli uffici tutti i moduli informativi richiesti
- ✓ favorire il dialogo e un rapporto di collaborazione con le famiglie
- ✓ preparare l'orario e i turni di lavoro del personale in servizio avendo particolare riguardo al numero di presenze di bambini durante i vari momenti della giornata

- ✓ sostituire, se possibile, le brevi assenze delle educatrici e delle insegnanti
- ✓ mantenere continui e costanti rapporti con gli uffici e con la gestione in un dialogo connesso al buon andamento dell'organizzazione
- ✓ partecipare alle riunioni del comitato di gestione in un dialogo costruttivo sui bisogni della struttura nella specificità delle tre componenti. Bambini, genitori, personale.

In questo contesto educativo assume un ruolo specifico il Coordinatore pedagogico, figura di sistema, al quale è affidato il compito di creare sinergie fra i diversi soggetti all'interno dei singoli servizi, tra le diverse realtà educative presenti sul territorio.

Segue e sostiene, a fianco del personale, il lento e continuo processo di rilettura dell'approccio educativo, stimolando le riletture delle esperienze, creando condivisione, occasioni di scambio e di approfondimenti sulle conoscenze acquisite, creando collegamenti fra l'esperienza diretta dei servizi e il sapere pedagogico di base.

Lo scambio e la rilettura continua dei pensieri prodotti dall'esperienza, dei vissuti e delle interpretazioni personali, intendono ribadire che il progetto educativo dei servizi prescolari si basa sul riconoscimento del valore educativo della triade bambino, famiglia educatore, sul riconoscimento della necessità di condivisione fra esperienze dei servizi ed esperienze familiari, sulla necessità di trasformare i servizi in luoghi di produzione di cultura dell'infanzia.

La formazione

La formazione del personale è un processo permanente, costante e quotidiano. Coinvolge tutti gli operatori del Nido, educatori, docenti, personale ausiliario e di cucina. Contenuti della formazione, le conoscenze acquisite nel tempo che hanno evidenziato la complessità del processo educativo e la conseguente necessità di costruire luoghi idonei ed opportunità di crescita per lo sviluppo delle capacità cognitive e sociali dei bambini e delle famiglie di riferimento, attraverso continue riletture e rivisitazioni delle esperienze stesse, partendo dall'analisi dei risultati prodotti sia in ambito culturale che sociale dalle diverse esperienze educative dei servizi, in risposta ai processi di trasformazione costanti e repentini della nostra società.

L'attenzione formativa si rivolge dunque al lungo viaggio, che ha visto la trasformazione della famiglia, che ha visto affacciarsi nella nostra comunità locale le sfide della globalizzazione e della società multietnica. I bambini e le loro famiglie, soggetti portatori di complessità, diventano dunque i protagonisti della formazione quotidiana dei servizi, attraverso un lungo e continuo lavoro di rivisitazione dei vissuti e delle esperienze, rilette con un'ottica critica e costruttiva, necessaria per accrescere le conoscenze e la presa di coscienza dei rispettivi ruoli e dei processi di crescita dei singoli.

Azione fondamentale è la condivisione delle letture e delle interpretazioni dei processi di apprendimento degli adulti e dei bambini, per creare sfondi comuni di discussione, dove i diversi punti di vista contribuiscono alla messa a fuoco della complessità propria di ciascun processo e/o cambiamento. Per realizzare quanto descritto il gruppo degli operatori si incontra periodicamente, con frequenza quindicennale, per approfondire aspetti organizzativi, gestionali, progettuali ed educativi; con cadenza mensile insieme al pedagogo per entrare nel merito di percorsi specifici, per la definizione del progetto educativo nel servizio nella sua complessità.

Alcune particolarità contraddistinguono in generale l'esperienza formativa dei nostri servizi prescolari:

- la triennialità o quadriennialità delle proposte formative per ciascuna tematica di approfondimento individuata, al fine di premettere al personale docente di entrare in merito alle singole complessità e rielaborare propri percorsi;
- la costruzione di percorsi formativi condivisi da insegnanti appartenenti al nido e infanzia per attivare confronti e riletture fra le diverse esperienze, in un ottica di opportunità e stili di approccio diversificati.

-IL PROGETTO PEDAGOGICO

L'attività educativa del Nido e della scuola dell'infanzia si basa su un progetto pedagogico elaborato sulla base dei seguenti principi:

- il riconoscimento e il sostegno dell'identità delle bambine e dei bambini;
- l'attenzione alla crescita individuale all'interno di un percorso di gruppo;
- il rapporto con le famiglie, caratterizzato da uno stile di accoglienza, di ascolto e di collaborazione;
- l'attenzione allo sviluppo di relazioni costruttive ed alla loro integrazione;
- l'osservazione intesa come strumento di lettura ed ascolto dei bisogni delle bambine e dei bambini;
- il gruppo di lavoro come strumento fondamentale per la qualità educativa;
- la documentazione delle attività educative, rivolta prioritariamente alle famiglie;
- la verifica e l'auto valutazione dell'attività educativa , al fine di garantire la ricerca di un miglioramento continuo del servizio.
- Il progetto pedagogico viene tradotto in azioni concrete con la progettazione educativa annuale che definisce i tempi, modalità di intervento, strumenti, documentazione e verifica delle attività svolte con i bambini. La programmazione, che è compito professione del gruppo di educatori di ogni sezione con la supervisione della Coordinatrice pedagogica, tiene conto dei bambini e delle loro originalità e viene presentata ai genitori entro il mese di Novembre, terminati gli inserimenti.

Nel Progetto educativo sono organizzati:

- I tempi (organizzazione della giornata tipo)
- Gli spazi
- Le metodologie educative dei momenti di routine.

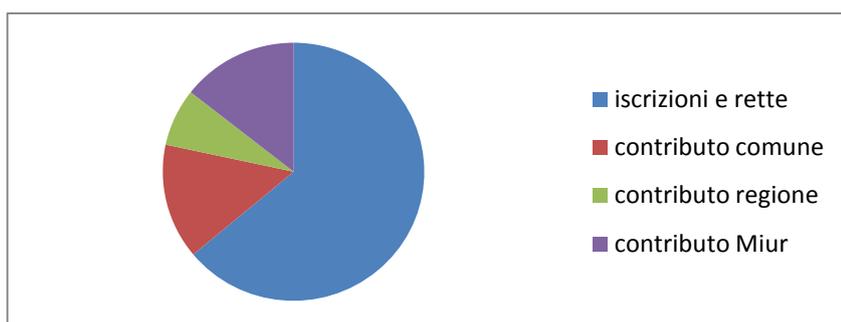
GLI ORGANI COLLEGIALI

- Collegio Docenti	composizione	Direttrice o coordinatrice, Educatrici del settore 3-36 mesi e insegnanti del settore 3-6 anni
	funzioni	Stende e rende operativa la programmazione educativa e didattica tenendo conto delle esigenze del contesto
- Assemblea dei genitori	composizione	Tutti i genitori dei bambini che frequentano il Centro Infanzia
	funzioni	Partecipa alla vita della scuola interagendo con il personale docente
- Assemblee di sezione	composizione	Tutti i genitori dei bambini inseriti in una delle sezioni
	funzioni	Conosce la programmazione didattica e il percorso educativo dei bambini
- Consiglio di intersezione	composizione	Docenti, tre rappresentanti di ogni sezione e la direttrice o coordinatrice
	funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - formula proposte al Collegio Docenti in ordine all'azione educativo-didattica - agevola il rapporto genitori-docenti - segnala esigenze e difficoltà dei genitori - organizza feste, gite e uscite didattiche
- Comitato di gestione	composizione	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente - Direttrice o coordinatrice - Segretaria - Un rappresentante designato dal Consiglio pastorale Parrocchiale e uno del Comitato Affari Economici della Parrocchia - Un rappresentante delle educatrici e delle insegnanti del Centro Infanzia - Tre rappresentanti dei genitori - Un rappresentante nominato dal comune -
	funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - predispone i bilanci - cura gli aspetti burocratici - valuta i lavori straordinari

8. RISORSE FINANZIARIE

RISORSE FINANZIARIE da Bilancio 2015:

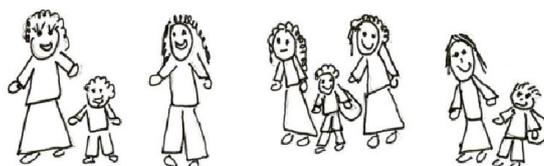
- Contributo famiglia per le rette di frequenza degli alunni; 62%
- Contributi Miur, 14%;
- Contributi Regionali L.R 32/90 e L.R. 23/80, 7%
- Contributi dal Comune di Fonte (Convenzione per Nido e Infanzia) , 14%



9. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La nostra Scuola ha da sempre favorito un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco con le famiglie.

Le famiglie vengono coinvolte nella condivisione delle finalità educative e nella progettazione.



Il rapporto **Scuola /famiglia al Nido** inizia il suo percorso con:

- Il colloquio iniziale prima dell'inserimento con pedagogo, educatrice e famiglia dove vengono illustrate le attività del Nido, le routine e gli ambienti.
- Settembre: la prima assemblea di Sezione, in cui si illustra la Progettazione, si crea un ambiente idoneo dove i genitori possano entrare in dialogo fra loro e con le educatrici, si eleggono i rappresentanti di Sezione.

Il rapporto **Scuola/famiglia all'Infanzia** inizia il suo percorso con :

- *Mese di Giugno* di ogni anno scolastico, in cui la scuola si "organizza" ad "accogliere" il bambino e la sua famiglia per una prima conoscenza dell'ambiente-scuola.
- *Mese di Settembre*, prima dell'inizio della scuola, i genitori sono invitati ad un colloquio individuale con le insegnanti della sezione in cui è stato inserito il proprio figlio. L'incontro permette alle insegnanti di "conoscere" ed "accogliere" il bambino e la sua storia.
- *Mese di Settembre*, nella **prima assemblea di sezione** (elezione del rappresentante di sezione) le insegnanti incontrano il gruppo genitori. In quest'occasione i docenti presentano le finalità, la metodologia, l'organizzazione del tempo e dello spazio. Si confrontano sull'andamento del primo periodo di frequenza. In questa prima riunione, i genitori individuano ed eleggono un loro rappresentante che farà parte del Consiglio d'intersezione.

Successivamente, per entrambi i settori, durante il corso dell'anno scolastico, sono programmati altri incontri:

- assemblee di sezione (metà anno scolastico: Marzo e fine anno scolastico: fine Giugno);
- Consigli di intersezione (bimestrali).

Le Insegnanti durante l'anno scolastico garantiscono **colloqui individuali** per le fasce d'età. Per i genitori dei bambini di 5 anni sono previsti colloqui individuali di verifica sugli obiettivi raggiunti. (febbraio-maggio)

Le docenti coinvolgono i genitori nell'organizzazione e nella preparazione di feste comuni (Nonni, Autunno, Natale, Carnevale, festa della Famiglia di fine anno).

I genitori si attivano inoltre per l'allestimento di ambienti e spazi predisposti alla realizzazione di attività programmate dalle insegnanti.

Le famiglie, durante il corso dell'a.s. potranno essere invitate ad esprimere le proprie opinioni su proposte e progetti, attraverso questionari predisposti e anonimi.

Strumenti di valutazione e di autovalutazione

La scuola per migliorare la sua qualità, annualmente distribuisce ai genitori degli alunni un questionario di valutazione anonimo sui servizi offerti dalla nostra scuola dell'infanzia. Nell'ultimo anno sono stati somministrati dei brevi questionari di gradimento anche ai bambini, per percepire la loro esperienza e dar voce ai loro bisogni.

Tali questionari, dopo essere stati presentati all'assemblea dei genitori, vengono sottoposti alla verifica del collegio docenti e del comitato di gestione, che recepisce, valuta e pianifica gli interventi rivolti al miglioramento del servizio.

Interventi di miglioramento. Si verificano nei collegi docenti.



10. RAPPORTI CON I SERVIZI DEL TERRITORIO

Al giorno d'oggi nessun luogo è totalizzante ed esclusivo a livello formativo-educativo, per cui la formazione della personalità avviene in più luoghi. Questo richiede partecipazione e collaborazione da parte di tutte le agenzie educative, al fine di dare risposte univoche alle varie domande di diversa natura che il bambino stesso pone ma anche con lo scopo di operare scelte pedagogiche di contenuto e di metodo idonee e appropriate.

Il Centro Infanzia di Fonte Alto (Tv), considera la possibilità di "mettere assieme" sinergie formative fra le varie agenzie educative per la formazione globale del bambino da 0 a 6 anni, e si propone di progettare finalità educative in collaborazione paritetica sia con il Territorio sia con la Famiglia.

Il Centro Infanzia intende, infatti, creare opportunità per il bambino di nuove esperienze e conoscenze, mediante un interscambio con l'esterno, in modo da creare un tessuto relazionale sempre più stimolante e coinvolgente.

Tali opportunità saranno offerte dalla programmazione di specifici progetti didattici che prevedono uscite, dall'interazione con il gruppo "Alpini" che si occupano dei laboratori naturalistici e del laboratorio storie, dalla partecipazione dei bambini della vicina Scuola Primaria a specifici progetti.

Il Centro Infanzia inoltre vuole aprirsi verso il territorio con una serie di iniziative rivolte alla Comunità Locale, dove vengono coinvolti sia i bambini utenti del servizio, sia le famiglie sia la Comunità di Fonte Alto (tv)

Il Centro Infanzia prevede anche di realizzare incontri con esperti della fascia 0-6, inerenti a problematiche educative e a pratiche genitoriali coinvolgendo non solo le famiglie e gli operatori che ruotano all'interno del servizio, ma ampliare l'offerta anche alla collettività di Fonte Alto (Tv) e dei paesi limitrofi.

In particolare verranno messi a punto convenzioni, accordi, protocolli sia con l'Amministrazione Locale di Fonte Alto (Tv) sia con l'ASL di riferimento e i vari Enti Locali preposti, per attivare progetti di intervento e collaborazione per l'integrazione dei bambini disabili e dei bambini stranieri e delle loro famiglie.

Il Centro Infanzia viene così a caratterizzarsi come un luogo in cui bisogni, disagio e diversità vengono accolti e trattati all'interno di un progetto di lavoro condiviso con gli altri servizi.

L'apertura del Centro Infanzia alla collaborazione con altri servizi favorirà l'integrazione degli interventi e l'organizzazione delle risorse umane e materiali a disposizione.

Il Centro Infanzia fa parte dei coordinamenti territoriali: coordinamento Zona D e Collegio di Zona 21 della FISM di Treviso con il quale porta avanti un progetto di formazione nel rispetto dell'assoluta autonomia gestionale e organizzativa di ciascuna realtà.

Rapporti con la F.I.S.M. Provinciale

Il Centro Infanzia Maria Bambina di ispirazione cristiana è federata alla F.I.S.M. provinciale di TV, di questa ne condivide e segue le direttive. La F.I.S.M., ossia Federazione Italiana Scuole Materne, rivolge alle scuole federate proposte educative, dove il bambino viene considerato protagonista del proprio processo di sviluppo in quanto soggetto di diritti, rispettandone le personali caratteristiche, favorendone la maturazione globale nell'ambito di una concezione cristiana della vita e del mondo.

Svolge una azione guida orientando le scuole materne in molteplici direzioni, facendo proprie le istanze più stimolanti della cultura e della pedagogia,

Organizza convegni di studio, corsi di aggiornamento e di formazione per il personale docente e non; cura il coordinamento pedagogico - didattico seguendo le scuole per zone, operando per migliorare i livelli qualitativi. Favorisce lo scambio tra scuole avendo attivato reti tra le diverse strutture del territorio.

Le docenti della scuola, usufruendo delle proposte della Fism, annualmente seguono dei corsi di formazione e di approfondimento in ambito didattico-educativo. Oltre a questi, data l'identità ad indirizzo Cristiano della scuola, seguono un corso IRC (Insegnamento Religione Cattolica) attraverso il quale acquisiscono nuove metodologie e linguaggi.

-Rete dei collegi docenti di zona

La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) della provincia di Treviso ha organizzato la rete delle scuole dell'infanzia paritarie suddividendo il territorio in 22 Collegi e 7 Zone di coordinamento che coinvolgono Docenti e Coordinatrici promuovendo in condivisione con Coordinatrici e Docenti, numerose iniziative di formazione ed aggiornamento.

La nostra scuola appartiene al Collegio della Zona di 21 e per il Nido Zona D ed è formato da tutte le Docenti e le Coordinatrici delle scuole appartenenti a questa zona.

E' convocato e presieduto dalla coordinatrice di zona e si riunisce quattro volte all'anno per:

- approfondire le linee generali della programmazione educativa e didattica;
- individuare e suggerire riferimenti contenutistici comuni e/o itinerari di lavoro su tematiche di interesse generale;
- prendere in esame strumenti di osservazione del comportamento degli alunni, modalità di verifica, modelli e procedure di monitoraggio/valutazione dei processi e degli esiti;
- prendere in considerazione o studiare gli strumenti per verificare la "qualità del servizio" e della proposta formativa delle singole scuole, finalizzati alla loro autovalutazione;
- suggerire modalità di documentazione dell'attività didattica in modo da rendere concretamente visibile a tutti i soggetti interessati e coinvolti l'itinerario di lavoro e il progetto educativo;
- analizzare ed elaborare strategie e programmi per il miglioramento dei rapporti scuola-famiglia, onde favorire la più completa condivisione del progetto educativo;
- rendere possibile l'articolazione in gruppi di lavoro autogestiti nei quali collaborino insegnanti di scuole diverse della zona;
- approfondire o ipotizzare progetti di innovazione/sperimentazione metodologico-didattica, di collegamento con altre scuole, anche statali e di collegamento fra scuola ed extrascuola;
- studiare e dibattere argomenti culturali/professionali, anche in relazione a documenti modificativi della gestione della scuola;
- scegliere di propria iniziativa o fra quelli proposti dalla FISM provinciale, gli argomenti su cui riflettere e dibattere negli incontri.

E' redatto un verbale al termine di ogni incontro.

11. CONTINUITA' ORIZZONTALE E VERTICALE

-Il Progetto Continuità

L'intento educativo della scuola, rivolgendosi ad ogni alunno come persona unica, la cui formazione va curata integralmente, deve essere progettato in modo da garantire l'unitarietà, la coerenza e la sintonia del percorso.

Continuità orizzontale:

Famiglia:

Obiettivi:

- organizzare un contesto accogliente per la famiglia e il bambino,
- programmare l'inserimento graduale dei bambini,
- creare una possibilità di comunicazione permanente tra la famiglia e il Centro Infanzia attraverso vari e possibili modi e strumenti comunicativi:

Strumenti:

- assemblea preliminare con i nuovi genitori per:
 - chiarire i ruoli, la funzione, l'organizzazione del Centro Infanzia,
 - discutere e concordare le modalità e i tempi di inserimento;
- assemblea per la presentazione della programmazione annuale;
- assemblea conclusiva per una verifica del servizio;
- colloqui individuali per avviare un rapporto interpersonale e intercontestuale con la famiglia;
- osservazioni, raccolta dati, compilazione del fascicolo personale del bambino;
- coinvolgere i genitori perché assumano un ruolo attivo, corresponsabile e partecipativo nella fase di inserimento così come nella organizzazione generale delle attività educative e ricreative del Centro, tramite gli Organi Collegiali.

Territorio:

Obiettivi:

- accogliere ed analizzare il bagaglio dei vissuti e delle conoscenze che il bambino matura nell'ambiente esterno,
- valorizzare il patrimonio e le tradizioni locali,
- coordinare gli interventi delle varie agenzie educative,
- arricchire l'offerta formativa attraverso l'esperienza e la disponibilità di persone qualificate.

Strumenti:

- conoscenza e confronto con gli enti e le agenzie educative presenti nel territorio,
- collaborazione con la Parrocchia, il Comune (Associazione Alpini, Centro Anziani, associazioni sportive,...), l'USL,

- intervento di esperti.

Continuità verticale:

-PROGETTO CONTINUITA' CON IL NIDO

Da alcuni anni sono stati formalizzati gli scambi con le educatrici dell'asilo nido. Sono previsti incontri con le educatrici per il passaggio di informazioni sui bambini. I bambini che frequentano l'asilo nido sono comunque coinvolti nel "Progetto Accoglienza".

Premessa: L' intento educativo della scuola, rivolgendosi ad ogni alunno, come persona unica, la cui formazione va curata integralmente, deve essere progettato in modo da garantire l'unitarietà, la coerenza e la sintonia del percorso.

Finalità:

- concordare un progetto educativo, didattico e culturale comune per i due ambienti educativi
- predisporre occasioni di incontro e comuni modalità di osservazione del comportamento dei bambini
- concordare stili educativi comuni

Obiettivi:

- evitare bruschi e traumatici impatti al momento del passaggio da un ambiente all'altro
- formare un gruppo di lavoro in vista del passaggio dall'ambiente "nido" all'ambiente "materna"
- conoscere compagni, ambienti e attività del Centro Infanzia
- recuperare esperienze tipiche della fascia d'età del nido

Modalità di lavoro: conoscenza degli ambienti del Centro e svolgimento di attività tipiche delle due fasce d'età che gradualmente aiuteranno il bambino del nido a conoscere il nuovo ambiente della materna e che favoriranno nei bambini della materna il recupero di esperienze non pienamente acquisite

Bambini coinvolti: L'attività coinvolge i bambini della fascia 24-36 mesi che continueranno il loro percorso educativo al Centro Infanzia e i bambini di tre anni della sezione di inserimento. In un secondo momento si aggiungeranno anche i bambini "medi" della stessa sezione (si formerà così il gruppo classe).

Tempi: I bambini che faranno il passaggio tra i due ambienti a Gennaio inizieranno l'integrazione a partire da Ottobre; mentre i bambini che passeranno a Settembre del nuovo anno scolastico inizieranno da Gennaio.

L'integrazione si svolgerà una volta alla settimana. Le operatrici, durante il percorso potranno valutare un aumento dell'attività fino a due incontri settimanali. Verso la fine del percorso il momento del pranzo sarà comune (orario materna)

Percorso generale:

- Salone: conoscenza dell'ambiente, delle sue funzioni e delle attività in esso svolte. Attività di gioco.
- Sezione 12-36 mesi: conoscenza dell'ambiente, delle sue funzioni, e delle attività in esso svolte. Attività tipica del settore 12-36 mesi.

- Sezione 3-6 anni: conoscenza dell'ambiente, delle sue funzioni e delle attività in esso svolte. Attività tipiche dei due settori.
- Servizi: conoscenza dell'ambiente e delle sue funzioni. Attività: uso del bagno e attività tipica del settore 12-36 mesi.
- Mensa: conoscenza dell'ambiente e delle sue funzioni (diverse da quelle consuete)



-RACCORDO SC. DELL'INFANZIA - SC. PRIMARIA

Obiettivi:

- favorire un processo unitario di sviluppo nella formazione dell'alunno,
- concordare gli stili educativi.

Strumenti:

- Commissione Continuità Materna-Scuola Primaria,
- passaggio di informazioni attraverso il Fascicolo Personale,
- visita dei bambini di 5 anni alla scuola elementare di riferimento per una prima conoscenza relazionale e geografica dell'ambiente con lo svolgimento di un'attività coordinata dalle insegnanti di Scuola Elementare da ritrovare e commentare all'inizio del nuovo anno scolastico,
- incontro tra le insegnanti del Settore 3-6 anni e tra quelle della scuola Primaria, a cui verranno assegnate le nuove classi prime, per la informazioni di ritorno e un confronto sulla situazione degli alunni ad inizio anno,
- visita di ritorno dei bambini di prima al Centro.



12. INTEGRAZIONE -DIVERSAMENTE ABILI e SVANTAGGIO-

Il Centro Infanzia, per gli stili di comunicazione che la caratterizzano, per la flessibilità e la globalità progettuale, è il contesto favorevole per l'intervento educativo didattico dei bambini diversamente abili.

L'integrazione, rappresenta un importante momento di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica. Impegna docenti, compagni e genitori nel processo di accettazione della diversità.

La scuola opera in stretto rapporto con la famiglia e i centri specialistici territoriali e non, che si occupano dell'aspetto terapeutico/riabilitativo degli alunni.

- I servizi specialistici hanno il compito di redigere la **diagnosi funzionale** che, in base alla diagnosi medica dell'handicap, individua le capacità potenziali del bambino.

- Dalla diagnosi funzionale, l'insegnante di sostegno con le insegnanti di classe predispongono il **Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)**.

Il P.E.I. che diventa parte integrante della programmazione, individua obiettivi specifici, metodologie didattiche utili per il loro perseguimento tenendo conto dei ritmi e tempi di apprendimento.

Gli interventi educativi didattici sono effettuati, sia nel gruppo classe e/o nel rapporto individualizzato o di piccolo gruppo.

Nelle sezioni in cui è inserito un alunno diversamente abile, le Insegnanti avranno particolare attenzione a predisporre spazi, materiali, ad individuare strategie appropriate e necessarie al pieno sviluppo delle potenzialità individuali, in funzione dell'integrazione.

L'apporto positivo dato dalla multimedialità, pone in rilievo il "progetto di sperimentazione delle nuove tecnologie".

Le esperienze d'integrazione condotte in questi anni presso la nostra scuola rilevano come la flessibilità organizzativa che permette la progettazione di percorsi individualizzati e la "risorsa" compagni, sono le componenti del reale processo di integrazione degli alunni diversamente abili.

Per quanto riguarda gli alunni che presentano **situazioni di svantaggio socio-culturale** tali da generare difficoltà di relazione, di comportamento e di apprendimento; le insegnanti si faranno carico di diversificare, integrare stimoli, proposte e modalità durante le attività educative didattiche. Saranno predisposti percorsi individualizzati con l'attivazione di strategie e risorse interne. Per i casi particolari sarà richiesta la collaborazione degli Enti Locali.

-PIANO PER INCLUSIONE SCOLASTICA

Nel Piano Annuale per l'Inclusività viene ipotizzata una serie di azioni volte al miglioramento del grado di Inclusività della nostra scuola dell'infanzia. Il presente Piano costituisce un concreto impegno programmatico ed uno strumento di lavoro, pertanto sarà soggetto a modifiche ed integrazioni. La scuola garantisce un sistema inclusivo d'apprendimento continuo, finalizzati:

al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

allo sviluppo, anche da parte delle persone con diverse abilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità

porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera.

(Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, art. 24)

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. (Costituzione italiana, art.3)

- NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il 27 Dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva Ministeriale "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" che estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). Nella Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 si precisa che l'individuazione dei BES e la successiva attivazione dei percorsi personalizzati è deliberata da tutti i componenti del team docenti dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e condiviso dalla famiglia.

I docenti potranno avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 12/07/2011.

Il protocollo d'intesa per le attività di identificazione precoce dei casi sospetti di DSA, tra Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Veneto, ribadisce gli elementi e i passaggi-chiave per l'attivazione del "percorso diagnostico integrato" scuola-famiglia-sanità e articola le reciproche competenze:

Inter-istituzionale,
interdisciplinare
interprofessionale

-LA DIMENSIONE "INTER"

Occorre partire dalla considerazione del fondamentale ruolo del docente quale anello-chiave a garanzia della qualità e dell'equità per il successo formativo di tutti gli studenti, soprattutto di quelli che mostrano difficoltà di apprendimento.

Le schede allegate contenute nel "Quaderno Operativo", costituiscono un tentativo in questa direzione. Come esplicitato sulla loro intestazione, si tratta di strumenti didattico-pedagogici che i docenti possono utilizzare per migliorare i processi di comunicazione e collaborazione, in termini di efficacia, chiarezza e condivisione, tra la scuola e la famiglia degli allievi con DSA o sospetto DSA. Attraverso il loro utilizzo, inoltre, è possibile migliorare i processi di apprendimento e di partecipazione per gli alunni con difficoltà scolastiche (come indicato dall' Art. 2 comma 1 del DM 5669/2011 e dal D.M. 297 del 17/04/2013), attraverso il miglioramento delle capacità dei docenti di osservare, riconoscere e intervenire didatticamente in modo adeguato e mirato per abilitare- potenziare le conoscenze e le abilità essenziali degli alunni individuati.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità certificata con L.104/92 si continua inoltre a far riferimento all'Accordo di Programma, sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti nella presa in carico dei soggetti in difficoltà ed alle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

-BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*) è molto ampia. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali.

Nell'area dei BES sono comprese tre grandi sottocategorie:

DISABILITÀ

La scuola redige il PEI

Alunni diversamente abili

Certificati dall'ASL

Hanno l'insegnante di sostegno

È una situazione a carattere permanente



DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- Alunni con: DSA -
- deficit del linguaggio -
- deficit di abilità non verbali
- Deficit coordinazione motoria
- ADHD (deficit attenzione, iperattività)
- Funzionamento intellettivo limite
- Certificati dall' ASL o da Enti accreditati

Non hanno l'insegnante di sostegno

È una situazione a carattere permanente

La scuola redige il PDP

SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE

Alunni che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi fisici, psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguati e personalizzati percorsi: svantaggiati linguistici¹ - socio-economici - culturali; - alunni con disagio comportamentale/relazionale

Certificati dal Consiglio di classe/team docenti. Individuati sulla base di elementi oggettivi con fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Non hanno l'insegnante di sostegno

-È una situazione a carattere transitorio

Il PDP non è e non può diventare un atto burocratico. Non è un elenco di strumenti compensativi e misure dispensative.

Dispensare : prendere atto della difficoltà, senza produrre una modificazione delle competenze.

Compensare = gli strumenti devono puntare allo sviluppo di autonomia e competenze, cioè:
Abilitare.

Il PDP deve considerare come prioritario l'intervento didattico. La dispensa va ridotta al minimo verificando sempre le alternative metodologiche possibili.

Il PDP deve prevedere anche i criteri di valutazione e contenere indicazioni: significative, realistiche, coerenti.

Il PDP contiene dati sensibili, quindi è un documento riservato.

-

Vi è, quindi, il dovere, da parte della Scuola, di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

-INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui.

Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale". La scuola si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una

Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

L'integrazione è un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a

essere quanto più possibile simile agli altri. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come problema di una minoranza, a cui occorre dare opportunità uguali (o quanto meno il più possibile analoghe) a quelle degli altri alunni. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali.

L'inclusione, invece, si basa sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

INTEGRAZIONE	INCLUSIONE
Riguarda il singolo alunno	Riguarda tutti gli alunni
Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto	Interviene prima sul contesto e poi sul soggetto
Incrementa una risposta speciale	Trasforma la risposta speciale in normalità

Nella prospettiva I.C.F.¹ (International Classification of Functioning), che propone un approccio bio-psico-sociale, la disabilità va vista come esito di un rapporto non positivo tra l'individuo e il mondo. **La nuova didattica inclusiva** deve quindi andare nella direzione di una riduzione della disabilità, in particolare lavorando alla modificazione del contesto nel quale il soggetto disabile è inserito.

L'accessibilità, non solo fisica, è la condizione per la piena partecipazione di tutti gli alunni al processo di apprendimento.

Solo se si personalizza l'organizzazione e l'azione educativa e didattica per tutti gli alunni, non si operano discriminazioni a danno degli alunni in situazione di handicap, degli alunni in situazione di svantaggio socioculturale, degli alunni particolarmente dotati e di tutti i singoli alunni, comunque sempre l'uno diverso dall'altro.

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nel 2001, l'Assemblea Mondiale della Sanità dell'OMS ha approvato la nuova ~~Classificazione Internazionale~~ del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF). L'ICF recepisce pienamente il modello sociale della disabilità, considerando la persona non soltanto dal punto di vista "sanitario", ma promuovendone un approccio globale, attento alle potenzialità complessive, alle varie risorse del soggetto, tenendo ben presente che il contesto, personale, naturale, sociale e culturale, incide decisamente nella possibilità che tali risorse hanno di esprimersi. Fondamentale è dunque, la capacità di tale classificatore di descrivere tanto le capacità possedute quanto le performance possibili intervenendo sui fattori contestuali. Nella prospettiva dell'ICF, la partecipazione alle attività sociali di una persona con disabilità è determinata dall'interazione della sua condizione di salute (a livello di strutture e di funzioni corporee) con le condizioni ambientali, culturali, sociali e personali (definite fattori contestuali) in cui essa vive. Nel modello citato assume valore prioritario il contesto, i cui molteplici elementi possono essere qualificati come "barriera", qualora ostacolino l'attività e la partecipazione della persona, o "facilitatori", nel caso in cui, invece, favoriscano tali attività e partecipazione.

La scuola non ha il compito di certificare, ma di riscontrare e distinguere:

- ☺ disturbi (manifestazioni di disagio con base clinica)
- ☺ gravi difficoltà di apprendimento
- ☺ ordinarie difficoltà di apprendimento

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie

IL Centro Infanzia "Maria Bambina" propone, quindi, un'articolazione di compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento del successo scolastico mediante:

- a) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- b) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- c) strumenti compensativi;
- d) misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale

-ORGANI PREPOSTI ALL'INCLUSIONE

Per perseguire la "politica per l'inclusione", la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 individua nel GLI l'organo istituzionale preposto a tale funzione.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)

Team Docenti
I docenti di sostegno
Gli Educatori
Gli interpreti/mediatori culturali
Esperti esterni

In allegato i Protocolli Accoglienza per Bambini disabili, Stranieri e in Situazione di disagio.

13. LE SCELTE EDUCATIVO-DIDATTICHE PROGETTAZIONE E ORIENTAMENTO OPERATIVO DI LUNGO TERMINE (TRIENNALE)

Le scelte metodologiche di questa scuola, sono maturate nel corso degli ultimi anni, tramite percorsi formativi che hanno richiesto ad ogni insegnante, di mettere in gioco le proprie risorse e le proprie possibilità comunicative.

-IL FONDAMENTO DEL NOSTRO AGIRE EDUCATIVO

Il Centro Infanzia promuove la formazione integrale della personalità del bambino, portandolo:

- all'acquisizione di capacità e competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico ed operativo; (competenze)
- all'equilibrata maturazione e organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali. (identità)
- alla progressiva maturazione di capacità finalizzate "all'indipendenza". (autonomia)

La metodologia di questa scuola nasce dall'attenzione alla *RELAZIONE ADULTO - BAMBINO*.

Relazione che tiene conto di:

❖ Un *BAMBINO* con una propria storia e portatore di bisogni primari fondamentali che caratterizzano comportamenti propri di ogni fascia d'età: 3 - 4 - 5 anni e bisogni specifici, così individuati per ogni fascia:

3/36 mesi.....- ambientamento

-autonomia

3 anni:

- Appartenenza;

- Sicurezza;

- Bisogno di nuove esperienze.

4 anni:

- Relazione con l'Altro;

- Auto organizzazione - Bisogno di conoscenza e di scopere⁺⁺

5 anni:

- Valorizzazione dell' "IO" (autostima);

- Valorizzazione delle abilità;

- Conoscenza



❖ Un *ADULTO* che ha un atteggiamento positivo, rassicurante e sereno, che ponendosi in "ascolto" valorizza il bambino in tutte le sue espressioni. La 'fiducia' che l'adulto dà alle possibilità del bambino gli permette di crescere.

L'adulto vive le proposte con il bambino, interviene con 'modalità' specifiche, in riferimento ai bisogni ed agli obiettivi di ogni fascia di età.

L'adulto è attento a dare significato ad ogni istante della giornata, perché è consapevole che non c'è separazione tra il "gioco", il "lavoro" e la cura del bambino nei suoi bisogni primari, perché non c'è separazione nella persona.

Tutto questo ha portato all'attuazione di un piano educativo che, tenendo conto delle tappe evolutive e dei bisogni specifici dei bambini, dà alla scuola una fisionomia che le è propria. La metodologia usata prende in considerazione la *GLOBALITA'* del bambino, rendendolo protagonista.

In tal modo il bambino apprende e conosce attraverso un'interazione di mente, corpo, emozioni, ambiente.

La dimensione ludica caratterizza le diverse proposte di attività didattiche, nelle varie Aree. Con il gioco, l'adulto stimola il bambino ad operare sistematicamente confronti, e individuare soluzioni di problemi e costruire ipotesi; nel gioco i bambini sperimentano situazioni di interazione sociale (vita di sezione, gruppi finalizzati, momenti di gioco spontaneo e guidato, esperienze di feste comuni, relazioni con adulti diversi).

Le situazioni di interazione sociale diventano quindi contesti di apprendimento.

Le insegnanti si avvalgono di strategie e strumenti che consentono di orientare, sostenere e guidare lo sviluppo e l'apprendimento del bambino, attraverso l'utilizzo di materiali informali, strutturati, multimediali.

-LA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA ANNUALE

Il progetto pedagogico viene articolato opportunamente per i due ambienti educativi dal gruppo delle rispettive educatrici ed insegnanti che collegialmente e separatamente (per i due diversi ambienti) provvede:

- all'elaborazione della programmazione educativa e didattica annuale,
- al coordinamento per la progettazione unitaria di percorsi comuni per bambini e adulti-insegnanti-genitori,
- alla programmazione di percorsi educativi di raccordo con la famiglia, la scuola elementare e il contesto socio-culturale.

La programmazione del Settore 3-36 mesi

La Programmazione fa riferimento alle tappe di sviluppo del bambino dalla nascita ai tre anni e all'osservazione di questo in una prospettiva ecologica: di soggetto attivo, che interagisce con l'ambiente, con i genitori, con gli operatori e con i coetanei.

Il nido è un ambiente a misura di bambino che fornisce esperienze, attraverso le quali egli sviluppa la propria motricità, la propria sensorialità, le capacità comunicative e acquisisce in modo graduale l'autonomia.

La programmazione del Settore 3-6 anni

La programmazione educativa e didattica, elaborata dal Collegio dei docenti, progetta i percorsi formativi correlati agli obiettivi e alle finalità delineati nelle Nuove Indicazioni e progettano seguendo le indicazioni dell'I.R.C.

-LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVI DIDATTICI

Introduzione (dal PEI)

Alla base dei progetti educativi che caratterizzano tutte le scuole cattoliche è l'idea di bambino; è necessario riconoscere la centralità della persona: del bambino, dei genitori, della comunità in cui la scuola è inserita.

Fondare l'intervento educativo sui principi di una pedagogia attiva che si caratterizza per:

- Saper ascoltare
- Prestare attenzione
- Accompagnare a nuove forme di conoscenza

La Scuola dell'Infanzia allora diviene il luogo nel quale ogni bambino apprende a conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e degli altri, impara a conoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti imparando ad esprimerli e ad ascoltarli riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi, divenendo attore e riuscendo a modulare

in modo armonico la sua crescita. Diventa costruttore del suo sapere condividendo strategie con i suoi amici e gradualmente gli è permesso di "imparare e imparare". In tal modo la Scuola dell'Infanzia diventa la scuola dove lo star bene del bambino si accompagna allo star

bene dell'insegnante che può coniugare professionalità, competenza e fantasia.

L'insegnante diventa regista delle meravigliosa storia dell'apprendere e dell'insegnare nella quale ciascuno è attore principale e dove le caratteristiche di ognuno sono amplificate per permettere a tutti di esprimere, in un percorso sempre più differenziato, la propria originalità, concertandola con quella dell'altro.

Una scuola dove non esiste il bambino più bravo, ma esistono bambini che insieme si avviano

a percorrere quell'itinerario che giorno dopo giorno li porterà a diventare "grandi". Una scuola nella quale tutte le componenti dell'azione educativa concorrono ad un obiettivo comune, ricavando ciascuno il proprio ambito, senza invadere spazi altrui.

Una scuola dove il "giudicare" lascia il posto al "comprendere".

-Il curricolo implicito ed esplicito

Curricolo implicito: lo spazio è l'elemento primario del curricolo implicito, il contesto in cui i bambini vivono le loro esperienze, è un luogo di vita e di cultura dove si curano le modalità d'incontro del bambino con le cose e le persone. Lo spazio-scuola organizzato secondo finalità educative è promotore di sviluppo di competenze e assume un ruolo fondamentale nella maturazione dell'identità e nella conquista dell'autonomia.

Il tempo nella scuola non è un vuoto contenitore da riempire ma un luogo dove vengono vissute le relazioni e realizzati scoperte e apprendimenti; la scansione delle parti della giornata nella sua flessibilità e modularità, è pensata intenzionalmente, per aiutare i bambini nel progressivo apprendimento dell'autonomia e della responsabilità a sentirsi parte di un tutto e ad acquisire abilità.

Dalle modalità con cui la routine è organizzata si possono intravedere il livello d'efficacia educativo e può aiutare l'insegnante a farsi un'idea sempre più precisa dei processi costruttivi.

Nella scuola dell'infanzia, attraverso una progettazione accurata del curricolo esplicito ed implicito, i bambini iniziano il loro percorso di orientamento che durerà tutta la vita.

Impareranno nel tempo a conoscere le loro potenzialità attraverso le relazioni significative con gli adulti di riferimento, attraverso le conoscenze, attraverso i valori vissuti, attraverso le valutazioni della motivazione all'impegno, attraverso l'organizzazione dei tempi e degli spazi.

Curricolo esplicito: è il percorso definito dall'azione espressa dai diversi campi di esperienza, è il contenitore del processo di alfabetizzazione ed esplicita l'intenzionalità dei saperi.

Si tratta di promuovere quelle capacità che stanno alla base di ogni forma di apprendimento e cioè la capacità di elaborare, organizzare, ricostruire l'esperienza in maniera personale e tradurre tale costruzione in forme fruibili da altri.

E' importante quindi proporre situazioni di esperienze coinvolgenti che sorreggano e stimolino gli interessi e lo spirito di iniziativa del bambino nell'ambito dei vari campi di esperienza.

L'offerta formativa viene proposta equilibrando le attività del mattino e del pomeriggio e all'interno della settimana.

-Percorso Irc

L'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) è occasione di sviluppo integrale della personalità dei bambini, perché apre alla dimensione religiosa, promuove la riflessione sul patrimonio di esperienze di ciascuno e contribuisce a rispondere al bisogno di significato.

La Nuova Intesa sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche

(statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.8.2012, accompagnata dalla Nota del 6.11.2012 recante norme per l'esecuzione dell'Intesa.

L'I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo secondo il dettato della L.62/2000 e deve essere accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra scuola dell'infanzia paritaria, inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione.

L'I.R.C. concorre alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multi religiosa e va ricordato, ancora una volta, che stiamo parlando di qualcosa che riguarda l'*essenziale* della nostra proposta educativa, propria ed identitaria delle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana.

Nella scuola, che nel tempo è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni di nuovi modelli culturali, si è sviluppato un costante impegno per rendere l'I.R.C. sempre più efficace e adeguato.

L'I.R.C. viene svolta in ogni sezione con cadenza settimanale, ma soprattutto è pregnante di tutta la vita scolastica.

-Le fasi della programmazione

Il collegio docenti della scuola, elabora e condivide annualmente la programmazione educativo - didattica con la stesura di unità di apprendimento e quindi attraverso una didattica per competenze.

Con la programmazione educativo si vanno ad individuare le competenze comportamentali e gli atteggiamenti utili al positivo sviluppo di tutte le componenti: affettiva, emotiva, relazionale, sociale e metacognitiva della personalità degli alunni. Con la programmazione didattica invece gli obiettivi educativi vengono declinati negli obiettivi e strumenti contenuti nei campi di esperienza all'interno delle Indicazioni per il Curricolo (C.Cornoldi).

La programmazione triennale 2016-2019 può essere aggiornata/adequata annualmente per contenuti ed obiettivi d' apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione.

Viene condivisa con i genitori prima dell'/all'inizio dell'anno scolastico con incontri/assemblee.

Attività didattiche :

- ✚ attività di sezione
- ✚ attività di intersezione attività
- ✚ di scuola aperta
- ✚ per fasce di età
- ✚ attività in laboratorio

Ognuna offre diverse opportunità per il bambino di fare esperienze sia a piccolo che a grande gruppo, sia per età omogenee che eterogenee.

La programmazione annuale ha la seguente struttura:

TITOLO

ANNO SCOLASTICO

DESTINATARI

OBIETTIVI

COMPETENZE CHIAVE EUROPEA

FINALITA'

CAMPI DI ESPERIENZA

TRAGUARDI DI SVILUPPO

METODOLOGIA

RISORSE

SPAZI

TEMPI

OSSERVAZIONE

VALUTAZIONE

DOCUMENTAZIONE

-OFFERTA FORMATIVA

Modalità per la stesura della programmazione didattica.

Data la fondamentale importanza che la programmazione riveste nella scuola dell'infanzia, è essenziale avere ben chiari i percorsi che portano alla sua stesura:

- Analisi della situazione di partenza, verificando il vissuto e le competenze già in possesso dei bambini e accertamento dei loro bisogni.
- Scelta degli obiettivi educativi, in base anche alle indicazioni ministeriali.
- Scelta ed organizzazione dei contenuti che possano essere motivanti per l'agire del bambino.

- Scelta delle metodologie educative e didattiche, in modo tale che siano i più diversificati possibili, per coinvolgere ed interessare tutti i bambini.
- Verifica e valutazione degli indicatori e degli obiettivi raggiunti, valorizzazione degli elementi che hanno favorito l'acquisizione di competenze, studio delle situazioni che hanno reso la programmazione meno efficace.

I principi della programmazione sono :

- Realtà: la programmazione ha significato se declinata in una situazione reale.
- Razionalità: le scelte e le modalità devono essere motivate.
- Socialità: la programmazione è frutto della collegialità, dalla condivisione delle competenze delle docenti.

Le finalità

L'azione educativa si basa sulle seguenti finalità:

- concorrere al raggiungimento dell'identità personale del bambino
- promuovere la progressiva conquista dell'autonomia
- sviluppare le potenzialità e le competenze del singolo nel rispetto delle diversità.
- Vivere le prime esperienze di Cittadinanza

Il profilo del bambino

Il bambino proviene da un proprio vissuto familiare, e da esso è necessario partire.

Dopo un breve periodo di inserimento nella scuola, le docenti attiveranno una serie di osservazioni mirate per valorizzare le abilità e le autonomie già acquisite dai bambini, e svilupperanno un percorso volto a ampliare le potenzialità di ciascuno. Fondamentale nel cammino, sarà la collaborazione scuola-famiglia, nel continuo confronto e supporto reciproco.

I bambini accolti

La Scuola dell'infanzia accoglie tutti i bambini dai 2 ai 6 anni della Parrocchia e se c'è disponibilità, anche i non residenti, fino a raggiungere il numero che viene determinato dal Comitato di Gestione.

I bambini iscritti vengono divisi in sezioni miste : piccolissimi, piccoli , medi e grandi(due età per sezione al mattino, ed omogenee nei laboratori pomeridiani, di medi e grandi, mentre piccoli e primavera riposano)

Strumenti e metodi

Le metodologie educativo-didattiche si rifanno alle nuove indicazioni ministeriali per la scuola dell'infanzia e primaria del 2012. Gli strumenti e i metodi vengono adeguati, dopo adeguata osservazione, ai bisogni dei bambini ed alle varie unità didattiche programmate (vedi "programmazione educativo - didattica" allegata)

14. PROGETTI PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Laboratori ed attività

Le attività della scuola tendono a rafforzare l'identità, stimolare l'autonomia e sviluppare le competenze del bambino, in ambito: intellettuale, sociale, linguistico, motorio, senso-percettivo.

Nella progettazione di tali attività, si fa riferimento alle aree di sviluppo approfondite nelle indicazioni della riforma : "il sé e l'altro"; " esplorare, conoscere e progettare"; " corpo, salute e movimento" e "fruizione e produzione messaggi" (in allegato le mappe concettuali).

Per espandere tali aree, nella scuola si attivano diverse possibilità di sperimentazione per i bambini :

- Attività motoria per sviluppare la percezione e la consapevolezza del proprio corpo, riconoscere su sé stessi e sugli altri le diverse parti.
- Laboratorio linguistico per potenziare le capacità di ascoltare, comprendere, rielaborare e raccontare, la capacità di comunicare.
- Laboratorio scientifico per stimolare nei bambini la curiosità, l'interesse, le capacità logico-matematiche, la voglia di esplorare
- Laboratorio teatrale-espressivo per aiutare il bambino a rielaborare i vissuti anche a livello emotivo.
- Laboratorio ambiente: bambini avranno la possibilità di essere a contatto con gli ambienti naturali, osservarne le caratteristiche, familiarizzare con i ritmi naturali della natura
- Laboratorio cucina: l'uso della cucina per acquisire una corretta alimentazione.
- Laboratorio di lingua Inglese: attraverso giochi, canzoni ed altre strategie ludiche, i bambini familiarizzeranno con la lingua straniera
- Laboratorio Ovetto (30 mesi) per sviluppare creatività ed abilità di coordinazione oculo manuale, oltre alla motricità fine.
- Laboratorio Pulcini (3 anni): La balena arcobalena sulla conoscenza dei colori e attività manipolative
- Laboratorio Orsetti (4 anni): laboratorio scientifico, conosciamo gli animali, le loro caratteristiche.
- Laboratorio Leoni (5 anni): preparazione per la scuola primaria, attività logiche, fonologiche, sviluppo di capacità cognitive e relazionali.

Progetti curricolari

Durante l'anno scolastico vengono attivati anche alcuni **progetti**:

- **Continuità**: momenti di collaborazione tra scuole dello stesso grado e vicine nel territorio, con scuole primarie per facilitare il passaggio dei bambini; con le famiglie per rendere veramente la scuola una comunità educante, condividendo l'idea di bambino e di scuola.

- **Clik fa Clak:** progetto dell'ulss 8 sulla sicurezza stradale
- **Scuola-territorio:** in vari momenti dell'anno, vengono accolti nella scuola "esperti" che incuriosiscono e stimolano i bambini ad argomenti specifici (ad esempio il pediatra...), a questo vengono accostate uscite didattiche in cui i bambini possono approfondire argomenti o essere stimolati da situazioni nuove.
- **Musicale:** la musica ed il ritmo stimolano i bambini alla partecipazione, ravviva l'interesse, motiva ed incuriosisce, per questo momenti di musica, canzoni e ritmi, accompagneranno tutte le attività ed i vari momenti dell'anno come una colonna sonora ...
- **Progetto psicomotricità relazionale,** con docente esperto interno alla scuola, per i bambini di 24 mesi e 3 anni.
- **Insegnamento della Religione Cattolica:** nei vari momenti scanditi dal calendario liturgico, i bambini verranno accompagnati alla conoscenza della figura di Gesù, ed attraverso, anche la lettura delle parabole, faranno propri i valori condivisi.

Progetti extra curricolari

La scuola, rispondendo ai bisogni dei bambini e in base alla richiesta delle famiglie, attiva alcuni progetti extra-curricolari svolti da personale qualificato (con costo a carico delle famiglie), come :

- **Logopedista a scuola :** un'esperta collaborerà con le insegnanti migliorando le strategie operative, con i bambini coadiuvando le insegnanti nell'osservazione e nel miglioramento degli interventi mirati, con i genitori, a richiesta, supportandone la formazione.
- **Pomeriggi pedagogici con la pedagoga,** tema "La Rabbia", per genitori.

Dalle nuove indicazioni :

CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

con riferimento alle competenze chiave europee e alle Indicazioni Nazionali 2012

La scuola

La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio,

membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri, ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

I Bambini

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della fretteolosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

Le famiglie

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise.

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare

i piccoli a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare.

I docenti

La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

Ambiente di apprendimento

L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione e, nel fare propria la ricerca dei bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli a osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

I campi di esperienza

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I CAMPI DI ESPERIENZA

IL SE' E L'ALTRO

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

TRAGUARDI DI SVILUPPO:

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre. Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

TRAGUARDI DI SVILUPPO:

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola. Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le

differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto. Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. Rispetta le regole nel gioco e nel movimento, individua pericoli e rischi e li sa evitare. Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
- Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

TRAGUARDI DI SVILUPPO:

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie. Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte. Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

TRAGUARDI DI SVILUPPO:

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole. Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia. Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- Oggetti, fenomeni, viventi
- Numero e spazio
- Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.
- Padroneggia sia le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

TRAGUARDI DI SVILUPPO:

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti. Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi. Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI D'ESPERIENZA (prevalenti e concorrenti)
1. COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA	I DISCORSI E LE PAROLE - TUTTI
2. COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE	
3. COMPETENZE DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA	LA CONOSCENZA DEL MONDO - <i>Oggetti, fenomeni, viventi - Numero e spazio</i>
4. COMPETENZE DIGITALI	LINGUAGGI, CREATIVITÀ, ESPRESSIONE - TUTTI
5. IMPARARE A IMPARARE	TUTTI
6. COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	IL SÉ E L'ALTRO - TUTTI
7. SPIRITO DI INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITÀ	TUTTI
8. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	IL CORPO E IL MOVIMENTO LINGUAGGI, CREATIVITÀ, ESPRESSIONE

Metodologia educativa

Le esperienze che i bambini vivono a scuola vengono realizzate secondo una metodologia che valorizza:

- L'esperienza del gioco individuale e di gruppo (metodologia del Cooperative learning)
- l'esplorazione e la ricerca
- la vita di relazione
- la mediazione didattica

Le insegnanti danno particolare importanza al gioco, perché la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità. A tal fine le proposte educative, vengono presentate in maniera graduale, in un ambiente stimolante e rassicurante tale da favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati e la socializzazione, come elemento trasversale a tutti i campi di esperienza.

Le attività partono comunque dalle conoscenze ed esperienze dei bambini (tenendo presente le loro necessità) e sono effettuate secondo modalità concrete e motivanti.

7. Documentazione e verifica

Documentazione individuale:

Documentazione dei percorsi e delle esperienze didattiche più significative del bambino raccolte
nella cartella personale

Documentazione per i docenti:

progetti di lavoro ed esperienze,
uso di griglie di osservazione e verifica,
libri, riviste, dispense, guide.

Documentazione per la famiglia:

raccolta delle creazioni grafico - pittoriche e manuali più significative,
raccolta delle fotografie dei momenti essenziali della vita scolastica.

Documentazione per la Scuola

fascicolo personale (dati anagrafici, disegni del bambino, verifiche di pregrafismo, scheda di valutazione basata sugli obiettivi specifici d'apprendimento), osservazioni varie.

Documentazione per l'archivio:

copie della programmazione annuale, pof e progetto educativo,
schede di iscrizioni e cartelle personali dei bambini,
verbali Organi Collegiali, verbali Comitato di Gestione e delle assemblee

La verifica

La valutazione del percorso del bambino viene effettuata in tre tempi:
all'inizio dell'anno scolastico,
durante i vari percorsi didattici,
al termine dell'anno scolastico.

La valutazione viene realizzata attraverso:

conversazioni guidate, schede, elaborazioni grafico - pittoriche - plastiche, osservazioni sistematiche, griglie di osservazione predisposte.

La verifica degli obiettivi, verrà effettuata anche tramite i colloqui individuali con i genitori per verificare ed esaminare il percorso effettuato dal bambino, i progressi avvenuti ed eventuali situazioni da supportare.

Nell'ambito del Collegio Docenti si valuta periodicamente la proposta formativa, verificando i risultati ottenuti, il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la validità delle esperienze proposte, l'efficacia dell'azione educativa, l'impegno, gli atteggiamenti assunti, le scelte operate e gli eventuali percorsi alternativi.

CURRICOLO IRC

1-Valenza educativa dell'insegnamento della Religione Cattolica

«La scuola dell'infanzia concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini» (L. 53/03, art. 2e); essa fa parte del "sistema educativo di istruzione e formazione", il quale prevede per i suoi principi i criteri direttivi, anche "il conseguimento di una formazione spirituale e morale" (art. 2b).

La nostra Scuola dell'infanzia per "concorrere all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine" tiene presente e cura anche la dimensione religiosa dello sviluppo del bambino, in quanto è una scuola di ispirazione cristiana, nella quale il Progetto Educativo sta alla base della proposta educativa che si ispira al Vangelo di Gesù e quindi è ancorata ad una precisa visione della vita e della persona. Coerentemente con quanto appena richiamato, la nostra scuola, contribuisce alla formazione integrale dei bambini e delle bambine e, in particolare, tende a promuovere la maturazione della loro identità e anche della dimensione religiosa, valorizzando le loro esperienze personali e ambientali, orientandoli a cogliere i segni espressivi della religione cristiana/cattolica, ed eventualmente di altre espressioni religiose, presenti nell'ambiente.

2-La dimensione religiosa nella proposta culturale nelle scuole dell'infanzia cattoliche

Le scuole dell'Infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana paritarie come la nostra hanno la loro ragione d'essere nel fatto che sono nate con lo scopo di offrire una proposta educativa originale e specifica, rispetto alla proposta offerta da altri tipi di scuole dell'infanzia, come possono essere ad esempio le scuole dell'infanzia statali.

Il Progetto Educativo della scuola cattolica paritaria è caratterizzato con aspetti specifici della sua proposta culturale: la scuola è cattolica in quanto fa riferimento "alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro. Nel progetto educativo della Scuola Cattolica il Cristo è il fondamento."

L'identità cattolica emergere chiaramente:

- o nello Statuto della scuola, nel suo Progetto Educativo (PE),
- o nella proposta culturale;
- o nella testimonianza personale di tutta la Comunità Educante.

Questa identità viene condivisa con i Genitori che scelgono una scuola di ispirazione cristiana.

L'I.R.C. nella nostra scuola dell'Infanzia viene proposta da Persona che ha l'IDONEITA' all'I.R.C. rilasciata dal Vescovo.

Per la stesura del progetto di Insegnamento della Religione Cattolica, si richiamano il documento del decennio 2010-2020 della C.E.I. "Educare alla Vita Buona del Vangelo" e l'INTESA tra STATO ITALIANO e C.E.I. della Chiesa Cattolica del giugno 2012 ed al (D.P.R. 11 febbraio 2010 pubblicato sulla G.U. del 07.05.2010 n. 105):

"Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione."

Tre sono gli O.S.A. della Religione Cattolica predisposti come guida ai "livelli essenziali di prestazioni", per un I.R.C. ben inserito nella Scuola dell'Infanzia:

osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi **dono di Dio Creatore.**

scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.

individuare i luoghi dell'incontro della comunità cristiana e **le espressioni del comandamento evangelico dell'amore** testimoniato dalla Chiesa



Agli O.S.A. della Religione Cattolica ed i relativi criteri di lettura, si aggiungono ora indicazioni per una loro messa in opera didattica. Appurato che bisogna partire dall'esperienza dei bambini, si tratta di prospettare l'effettiva valorizzazione didattica di questi O.S.A. nell'arco degli anni della Scuola dell'Infanzia. Essi rimandano a contenuti ben precisi, oltretutto collegati l'uno all'altro per cui non si può capire bene il riferimento a Dio Padre da una parte e alla Chiesa dall'altra senza la mediazione operata da Gesù, e postulano, di conseguenza, un coerente dinamismo metodologico, che qui vogliamo esplicitare.

IL TEMA "DIO" costituisce il contenuto del primo Obiettivo.

Per i bambini fare riferimento a Dio come il Signore della vita significa scoprire la dimensione antropologica delle relazione uomo-Dio.

La Bibbia rivela Dio, riconosciuto, non solo dai cristiani, ma da tanti uomini religiosi come il Creatore del cielo e della terra. Tutto viene da Lui e a Lui ritorna.

Per proporre correttamente ai bambini la verità di Dio Creatore e Padre, si possono seguire tre vie:

-La prima via è quella dell'esplorazione della realtà creata, ossia del mondo con quanto di vita c'è in ogni sua parte e con quanto di responsabilità gli uomini hanno di rispettarlo, custodirlo, migliorarlo. Nel percorrere questa via metodologica è facile cogliere i possibili collegamenti con i diversi Obiettivi Specifici di Apprendimento propri della Scuola dell'Infanzia.

Si fanno solo alcuni accenni:

"Esplorare, conoscere e progettare" contribuisce a maturare l'atteggiamento dell'osservazione della natura, a intervenire con piccoli lavori e attendere con pazienza che la terra dia il suo frutto, questo favorisce nei bambini la percezione di quanto sia importante l'azione dell'uomo per migliorare il mondo; "Corpo, movimento, salute" aiuta a tradurre in gestualità espressioni di meraviglia e di stupore davanti al creato, ma anche disgusto e timore per quanto non risponde alla naturale attesa di buono, di bello e di vero che c'è nel bambino;

-La seconda via è quella delle relazioni umane che, se positive, lasciano intuire la realtà paterna e materna di Dio che si esprime nell'appagamento dei sentimenti più profondi di sicurezza, fiducia, ecc....

Questa via è particolarmente sostenuta nell'O.S.A. proprio della Scuola dell'infanzia "Il sé e l'altro", che favorisce l'esperienza della relazionalità, attivando espressioni di gratitudine, di generosità, simpatia e amore; questa via è pure favorita dalla "Fruizione e produzione di messaggi" perché senza gli strumenti per comunicare, come: parlare, descrivere, raccontare, dialogare, ascoltare, comprendere, narrare è impossibile attuare la relazionalità che richiede fiducia e incoraggiamento ogni volta che viene presa un'iniziativa di avvicinamento sia dei bambini con gli adulti sia dei bambini tra di loro;

-La terza via è quella delle narrazioni bibliche riguardanti la creazione che presentano il mondo come dono di Dio. E nel mondo, quale signore e custode c'è l'uomo.

Per valorizzare pienamente questa pista metodologica, un contributo all'I.R.C. è dato, ad esempio, dall'O.S.A. proprio della scuola dell'infanzia "Fruizione e produzione di messaggi", che offre un apporto all'esperienza religiosa mediante lo sviluppo di abilità quali: ascoltare, osservare, comprendere, descrivere, raccontare, dialogare, disegnare, ecc...

Questo O.S.A., inoltre, si presta ad attirare l'attenzione anche sulle altre religioni e sui loro testi sacri; offrirà pertanto l'occasione di confronto e condivisione con i bambini le

cui famiglie provengono da altre confessioni religiose. Ma ci sono anche altri O.S.A. propri della Scuola dell'Infanzia, come "Il sé e l'altro", "Corpo, movimento e salute" da prendere in considerazione in quanto offrono, da un lato, la consapevolezza della propria identità e del proprio valore di creatura e dall'altro la capacità, grazie al proprio corpo, di esplorare, da sé o con gli altri, la realtà circostante.

IL TEMA "GESU", Figlio di Dio e uomo tra gli uomini, è centro e punto focale della Religione cristiana. Gli O.S.A. della religione Cattolica favoriscono la scelta didattica di un approccio graduale e progressivo alla persona e all'opera di Gesù di Nazareth: dalla conoscenza della sua vita, delle sue azioni, del suo rapporto con il Padre e con le persone che chiama fratelli, per giungere alle soglie dell'intuizione del suo mistero di vero uomo e vero Dio.

Per presentare la persona di Gesù si richiede che i bambini siano messi a contatto con il Vangelo. Il Vangelo, infatti, è il documento per eccellenza che parla di lui e lo rivela.

Una via privilegiata per accostare la persona di Gesù è certamente anche quella delle grandi feste cristiane che lo celebrano e ne fanno memoria. Lo sono pure i documenti artistici e le espressioni della pietà popolare che costituiscono la "memoria credente" delle comunità cristiane nel tempo e nello spazio.

Fecondo, anche per questa tematica, sarà il contributo che le diverse forme di educazione potranno dare all'assimilazione dei valori cristiani che vengono interpretati e arricchiti attraverso il messaggio cristiano. Ricordiamo che l'O.S.A. proprio della Scuola dell'Infanzia "Il sé e l'altro", educando al rispetto e all'aiuto reciproco, matura gradualmente fin dall'infanzia l'atteggiamento di accoglienza e amore-carità espresso nel comandamento evangelico dell'amore. Così anche l'altro O.S.A. proprio della Scuola dell'Infanzia "Fruizione e produzione di messaggi" contribuisce all'assimilazione dei valori evangelici avvalendosi dei messaggi della musica e del canto, nonché dell'espressione pittorica.

IL TEMA "CHIESA" indica la comunità dei cristiani, ma è anche il luogo dove essa si riunisce. Il processo metodologico-didattico per accostare i bambini a questa realtà sarà ovviamente quella esperienziale, che consente di rafforzare, o di provocare, la loro esperienza diretta: dalla conoscenza dell'edificio-chiesa con i suoi elementi costitutivi alle azioni celebrative, ai gesti di fraternità.

In particolare, le espressioni di carità che si vivono nella Chiesa presente sul territorio aiuteranno i bambini nella comprensione del comandamento dell'amore, affidato da Cristo ai suoi discepoli. Un amore che richiede di tradursi in rispetto, in accettazione, in dialogo con tutti, anche con quanti seguono le altre religioni.

Anche per questo nucleo è possibile il collegamento con gli O.S.A. propri della Scuola dell'Infanzia quali: "Il sé e l'altro" perché dire Chiesa è dire comunità e quindi un insieme di relazioni che fanno di tante persone una grande famiglia, la famiglia di Dio; "Il corpo e il movimento" come abilità di esplorazione dell'ambiente, come atteggiamento e gestualità richiesti dalle espressioni di preghiera dei diversi popoli; "Fruizione e produzione di messaggi" come, ad esempio, abilità di raccontare, di disegnare, di riprodurre suoni e musiche, di comprendere espressioni religiose artistiche, ecc. di cui il bambino può fare esperienza anche induttiva.

3. L'IRC NEI 5 CAMPI DI ESPERIENZA

IL SE' E L'ALTRO: LE GRANDI DOMANDE, IL SENSO MORALE, IL VIVERE INSIEME

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Esempi di "declinazione" TSC:

Accoglienza- "Il bambino e/o la bambina prende coscienza che Dio non fa differenza di persone e vuole bene a tutti".

Formazione della coscienza- "Il bambino e/o la bambina è consapevole dell'esempio e degli insegnamenti che ci ha dato Gesù per realizzare una vita buona e felice".

Domande esistenziali- "IL bambino e/o la bambina prende consapevolezza che la vita è un dono di Dio e che Egli non ci abbandona mai, neppure nella sofferenza e nella morte

*Insegnamento nella Scuola
dell'Infanzia della Religione
Cattolica*



Diversamente abili -"Il bambino e/o la bambina si rende conto delle particolari diversità che presentano alcuni bambini dal punto di vista fisico o sociale ed è consapevole che Gesù avvicina con benevolenza e amore ogni persona, senza tener conto della sua particolare situazione".

IL CORPO E IL MOVIMENTO: IDENTITA', AUTONOMIA, SALUTE

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Esempi di "declinazione" TSC:

Valore del proprio corpo

- "Il bambino e/o la bambina prendono coscienza del valore e della bellezza del proprio corpo come di un dono speciale di Dio".
- "Il bambino e/o la bambina provano soddisfazione ciascuno del proprio sesso e sono capaci di trattarsi con reciproco rispetto e apprezzamento".

IMMAGINI, SUONI, COLORI: GESTI, ARTE, MUSICA, MULTIMEDIALITA'

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

Esempi di "declinazione" TSC:

- "Il bambino e/o la Bambina sa che c'è una Parola più importante di tutte le parole umane, perché è quella pronunciata da Gesù e si trova nella Bibbia".
- "Il bambino e/o la bambina è capace di usare la parola per rivolgersi a Gesù e parlare con lui".

I DISCORSI E LE PAROLE: COMUNICAZIONE, LINGUA, CULTURA

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

Esempi di "declinazione" TSC:

- "Il bambino e/o la bambina è progressivamente capace di seguire il comando di Gesù che ha insegnato a rivolgersi alle persone con parole buone e sincere".
- "Il bambino e/o la bambina conosce le parole che Gesù ha detto per i Bambini "LASCIA CHE I BAMBINI VENGANO A ME"".

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Esempi di "declinazione" TSC:

- "Il bambino e/o la bambina vede nella natura l'opera di Dio, è capace di rispettarla ed evita comportamenti di spreco".

15. NORME SANITARIE

Norme igienico sanitarie relative al personale

Il personale deve osservare le seguenti norme igienico-sanitarie:

- ogni dipendente ed operatore del centro Infanzia deve essere munito di tessera sanitaria;
- durante il servizio al centro Infanzia il personale deve indossare la prevista divisa.

Norme sanitarie relative ai bambini:

all'ammissione di ogni bambino al Centro Infanzia deve essere presentato il certificato di vaccinazione.

Non può frequentare il centro Infanzia il bambino ammalato.

I genitori sono tenuti a segnalare tempestivamente al personale, l'insorgenza di malattie infettive per i provvedimenti profilattici di legge.

La riammissione del bambino dopo un periodo di assenza per malattia superiore ai 5 giorni avviene esclusivamente previa presentazione di certificato medico e dopo visita medica del Pediatra.

Ai bambini possono essere somministrati medicinali in via straordinaria su specifica indicazione e comunque soltanto per farmaci "Salvavita".

16. SICUREZZA

Tutta la scuola ottempera alle norme in merito alla sicurezza contemplate nel testo unico 81/2008

Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Con il D.Lgs. 3 agosto 2009 n.106 - integrativo e modificativo del D.Lgs.81/2008 - viene confermato il dovere da parte del datore di lavoro di assicurare a ciascun lavoratore la formazione adeguata e sufficiente in materia di sicurezza.

La scuola ha provveduto a formare tutto il personale attraverso una serie di corsi previsti dalla legge per le emergenze Antincendio e Primo Soccorso; alcuni corsi sono stati tenuti dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), anche la Coordinatrice è stata formata in qualità di Dirigente o Preposto.

Annualmente la scuola predispone una squadra per le emergenze con la nomina di addetti Antincendio e di Primo Soccorso.

Tutto il personale svolge periodicamente i corsi di aggiornamento sulla sicurezza previsti dalla normativa vigente, i relativi attestati sono depositati nell'archivio della scuola.

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE ED INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Formazione

Le insegnanti sono munite di regolare titolo di studio e abilitazione, sono assunte con contratto F.I.S.M..

La scuola si impegna costantemente nella formazione del personale docente, pertanto garantisce annualmente la frequenza al convegno di studi di settembre e ai corsi di aggiornamento organizzati dalla F.I.S.M. e da altri enti (CTI).

Il personale docente inoltre partecipa a tutti gli incontri zonali, sempre proposti dalla F.I.S.M. diretti da una coordinatrice interna.

La cuoca ha partecipato al corso di " *Applicazione del sistema di autocontrollo H.A.C.C.P. nella ristorazione scolastica*" (D.L. n° 155/97) con regolare attestato. Ogni anno a settembre svolge formazione di ore 2 al personale docente che collabora nella distribuzione dei pasti.

Corsi Sicurezza

Sono presenti a scuola:

-2 Rappresentanti dei Laboratori per la sicurezza- corso aggiornamento annuale.

Tutte le dipendenti hanno una formazione generale valida per tutte le attività (secondo accordo Stato regione del 21/12/2011) ad una formazione specifica per attività a rischio medio (secondo Accordo Stato regione del 21 /12/2011)

-1 preposto con aggiornamento quinquennale;

tutte le dipendenti hanno il corso prevenzione incendi con aggiornamento triennale
corsi primo soccorso con aggiornamento triennale;

-1 corso di primo soccorso per l'età pediatrica;

docenti ed educatrici e ausiliarie hanno il corso ai sensi della L:R n° 2 /2013 (in sostituzione ex libretto sanitario)

17. STANDARD DI QUALITA' DEL SERVIZIO

Il Centro Infanzia si prefigge di accompagnare il bambino nel confronto con l'ambiente e con la società, affiancandosi alla famiglia per la realizzazione del processo educativo, per offrire al bambino la possibilità di imparare a capire e di intervenire nell'ambiente stesso, e in ultimo per dar modo al bambino di essere l'attore principale della propria realizzazione personale.

A tale scopo il responsabile del servizio si impegna ad adottare in collaborazione con tutti gli operatori presenti, strumenti utili al monitoraggio della qualità ad elaborare specifici strumenti di autovalutazione e a riservare tempi definiti per compiere valutazioni complessive. Accanto a questa dimensione della qualità intrinseca del servizio esiste la qualità percepita da parte di chi del servizio è fruitore. Accanto alla rilevazione della qualità mediante questionari, verranno affiancate strategie di coinvolgimento per costruire e condividere il miglioramento della qualità del servizio erogato.

E' a disposizione delle famiglie un raccoglitore per la segnalazione anche anonima, di osservazioni, proposte ed eventuali disservizi.

Al fine di rispondere alle aspettative del cittadino vengono predisposti, a conclusione di ogni anno educativo, questionari da sottoporre agli utenti che usufruiscono del servizio e dei risultati viene data comunicazione all'utenza.

TUTELA DEGLI UTENTI - PRINCIPI DELLA QUALITA'

Il comitato di gestione definisce un sistema di regole e garanzie che consentono la massima equità, efficacia e trasparenza negli interventi attraverso la definizione chiara degli obiettivi, degli standard di qualità, delle modalità di accesso ai servizi, dell'organizzazione degli stessi nonché delle modalità di verifica e valutazione della qualità stessa.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge, vengono garantiti i seguenti principi fondamentali;

EUGUAGLIANZA: e' assicurata la parità di diritti a tutti gli utenti. Non sono motivo di esclusione dal servizio differenze di razza, religione , sesso, lingua, opinioni.
IMPARZIALITA': gli operatori dei servizi svolgono la loro attività secondo criteri di obiettività, garantendo completa imparzialità fra gli utenti ed il pieno rispetto delle diverse categorie di utenza.
TRASPARENZA: il comitato di gestione definisce criteri di accesso, modalità di partecipazione degli utenti al costo del servizio, modalità, tempi e criteri di gestione del servizio, dandone massima diffusione, attraverso il regolamento e la Carta dei Servizi.
PARTECIPAZIONE: E' garantita la partecipazione delle famiglie utenti alla gestione del servizio, attraverso la partecipazione al comitato di gestione. E' assicurato il diritto ad ottenere informazioni, dare suggerimenti, presentare reclami.
CONTINUITA': E' assicurato un servizio regolare e continuo, secondo il calendario scolastico, ad eccezione di interruzioni e/o sospensioni per motivi urgenti ed imprevedibili. In tal caso l'interruzione sarà ridotta al minimo. E' assicurata la continuità nido-materna-primaria.
EFFICIENZA ED EFFICACIA: vengono individuati standard di qualità, garantendo strumenti di verifica agli utenti. Sono stati introdotti strumenti per rilevare annualmente il livello di soddisfazione dell'utenza rispetto al servizio erogato.

STANDARD DI QUALITA'

Rilevazione della soddisfazione

Al fine del continuo miglioramento del servizio viene effettuata una rilevazione annuale del grado di soddisfazione delle famiglie, mediante questionari che rilevano dati in merito a vari aspetti (organizzativi, educativi, ecc.<).

I dati raccolti tramite i questionari vengono elaborati e discussi in sede di comitato di gestione che formulerà delle proposte migliorative che saranno valutate dal personale educativo e dalla coordinatrice.

La tutela degli utenti

L'utente del servizio ha diritto di esigere il rispetto degli impegni contenuti nella presente carta ed in particolare l'osservanza dei Principi Fondamentali e degli Standard di qualità in essa esposti. Al fine di rendere efficace e concreto tale diritto le famiglie possono segnalare disservizi, reclami e suggerimenti sia verbalmente o per iscritto (motivando e firmando il proprio scritto) alla coordinatrice. Entro 15 gg dalla data del reclamo, in seguito ad un confronto, verrà data risposta evidenziando eventuali giustificazioni e le possibili risoluzioni.

agli eventuali problemi. Qualora il reclamo non sia di competenza del personale del servizio, saranno fornite indicazioni relativamente all'interlocutore più idoneo a cui rivolgersi.

Ulteriori standard di qualità

Vengono inoltre, garantiti i seguenti standard:

- comunicazione a tutti i genitori dell'accettazione del figlio al Servizio
- colloqui individuali con i genitori nel corso dell'anno
- formazione ed aggiornamento continui del personale
- incontri di approfondimento per genitori su tematiche educative a richiesta
- consegna alle famiglie, a fine percorso, di un diario fotografico del bambino che riporta le esperienze più significative vissute
- i genitori vengono informati sul progetto educativo del servizio e sui contenuti del regolamento interno
- presenza di ampi spazi dedicati ai bambini e due ampi giardini.

18. AUTOVALUTAZIONE

Nelle recenti Indicazioni per il curricolo" 2012 si legge che *"L'Autovalutazione delle singole scuole ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne"*

Anche la scuola dell'infanzia è coinvolta in questi processi di autovalutazione per verificare criticamente il proprio operato, assumendosi la **responsabilità** a livello collegiale di decidere cosa vada migliorato per riconfermare il senso e l'identità di questo grado scolastico..

L' autovalutazione costituisce:

- la base per un feedback sulle azioni intraprese
- la base per una revisione delle proprie scelte (piano di miglioramento)
- il punto di partenza per qualsiasi azione di controllo sociale.

L'autovalutazione permette agli insegnanti di vedere, con occhi nuovi, quanto succede nella propria scuola, e li aiuta ad osservare e a rileggere con maggiore consapevolezza il vissuto quotidiano, permettendo di intuire cosa sia possibile cambiare o quanto si è dimenticato perché si dava per scontato.

Il progetto di autovalutazione comprende quattro momenti:

1. **AUTOANALISI:** momento di natura tecnica relativo alla descrizione della situazione esistente con attività di rilevazione/misurazione delle variabili implicate nell'attività formativa mediante un questionario.
2. **AUTODIAGNOSI:** la riflessione complessiva e qualitativa sui risultati riguarda la lettura interpretativa dei dati da parte di tutti i docenti del plesso, i quali identificheranno i punti di forza e di debolezza dell'organizzazione e delle prassi attuate per poi definire le azioni di miglioramento.

3. **AZIONI DI MIGLIORAMENTO** , possibili rimedi per sanare le debolezze e le iniziative da intraprendere per rafforzare i punti di forza.

4. **AUTOVALUTAZIONE FINALE** collegiale per discutere insieme sulla valutazione complessiva del servizio scolastico.

- Cosa valutare nella scuola dell'infanzia?
- **Valutazione del POF**
- **Valutazione del contesto di socializzazione:**
 1. organizzazione
 2. pratiche educative e didattiche
 3. stili educativi dei docenti
 4. modello comunicativo offerto dalla scuola

- **Valutazione del POF:**

Permette di riflettere sul processo educativo in atto in una scuola, così da acquisire consapevolezza dell'insieme di aspetti che qualificano in senso educativo le esperienze che vi si realizzano.

- **Valutazione del contesto di socializzazione:** Permette di descrivere e precisare in che modo l'ambiente e le circostanze di vita influenzano lo sviluppo infantile sostenendolo o al contrario ostacolando.

I fondamenti pedagogici per una buona scuola si connettono strettamente alla valutazione formativa di contesti educativi, utile a cambiare gli atteggiamenti degli operatori ed ad incentivare la loro consapevolezza circa le ragioni del proprio agire e circa l'organizzazione di ambienti interconnessi e interagenti.

Ci si deve chiedere: Quali sono i contesti più favorevoli per:

- far "star bene" ogni bambino?
- Fargli raggiungere le competenze?
- Rendere coerenti tra loro le scelte organizzative ed educative attuate nel contesto che si indaga?
- garantire una gestione della scuola positiva (stili di direzione e coordinamento)?

A livello organizzativo vi possono essere dei fattori veri e propri "vincoli" rispetto alla progettualità dei docenti:

- Qualità dei Locali e degli arredi
- Qualità e quantità dei materiali
- Le risorse umane e finanziarie disponibili
- Il numero di docenti con rapporto soddisfacente per i bambini diversamente abili
- Il numero dei bambini per sezione
- L'organizzazione delle sezioni/intersezioni
- Il coinvolgimento o meno del territorio (Enti locali, associazioni, privato sociale...)

Vi possono essere fattori organizzativi che dipendono dalle **scelte dei docenti**:

- Il tipo, la varietà delle attività e le modalità di svolgimento
- Il loro ritmarsi nel tempo quotidiano
- L'organizzazione interna degli spazi e la loro fruizione
- La creazione di un clima sociale e affettivo positivo
- La definizione dei tempi di accoglienza, di routine, di apprendimento

- Il rispetto dei ruoli
- 1. **le metodologie e strategie didattiche**
- Modalità di gestione della mediazione didattica
- Organizzazione del setting formativo
- modo di gestire i gruppi infantili da parte dei docenti
- modalità di interazione fra il gruppo dei docenti
- relazione educativa bambino-adulto e bambino-bambino
- Progettazione
- Valutazione
- Accoglienza
- Osservazione, documentazione
- Personalizzazione degli interventi e didattica differenziata per l' inclusione sociale

L'autovalutazione non deve essere intesa come un adempimento formale o una operazione conclusiva, o con scopi sanzionatori, ma un'azione da svolgersi nel tempo, strettamente legata a momenti di riflessione sull'organizzazione, sulle relazioni, sulla conduzione delle attività per conoscere meglio i bisogni dei bambini, per strutturare ambienti significativi e per elaborare un progetto concreto documentabile e verificabile.

L'autovalutazione impegnerà le scuole dell'infanzia fino al mese di giugno per poter successivamente fare tesoro delle riflessioni e progettare interventi migliorativi nell'anno scolastico successivo.

19. OSSERVAZIONI E RECLAMI

Qualunque espressione di insoddisfazione od eventuale segnalazione di disservizi può essere segnalata, anche verbalmente, presso l'Ufficio della Coordinatrice.

Il reclamo scritto può essere presentato direttamente dall'utente o inviato tramite fax, o e-mail.

Il Comitato di Gestione è tenuto a dare risposta scritta circa il reclamo, nel termine di trenta giorni dall'avvenuta ricezione del reclamo medesimo, comunicando le azioni intraprese in merito.

Rimane comunque salva la facoltà, per l'interessato, di chiedere, ai sensi di legge, il ristoro di eventuali ulteriori danni subiti per le omissioni e/o le negligenze di cui sopra.

20. GRADUATORIE

Dall'art.7, estratto dal nostro regolamento, indichiamo i criteri di precedenza nell'eventualità che il numero delle domande superi quello dei posti disponibili:

- e) bambini disabili o in situazioni di rischio e di svantaggio sociale, segnalati dall'assistente sociale, residenti nel Comune di Fonte;
- f) bambini già frequentanti nell'anno scolastico in corso (di entrambi i settori),
- g) fratelli di bambini già frequentanti nell'a.sc. in corso;
- h) bambini con residenza a Fonte Alto;
- i) bambini con residenza nel Comune di Fonte;
- j) bambini con residenza nei Comuni limitrofi.

21. REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL CENTRO INFANZIA

Vedi Allegato.

22. NORMATIVE DI RIFERIMENTO PER LA STESURA DI QUESTO PTOF

- Legge 104/92 "disabilità"
- DPR 275/99 "autonomia scolastica"
- DPR n.89 del 2009 "riordino della scuola dell'infanzia..."
- Linee guida per l'integrazione scolastica, 2009
- IRC 11/2/2010
- Legge 170 del 2010 "DSA"
- Linee guida DSA, 2011
- Indicazioni nazionali, 2012
- Bisogni educativi Speciali, 2012 e C.M 8/2013
- DPR 80/2013 "Valutazione sistema scolastico"
- DSA Quaderno operativo USR Veneto 2014 (DGR Veneto 2438 del 2013)
- Linee guida "stranieri", 2014
- Linee d'indirizzi "adozioni" 2014
- Legge 107/2015 "Buona Scuola"
- Accordo di programma "disabilità" ulss 8.

PROGETTI E LABORATORI



Piccole mani... Grandi scoperte

Laboratorio di manipolazione e manualità creative

Obiettivi

- Acquisire/consolidare la coordinazione occhio-manuale
- Potenziare la percezione e la discriminazione tattile
- Sviluppare abilità fine-motorie
- Favorire l'espressione di stili emotivi attraverso la manipolazione
- Sperimentare e conoscere diverse tecniche decorative
- Super-utilizzare come strumenti i principali strumenti di cancelleria
- Stimolare la creatività



Esplorazione e manipolazione libera e guidata di materiali di diverso tipo

Giochi di percezione tattile

Attività di strappo, appallottolamento e ritaglio della carta

Manipolazione di creta, dos, plastilina utilizzando texture varie, moni, foglie, bottoni, conchiglie, tappi, ecc

Riproduzione di semplici forme

Esecuzione di schede operative che prevedono l'uso dei colori a dita, della tempere e dei timbri.

Giochi di coordinazione visuo-motoria e bimanuale (infilare perle per creare collane e bracciali, evitare e evitare, bulloni-giocatolo tappi di bottiglia, inserire chiodini nelle opposte tavolette)

Ricomposizione di semplici puzzles

Costruzione di maschere per giocare e trasformarsi in animali

o in personaggi fantastici. Realizzazione di collage con materiali diversi

"LA BALENA ARCOBALENA"

Laboratorio Dulcini

IL RACCONTO DELLA "BALENA ARCOBALENA" CI ACCOMPAGNERA' PER TUTTO IL PERCORSO, CI INSEGNERA' A D ASCOLTARE LA STORIA E A SCOPRIRE COSA ACCADE DI VOLTA IN VOLTA ALLA BALENA. E CI PERMETTERA' DI:

- CONOSCERE I COLORI
- GIOCARE CON I COLORI
- SPERIMENTARE DIVERSE TECNICHE PITTORICHE
- SVILUPPARE LA CREATIVITA'
- MANIPOLARE DIVERSI MATERIALI
- ARRICCHIRE IL LESSICO
- CONDIVIDERE GIOCHI E MATERIALI
- LAVORARE IN PICCOLO GRUPPO.



-attraverso il gioco: prendere coscienza della propria identità, scoprire le diversità e apprendere le prime regole necessarie alla vita sociale

-esprimere con creatività le proprie emozioni e i propri pensieri utilizzando diverse tecniche espressive

PSICOMOTRICITA'

Con la nostra Psicomotricista, maestra Tamara il bambino ha la possibilità di sviluppare il gioco senso motorio, simbolico e di socializzazione giocando con i materiali proposti:

Attraverso il gioco il bambino:

- Si esprime liberamente con il corpo e con il movimento;
- Mette in gioco le proprie emozioni;
- Impara a giocare con gli altri bambini sviluppando la socializzazione;
- Cresce nell'autonomia e nello sviluppo armonico della propria personalità.

FINALITA':
Avvicinare fin da piccoli i bambini alla natura, ai suoi ritmi, ai suoi componenti cercando di farla esplorare, amare e rispettare.



Il laboratorio sarà sviluppato in un contesto ludico motivante. E verranno proposte esperienze nelle quali prevarrà la ricerca, stimolando la progressiva acquisizione di competenze. Connesse alla capacità di osservare, scoprire, manipolare. Cogliere uguaglianze e differenze.

LABORATORIO "CONOSCIAMO IL FANTASTICO MONDO DEGLI ANIMALI"

LABORATORIO SCIENTIFICO

Obiettivi educativi e didattici:

- Scoprire le caratteristiche e i componenti del mondo animale
- Conoscere l'importanza e le funzioni di essi all'interno dell'eco-sistema
- operare classificazioni
- Lavorare con elementi e vari materiali per sviluppare la manualità
- Sviluppare la ricerca e la curiosità
- Incrementare sensibilità nei confronti del mondo animale



Spazi: a scuola e anche all'aperto



LEONI

"PAROLE E NON SOLO..."

Laboratorio Leoni

INDICATORI

- Riconoscimento della composizione delle parole: lunghe e corte
- Scomposizione delle parole in sillabe e loro conteggio
- Riconoscimento della composizione delle parole: sillaba iniziale
- Riconoscimento dei suoni iniziali: sillabe e fonemi
- Composizione e scomposizione delle parole attraverso aggiunta e sottrazione di sillaba e fonemi
- Riconoscimento della composizione delle parole: sillaba e fonemi finali
- Riconoscimento di rime e filastrocche
- Costruzioni di frasi per comporre rime e filastrocche
- Completamento guidato di rime e filastrocche
- Sviluppare le capacità cognitive e relazionali interagendo con il paesaggio sonoro tipico
- Esplorare proprie possibilità sonoro-espressive accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità
- Raccontare attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione storie ascoltate.

ATTIVITA'/CONTENUTI

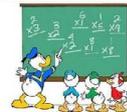
- Disegno a tema e scrittura spontanea
- Riconoscimento del proprio nome
- Riconoscimento del nome dei compagni
- Appello: presenti e assenti
- Gli incarichi
- Calendario
- Condizioni meteorologiche (creazione di giochi)
- Menù
- Supermercato
- Banca delle parole
- Esperienze di scrittura spontanea
- Creazione di cartelloni giganti
- Rime, conte, filastrocche...
- Creazione di cartelloni con frasi in rima
- Letture di rime e filastrocche da parte dell'adulto finalizzate all'anticipazione della parte finale della parola
- Disegno a tema e scrittura spontanea
- Ipotesi di lettura
- Ascolto e riproduzione di suoni e dei rumori
- Riproduzione e imitazione di movimenti ritmici

PROGETTI POMERIGGIO

ORSETTI OSSERVANDO L'ARTE...SAREMO PITTORI

COMPETENZE EUROPEE:
-Consapevolezza ed espressione culturale
-linguaggi, creatività espressione
-Comunicazione nella madrelingua

CAMPI ESPERIENZA
-immagini suoni colori
-discorsi e le parole



LEONI

-PROGETTO LOGICO
-MATEMATICO
-PROGETTO FONOLOGICO

OBIETTIVI:

- ESPERIENZE DI GIOCO E MOTRICITA'
- SVILUPPARE E POTENZIARE LA CAPACITA' DI OSSERVARE E DISCRIMINARE
- CLASSIFICARE (UGUAGLIANZE/DIFFERENZE)
- CONFRONTARE QUANTITA'
- OPERARE CON LE QUANTITA'

PROGETTO INGLESE

"JUMPING INTO ENGLISH"

... un primo approccio alla lingua inglese



OBIETTIVI:

- 1) IL DIVERTIMENTO, ASPETTATIVE POSITIVE DALLA PARTE DEL BAMBINO RIGUARDO ALL'INCONTRO
- 2) COSTRUIRE UNA MEMORIA POSITIVA PER LA LINGUA, SUONI NUOVI IN PROSPETTIVA DELLA LINGUA SCOLASTICA

CONTENUTI:

- 1) MACROAREA della lingua "COMUNITARIA"
- 2) MACROAREA della lingua connessa con il programma del Centro Infanzia di quest'anno

ATTIVITA' 4 ANNI:

- ASCOLTO
- RIPRODURRE SUONI VISIVE
- GIOCHI
- CANTI
- COLORARE + COMPLETARE

"SPREADING MY WINGS"

Espansione al primo approccio alla lingua inglese 5 ANNI

ATTIVITA':

- ASCOLTO, RIPRODURRE SUONI, ATTIVITA' VISIVA
- GIOCHI, CANTI, COLORARE + COMPLETARE
- + AMPLIARE VOCABOLI
- CONSTRUIRE PIU' FRASI MINIME
- PRE-SCRITTURA



IL PRESIDENTE DEL CENTRO INFANZIA
"MARIA BAMBINA"

Don Rino Bordignon

Don Rino Bordignon

La Carta dei Servizi è stata aggiornata insieme al Progetto educativo dalle insegnanti nel Collegio Docenti.

Fonte, 07/09/2016

La Carta dei servizi viene approvata dal Comitato di gestione.

Firma per accettazione:

Stefano Corno
Traversette
Lionella Nicoletta
Luca
Emilia Frijoles
Paola Blauer

Amelio
Chiara Bellettrini
Chiara
Modena Bruner

Allegati presenti a scuola:

- Allegato nr. 1: Calendario anno scolastico 2016/2017;
- Allegato nr. 2: Menù suddiviso per fasce d'età;
- Allegato nr.3: Progettazione didattica;
- Allegato nr.4: Progetti curricolari;

Allegato 5: Protocolli Accoglienza

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA Integrazione scolastica Bambini Disabili

Il Centro Infanzia “ Maria Bambina” è una scuola paritaria cattolica/ di ispirazione cristiana e federata alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Treviso.

Le scuole dell’infanzia storicamente nascono “tutte per bambini con bisogni particolari. Ancora oggi intendiamo rinnovare la nostra disponibilità e la nostra fedeltà al Carisma che ci è proprio: l’accoglienza di ogni persona. Vogliamo qui ribadire la nostra disponibilità a riposizionarci di nuovo a ripensare l’accoglienza dei bambini disabili nelle nostre scuole, fornendo semplici chiavi di accesso al mondo della tutela del diritto della persona ad un progetto di vita. Vogliamo pensare al futuro, pensare al di là del non ce l’abbiamo mai fatta o del non sappiamo da che parte andare. Vogliamo provare ad immaginare la realtà in modo diverso da come è, vogliamo provare a sognare mondi possibili partendo dal mondo reale, senza rassegnarci al così è, provando a generare futuro. Vogliamo guardare i nostri bambini con sguardi creatori, sguardi che sappiano toglierli dalle immagini fisse delle etichette che tanto ci rassicurano, ma che precludono la crescita armonica e la formazione di ciascuna persona.”

Cos’è il protocollo di accoglienza

Il protocollo di accoglienza è il documento che permette di rendere effettivo il diritto educativo a tutti, comprese le persone disabili attraverso un’attenzione e uno studio di progetti coadiuvati dal sussidio di didattiche e piani individualizzati, calibrati sulle esigenze /potenzialità dei soggetti coinvolti. E’uno strumento di lavoro, che viene rivisitato periodicamente e aggiornato con integrazioni e varianti secondo le esperienze fatte. L’adozione di un Protocollo di Accoglienza permette di attuare in modo operativo le indicazioni della Legge Quadro 104 del 1992 “Il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola , nel lavoro e nella società”. In particolare l’art. 12 stabilisce il “ Diritto all’educazione e all’Istruzione” indicando che l’ “integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione” e “l’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà d’apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap”. Quindi la scuola garantisce un impegno di conoscenza e valorizzazione della realtà personale e sociale del disabile attraverso un’organizzazione educativa e didattica personalizzata per obiettivi e percorsi formativi, ma non diversa dagli altri bambini, perché la vera integrazione dei bambini diversamente abili si fa quando la scuola è a misura di tutti.

Obiettivi del Protocollo

- Garantire a tutti i bambini “pari opportunità”
- Garantire Rispetto delle diversità , libertà ,e solidarietà
- Far sentire accolta la famiglia come attore protagonista del processo di inclusione
- Favorire l’integrazione del/la bambino/a disabile all’interno della struttura educativa tenendo presenti i bisogni e le possibilità che emergono
- Formare un nuovo gruppo/sezione aperto alla disabilità intesa come risorsa per crescere
- Favorire l’integrazione del/la bambino/a all’interno del gruppo

- Promuovere incontri e confronti per comunicazioni e collaborazione fra scuola e Enti territoriali
 - Accompagnare il/la bambino/a nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria, per garantire un inserimento nell'ambiente futuro caratterizzato da una "base sicura" dove il/la bambino/a possa" sentire " la curiosità di partire per esplorare il mondo.

Nel Centro Infanzia l'assenza di barriere strutturali e/o comunque la possibilità di adattare gli spazi a seconda delle necessità offrono l'opportunità a tutti i bambini di vivere serenamente all'interno della scuola.

In ogni caso le prime fasi dell'accoglienza prevedono la predisposizione di un ambiente che rispetti i bisogni di tutti i bambini e la strutturazione di spazi di lavoro individuale e di piccolo gruppo.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza del/la bambino/a in difficoltà si concretizza in due modalità d'azione:

- accogliendo un/a bambino/a già certificato al momento dell'iscrizione;
- sostenendo la famiglia nel processo di certificazione, partendo da eventuali disagi/problematicità emersi ed osservati durante le attività a scuola.

Infatti la Scuola dell'Infanzia, molto spesso, è il primo segmento educativo dove i bambini vengono inseriti e il primo luogo dove emergono, se presenti, alcune carenze.

Le forme di difficoltà sono più silenziose rispetto ad altre età, a tre anni infatti i bambini "non fanno rumore", o ne fanno molto meno che alla Scuola Primaria o Secondaria, quindi è richiesta alla

Scuola dell'Infanzia un'attenzione maggiore nell'individuare e focalizzare il disagio per attivare un processo di segnalazione, che richiede innanzitutto una disponibilità di aiuto e sostegno alla

famiglia per renderla consapevole delle difficoltà, e una capacità di risposta immediata al bisogno del/la bambino/a, innescando un processo di certificazione che favorisca l'attivazione dello sviluppo delle potenzialità proprie di ciascun/a bambino/a.

Fasi

1. colloqui tra la famiglia, la coordinatrice e la referente per La disabilità;
2. colloquio con gli educatori del nido eventualmente frequentato in precedenza;
3. colloqui con specialisti;
4. preparazione dell'ambiente in maniera adeguata e il più possibile rispondente alle necessità del/la bambino/a;
5. osservazione del/la bambino/a (facendo attenzione alle sue competenze, alle sue abilità, al suo comportamento nei confronti degli adulti e dei coetanei e di essi nei suoi confronti);
6. approccio metodologico non strutturato per favorire la partecipazione alle attività;
7. individuazione e creazione di possibili azioni educative da inserire nel P.E.I.

Obiettivi

- promuovere l'inserimento del/la bambino/a e della famiglia favorendo lo star bene con i compagni e le compagne, le insegnanti ed eventuali operatori addetti all'assistenza;
- promuovere azioni efficaci con gli specialisti che seguono il/la bambino/a;
- favorire processi educativi caratterizzati continuità orizzontale e verticale;
- permettere una socializzazione interna ed esterna alla sezione;

- avviare una iniziale e reciproca conoscenza tra bambini, insegnante di sostegno, insegnanti di riferimento della sezione ed eventuali operatori addetti all'assistenza;
- dare al/la bambino/a una prima conoscenza dello spazio, dei tempi e dell'organizzazione della scuola nella quale si muoveranno;
- individuare delle scelte didattiche-metodologiche per favorire la loro partecipazione alle attività, tenendo conto delle loro competenze e delle loro possibilità.

Contenuti:

- α) lettura di eventuali materiali informativi del/la bambino/a pervenuti
- β) selezione degli strumenti e delle modalità di osservazione: la prima conoscenza del/la bambino/a è un momento importante in cui si cominciano a instaurare le prime relazioni con la famiglia e con tutti coloro che si occupano di lui/lei.
- γ) scelta attività di gioco libero-organizzato e attività educative e didattiche.

Tempi:

Il processo di accoglienza, trova nella costruzione del P.E.I. uno strumento essenziale per progettare insieme un lavoro efficiente ed efficace a favore del disabile e delle loro famiglie.

INTEGRAZIONE

L'integrazione "sottintende la condivisione di un progetto e di una volontà espressa di cambiamento, attraverso un percorso di conoscenza e adattamentireciproci. [...], diventa una conditio sine qua non per una reale e significativa esperienza comunitaria di vita, per tutti e per ciascuno (disabile e non)"

E' azione sinergica e congruente in cui intervengono soggetti diversi (famiglia, insegnanti, gruppo classe, medici specialisti ed esperti, enti territoriali) affinché il soggetto entri a far parte attiva della realtà sociale in cui vive.

Per azione si intende:

- 1) la lettura dei documenti degli specialisti;
- 2) (eventuale) incontro fra insegnanti ed educatori che hanno operato precedentemente;
- 3) la condivisione delle informazioni con i genitori durante i colloqui;
- 4) osservazione strutturata del/la bambino/a;
- 5) il confronto con i medici e gli esperti, anche per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.);
- 6) stesura del P.D.F.;
- 7) la stesura del Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) e l'inserimento nella programmazione di sezione;
- 8) la realizzazione delle attività programmate secondo il P.E.I. e la programmazione di sezione;
- 9) la verifica e la valutazione degli obiettivi prefissati;
- 10) la compilazione della Cartella pedagogica;
- 11) l'incontro con le/gli insegnanti della Commissione Handicap della Direzione Didattica/Istituto comprensivo della Scuola Primaria;
- 12) la realizzazione del "Progetto ponte", quando possibile.)

Letture dei documenti degli specialisti

Il Gruppo di Lavoro Handicap (coordinatrice, referente per l'handicap, insegnante di sezione, insegnante di sostegno) consulta la Diagnosi Funzionale, redatta dal Servizio di Prevenzione e Riabilitazione Età Evolutiva competente per territorio o altra struttura abilitata, per avere un'informazione completa e specifica.

Le informazioni ottenute vengono integrate con le osservazioni dell'equipe pedagogica, ed eventuali operatori addetti all'assistenza, per avere un quadro più completo della vita del/la bambino/a all'interno della struttura scolastica.

2) Incontro fra insegnanti e educatori che hanno operato precedentemente

Qualora il/la bambino/a provenga da un nido o da altra struttura l'equipe pedagogica si incontra con le educatrici e gli operatori che hanno lavorato precedentemente con il/la bambino/a per condividere:

La Diagnosi Funzionale descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione del bambino certificato.

informazioni, strategie operative, strumenti, materiali prodotti; documenti.

L'incontro avviene prima dell'inizio dell'inserimento del/la bambino/a. L'insegnante di sostegno ha il compito di verbalizzare l'incontro al fine di lasciarne traccia. Tale relazione va inserita nella Cartella pedagogica del/la bambino/a.

3) La condivisione delle informazioni con i genitori durante i colloqui

Durante l'intero anno scolastico l'equipe docente si incontra con i familiari, tramite colloqui individuali, per dare e ricevere informazioni.

Sono previsti di norma tre incontri individuali: all'inizio della scuola dove la famiglia presenta alle insegnanti il/la bambino/a, le sue abitudini in famiglia, le strategie eventualmente adottate per gestire determinate situazioni; dopo i primi mesi di scuola per scambiarsi nuove informazioni sulla vita familiare e quella scolastica del/la bambino/a e per condividere il P.E.I.; verso la fine dell'anno scolastico per parlare del percorso seguito e dei progressi raggiunti dal/la bambino/a.

I familiari partecipano, naturalmente, anche alle riunioni di sezione durante l'anno scolastico e rimane massima la disponibilità da parte delle insegnanti di ulteriori colloqui nel momento in cui la scuola o la famiglia ne valutassero la necessità.

4) Osservazione strutturata del/la bambino/a "Osservare significa guardare in modo finalizzato e intenzionale; chi guarda per osservare si pone l'obiettivo di conoscere e descrivere in modo, il più possibile oggettivo, fedele e completo."

L'osservazione è uno strumento che permette all'educatore di raccogliere e organizzare informazioni utili alla valutazione educativa di un/a bambino/a all'interno di un contesto educativo/formativo. L'osservazione può essere praticata in modi molteplici, a seconda di ciò che è stato ritenuto opportuno osservare.

Nel caso in cui un/a bambino/a dimostri delle abilità diverse dalle più conosciute è opportuno utilizzare una osservazione sistematica guidata da uno specifico obiettivo conoscitivo.

Un'osservazione strutturata garantisce una migliore conoscenza del/la bambino/a e quindi permette la formulazione di un intervento educativo efficace e produttivo.

L'osservazione quindi verrà effettuata dall'insegnante di sostegno, di sezione ed eventuali operatori addetti all'assistenza. Le informazioni raccolte verranno utilizzate per la stesura del P.E.I. e rileveranno le potenzialità e abilità del/la bambino/a per quanto riguarda:

- autonomia personale;
- relazione con compagni e adulti;
- comunicazione e linguaggio;
- motricità;
- funzionalità sensoriale e percettiva;
- aspetto cognitivo;

5) Il confronto con i medici e gli esperti, anche per la stesura del P.D.F.

Durante l'anno scolastico l'equipe pedagogica incontra una o più volte i medici che hanno elaborato la certificazione e la Diagnosi Funzionale (D.F.) e periodicamente gli esperti/operatori che seguono il/la bambino/a. Gli incontri hanno la funzione di condividere le osservazioni,

confrontarsi sugli interventi realizzati fino a quel momento, stabilire l'azione futura affinché sia sinergica e congruente.

L'equipe docente e l'equipe medica collaborano per la stesura del P.D.F., che completerà la documentazione riguardante il/la bambino/a.

6) Stesura del Profilo Dinamico Funzionale

La coordinatrice convoca il Gruppo di Lavoro Operativo per l'handicap presso la scuola del/la bambino/a per la definizione del Profilo Dinamico Funzionale. Partecipano al gruppo di lavoro:

- γ la coordinatrice
- γ la referente per l'handicap
- γ l'insegnante di sezione
- γ l'insegnante di sostegno
- γ gli specialisti che seguono il/la bambino/a
- γ il personale di accudienza (qualora previsto)

Obbligatorio solo nel caso che la DF non sia stata redatta secondo l'ICF

- γ il medico scolastico (qualora presente)
- γ l'assistente sociale (qualora previsto)
- γ gli operatori di supporto della Provincia (qualora previsti)

I genitori devono essere coinvolti nelle decisioni del gruppo e possono partecipare ai lavori del gruppo su loro richiesta.

Nel P.D.F si descrivono gli obiettivi che il/la bambino/a con lo sviluppo riuscirà a raggiungere in un periodo definito: da 1 a 3 anni.

7) La stesura del P.E.I. e l'inserimento nella programmazione di sezione Entro fine novembre l'equipe pedagogica elabora il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Tenendo conto delle diverse

informazioni pervenute dalla lettura dei documenti, dalla famiglia, dagli incontri con i medici/specialisti e dall'osservazione diretta, si procede alla stesura del P.E.I., il documento nel quale vengono descritti gli obiettivi didattici ed educativi a breve termine, i metodi e le strategie utilizzate, gli strumenti di verifica e valutazione. Nella stesura del P.E.I. si terranno conto delle abilità e potenzialità del/la bambino/a.

Il P.E.I. seguirà, ove possibile, la programmazione della sezione.

Le componenti fondamentali del P.E.I. sono :

- Diagnosi Funzionale Educativa, momento conoscitivo dei punti di forza/debolezza e dei bisogni educativi speciali;
- Profilo Dinamico Funzionale, momento di definizione di obiettivi e di scelte progettuali;
- Attività, materiali, metodi di lavoro, momento di definizione di tecniche e risorse per l'insegnamento-apprendimento;
- Verifica e Valutazione, momento di revisione finale.

Il P.E.I. e la Relazione finale vanno inseriti nella Cartella pedagogica.

8) La realizzazione delle attività programmate

Il/la bambino/a partecipa alle attività di sezione e a quelle individualizzate con proprie modalità e tempi. Egli lavora sia con le insegnanti di sezione sia con l'insegnante di sostegno, presente in base alle ore assegnate.

L'interesse delle/degli insegnanti di sostegno è rivolto sia alla sfera cognitiva, sia a quella relazionale per permettere al/la bambino/a di sviluppare abilità socio-relazionali positive da utilizzare in diversi contesti.

Per l'attuazione dell'intervento è indispensabile che vi sia costante coordinamento fra le insegnanti dell'equipe pedagogica durante le ore di incontro (coordinamento, intersezione, programmazione).

9) La verifica e la valutazione degli obiettivi prefissati

La valutazione di un/a bambino/a con difficoltà si concretizza ridefinendo periodicamente gli obiettivi individuali predisposti per lui in relazione al raggiungimento o meno degli stessi. Se si vuole attuare un processo di integrazione, si deve porre il/labambino/a in condizione di "raggiungere" qualcosa, quindi il progetto va calibrato e se necessario, ritarato.

Periodicamente l'equipe pedagogica verifica sia gli obiettivi della programmazione di sezione sia quelli del P.E.I., utilizzando l'osservazione e l'analisi degli elaborati prodotti. La verifica è svolta dalle insegnanti di sezione e di sostegno, che condividono le informazioni rilevate.

In base ai dati raccolti valutano gli apprendimenti e gli sviluppi ottenuti nel corso dell'anno scolastico, utilizzando i parametri condivisi ad inizio anno ed indicati nelle varie programmazioni.

10) La compilazione della Cartella pedagogica

La Cartella pedagogica è uno strumento dell'insegnante di sostegno ed è simile ad un registro personale. Essa ha funzione riassuntiva e di documentazione poiché in essa vanno raccolte le osservazioni provenienti da differenti fonti, i percorsi didattici, le verifiche e le valutazioni del/la bambino/a, i verbali e le relazioni.

La Cartella pedagogica ha lo scopo di:

- raccogliere il percorso annuale del/la bambino/a, affinché ne rimanga testimonianza;
- indicare le abilità e le conoscenze del/la bambino/a al termine dell'anno.

Tale documento va consegnato alla Coordinatrice entro il mese di giugno, debitamente compilato dall'insegnante di sostegno.

11) L'incontro con le/gli insegnanti della Commissione Handicap della Direzione Didattica/Istituto comprensivo della Scuola Primaria

Le insegnanti di sezione e di sostegno della scuola dell'infanzia realizzano un incontro con la Commissione disabilità della Direzione Didattica/Istituto comprensivo prima del passaggio del/la bambino/a dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria per:

- condividere informazioni fra docenti;
- aggiornarsi sulle nuove normative e sui nuovi studi;
- elaborare strumenti e documenti utili e spendibili direttamente per l'accoglienza e l'integrazione dei bambini diversamente abili;
- definire il "Progetto ponte".

La realizzazione del "Progetto ponte" (quando possibile)

Nell'ambito del Progetto Continuità particolare attenzione viene dedicata al momento del passaggio del/la bambino/a alla Scuola primaria. Le equipe pedagogiche di entrambe le classi/sezioni si incontrano per costruire e realizzare un Progetto ponte.

Esso ha l'obiettivo di:

- facilitare l'inserimento del/la bambino/a nella nuova realtà, facendogli/le conoscere persone ed ambiente al fine di rassicurarlo;
- consentire alle nuove insegnanti di conoscere le strategie, gli strumenti e i materiali finora utilizzati per poter progettare di nuovi;
- assicurare alla famiglia una continuità educativa e di percorso.

La documentazione del Progetto e la sua Relazione finale vanno inserite nella Cartella personale del/la bambino/a.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Bambini stranieri

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di

sesso razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali..."

Art. 3 della Costituzione Italiana

CHE COS'È

- E' un documento che attesta un accordo preso
- È un insieme di norme che regolano lo svolgersi di un'azione
- È un punto di partenza comune, all'interno del percorso dei vari team docenti

COME DEVE ESSERE

- Flessibile
- Integrato
- Aggiornato in base alle esperienze
- Condiviso dal personale scolastico

CHE SCOPO HA

- Presentare una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri

A COSA SERVE

- Facilitare l'ingresso a scuola dei bambini stranieri
- Sostenerli nella fase di adattamento
- Entrare in relazione con la famiglia immigrata
- Favorire un clima di accoglienza nella scuola
- Promuovere la collaborazione tra ordini di scuole e tra scuola e territorio

COSA CONTIENE

- I criteri e le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri
- La definizione dei compiti e dei ruoli degli operatori scolastici
- Le fasi dell'accoglienza
- Le modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana
- Le risorse umane ed economiche per tali interventi

PROTOCOLLO di ACCOGLIENZA

del BAMBINO STRANIERO

PAROLE CHIAVE

BAMBINI DI ALTRA LINGUA E CULTURA	Realtà strutturale della vita sociale, dei luoghi educativi e di socializzazione che interessa il nostro paese in modo diffuso e stabile

SCUOLA COME	<p>-Principale canale di inserimento dei bambini immigrati nel nostro paese ospitante</p> <p>-Luogo in cui si creano occasioni importanti di conoscenza, interazione e scambio con l'altro</p> <p>-Modello scolastico formativo, interculturale, tutelante la lingua e la cultura di origine</p>
PRINCIPI	Obbligo all'inserimento scolastico
DIRITTI	Diritto all'istruzione anche ai minori irregolari dal punto di vista giuridico
INSERIMENTO	Attraverso l'accoglienza, la conoscenza, la valutazione dell'alunno straniero si può partire per la costruzione di interventi educativi adeguati, evitando al tempo stesso di ignorare o svaloriizzare le appartenenze ed i riferimenti culturali altrui
PROCESSO DI INTEGRAZIONE	<p>Dipende in larga misura da cosa e quanto la scuola mette in campo per realizzarlo</p> <p>È consegnato alla capacità dei docenti di fare progetti, prestare attenzione ai bisogni, creare un clima di incontro e scambio</p>
PROROCOLLO DI ACCOGLIENZA	Strumento di lavoro composto da percorsi flessibili e operativi , pronti ad essere attivati in caso di necessità e rivisti sulla base delle esperienze realizzate, volto a favorire lo sviluppo di strategie, l'attivazione di risorse per curare le fasi di accoglienza e di inserimento

ACCOGLIERE CHI

Ogni bambino nuovo arrivato ha diritto all'accoglienza, sia egli italiano o straniero. Il termine straniero fa riferimento ad ogni bambino che non ha la nazionalità italiana e racchiude in sé situazioni tra loro assai diverse.

Il percorso di accoglienza stesso, vuole essere uno strumento utile a favorire l'inserimento di tutti i bambini stranieri, con una particolare attenzione però a quelli che portano con sé un vissuto di sradicamento, più o meno traumatico, dei luoghi d'origine.

Nella tabella che segue sono rilevabili i dati delle presenze, nel nostro circolo degli alunni stranieri, suddividendoli in base alle diverse situazioni di arrivo.

ACCOGLIERE COME

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo momento di incontro tra il bambino, la sua famiglia e la scuola. Per rendere il più sereno e graduale possibile questo passaggio, si ritengono fondamentali alcuni aspetti:

1. AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO
2. COMUNICATIVO
3. EDUCATIVO
4. RELAZIONALE
5. SOCIALE

1. AMMINISTRATIVO – BUROCRATICO

In questo momento avviene il primo effettivo incontro tra l'istituzione scolastica e la famiglia. È auspicabile individuare tra il personale della segreteria un responsabile che si occupi sempre dell'iscrizione del bambino straniero e che contatti la commissione per stabilire i successivi incontri con la famiglia.

2.COMUNICATIVO

Alcune insegnanti della Commissione, insieme al Capo d'Istituto e al Mediatore linguistico se possibile, svolgono un colloquio con la famiglia per raccogliere i primi elementi di conoscenza utili in questa fase per

ricostruire la biografia del bambino; forniscono anche le informazioni e i moduli da compilare riferenti: alla scelta del modello scolastico, alla mensa, al modello per l'iscrizione. In questo incontro si deve curare il clima relazionale affinché la famiglia avverta la disponibilità della scuola nei suoi confronti.

Le schede allegate sintetizzano i punti utili per la raccolta dei primi elementi di conoscenza nella fase di accoglienza e si differenziano in alcuni punti tra la Scuola per l'Infanzia e la Scuola Primaria, per ovvi motivi referenti all'età.

PERIODO FINESTRA

Dal colloquio con i genitori e il bambino stesso, fino all'effettivo inserimento nella classe di appartenenza, si consiglia un periodo di graduale avvicinamento alla vita scolastica.

Questa fase ha una durata diversa in base al grado di scuola a cui il bambino è stato iscritto e alle esigenze dei singoli casi. Il bambino viene accompagnato da un insegnante a visitare la scuola nei vari momenti della giornata: intervallo, mensa e dopomensa, laboratori, attività di classe. Ciò dovrebbe permettere al bambino di conoscere la realtà in cui lavorerà e di chiedere informazioni, chiarimenti e curiosità.

3.EDUCATIVO

La scelta della classe e della sezione viene effettuata tenendo conto delle varie informazioni ricavate precedentemente e nel rispetto delle circolari ministeriali relative all'inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo e all'educazione interculturale (n.301/8.09.89 e n.205/26.02.90); esse prevedono che si rispetti l'età anagrafica e la scolarità pregressa. Solo in presenza di situazioni di particolare difficoltà, l'alunno può essere inserito nella classe immediatamente precedente a quella che gli spetterebbe. Si deve poi anche tener conto di distribuire le presenze di alunni stranieri nelle varie classi (fino ad un massimo di 5) avendo l'accortezza, dove le condizioni lo permettono, di raggruppare bambini appartenenti allo stesso gruppo nazionale e al medesimo livello scolastico. I membri della Commissione che hanno seguito il bambino attraverso tutti gli aspetti precedenti, sono autorizzati a decidere la classe di assegnazione, informando preventivamente il dirigente scolastico.

4.RELAZIONALE

BENVENUTO

Per dare visibilità alle altre culture presenti nella scuola, far capire come la scuola stessa si pone in un'ottica di multiculturalità, accoglienza e apertura, è auspicabile che, attraverso cartelloni, disegni, scritti, si dia il BENVENUTO in varie lingue. Inoltre è consigliabile scrivere in fianco alle diciture in italiano ("SEGRETERIA, DIREZIONE, BIBLIOTECA, SERVIZI.....") la corrispondente parola in varie lingue, così da creare un clima di maggior accoglienza a tutti.

INSERIMENTO

L'inserimento di un nuovo bambino nella classe, modifica sempre il clima del gruppo e influenza gli atteggiamenti dell'insegnante e degli alunni.

Il bambino straniero, da parte sua, è impegnato in uno sforzo enorme di adattamento e di apprendimento.

Le difficoltà di inserimento iniziale sono più o meno forti a seconda dell'età, della scolarità precedente, della lingua d'origine e della storia personale e familiare del bambino immigrato.

Per tutti è quindi consigliata una fase iniziale di accoglimento, di gioco, di scoperta della nuova scuola ai fini della socializzazione e della conoscenza reciproca. Ogni insegnante predispone attività senso percettive o destrutturate che permettano la partecipazione attiva del nuovo alunno. Viene messo a disposizione delle insegnanti di classe un vocabolario di base in lingua d'origine da poter consultare e dispense linguistiche.

ADATTAMENTO

Si evidenziano a questo punto due aspetti

1. Il laboratorio di ITALIANO

2. Il percorso di apprendimento nella classe

1. Per quanto concerne il laboratorio va ricordato che i bambini stranieri apprendono la nuova lingua sia nei momenti di insegnamento guidato in classe, sia attraverso l'acquisizione informale, nei momenti di gioco e relazione.

Nella prima fase di accoglienza, l'insegnamento della seconda lingua deve quindi tendere a:

o fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare alla vita relazionale della classe o sviluppare l'italiano utile a partecipare ad alcune attività comuni alla classe e alla scolarizzazione.

In questo periodo, quindi, il bambino impara il lessico e le strutture che gli servono per richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti e azioni, rispondere a richieste e comandi.

La lingua presentata è quindi legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano mentre i temi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero. Sono qui elencati alcuni temi su cui impostare l'attività di laboratorio:

- o il bambino
- o l'aula
- o gli oggetti della scuola
- o le azioni a scuola
- o la famiglia
- o la casa
- o i vestiti
- o i colori
- o il corpo e la faccia

- o i giochi
- o il tempo (giorni – mesi – date)
- o i cibi

2. Non va dimenticato che il bambino straniero ha il diritto di apprendere in qualunque momento dell'attività scolastica, al di fuori del laboratorio di ITALIANO. Per lui va quindi predisposto un percorso che tenga conto dei suoi livelli di partenza e del fatto che l'italiano che deve apprendere, non è semplicemente un oggetto di studio, ma il mezzo che permette di realizzare tutti gli altri apprendimenti. . E' necessario quindi che la nuova lingua – veicolo di apprendimento sia progressivamente scoperta e padroneggiata durante tutto l'insieme delle attività scolastiche, in collaborazione con l'insegnante facilitatore e, dove si ritenga necessario, con il mediatore culturale.

VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA E LINGUA D'ORIGINE.

Tali progetti dovranno esseri inseriti nelle programmazioni di classe. Alcune semplici indicazioni per coinvolgere l'intera classe nel processo di accoglienza Affinché questo protocollo di accoglienza per alunni stranieri dia i suoi frutti in modo proficuo, va incanalato in un più ampio lavoro interculturale che coinvolga l'intera classe. Infatti l'inserimento di uno o più alunni stranieri si può dire riuscito con successo, non solo quando questi si dimostrino sereni o soddisfatti dell'esperienza scolastica, ma quando l'intera classe e gli insegnanti lo vivranno come esperienza privilegiata, di arricchimento culturale e sociale.

A tal fine, non solo si rende necessario programmare specifiche attività didattiche, ma occorre predisporre un generale clima di accoglienza reciproca fra gli alunni, nel quale qualsiasi tipo di diversità venga percepita come ricchezza a vantaggio della classe. Occorre saper sfruttare le diverse esperienze di cui ogni bambino si fa portavoce, come ricchezza di idee e di conoscenze. Questo lavoro costante farà bene ai bambini stranieri che si sentiranno protagonisti del cammino di crescita sociale e culturale della classe, ma soprattutto agli altri, che potranno sperimentare in prima persona i vantaggi di una serena e proficua integrazione culturale.

Come operare?

Molti bambini stranieri da poco inseriti, faticano a parlare di sé, anche se sollecitati, per una sorta di pudore o diffidenza nei confronti dei nuovi compagni. Quindi è importante aspettare che il bambino sia pronto per socializzare la propria esperienza personale. Occorrono quindi molta pazienza e molte richieste, purché non esplicite; bisognerebbe far percepire al bambino straniero che i compagni hanno realmente bisogno di sapere queste informazioni sul suo paese d'origine, perché lo vogliono conoscere meglio, vogliono sapere come giocava, cosa mangiava, come parlava, come cantava.

È consigliabile realizzare delle unità didattiche in cui ogni bambino espliciti la propria esperienza per far capire che tutti sono un po' uguali e un po' diversi Un valido aiuto può venire dall'intervento in classe di un adulto della nazionalità del bambino, che sappia stimolare la curiosità degli alunni e riesca a coinvolgerlo nelle risposte alle loro domande. L'utilizzo di diapositive, di oggetti o di libri del suo paese d'origine, in genere molto apprezzati dai bambini attratti dalle novità, possono aiutare l'alunno straniero a risvegliare dei ricordi e sentire la voglia di comunicare le sue esperienze ai suoi nuovi amici

Da cosa cominciare?

Gli argomenti da cui si può partire per questo lavoro di interculturalità saranno scelti fra quelli più vicini agli interessi e ai bisogni dei bambini.

- I giochi
- Le canzoncine, le cantilene, le conte
- La scuola

- Il cibo, le ricette, le merende
- Le fiabe

Il lavoro non andrebbe destinato ad un preciso orario settimanale o ad un laboratorio, ma dovrebbe interessare in modo trasversale le varie aree disciplinari e costituire uno stile educativo aperto alla diversità come ricchezza.

Come continuare?

La vita scolastica offrirà probabilmente diverse occasioni di confronto fra culture, che scaturiranno dalle consuete attività. Sarà opportuno allora sfruttare la naturale ed affinata predisposizione dei bambini a conoscere e capire le diversità.

Con i ragazzini più grandi del secondo biennio, si otterranno buoni risultati affrontando argomenti relativi all'attualità.

Per concludere...

Attraverso un protocollo d'intesa gli enti, le scuole e le associazioni interessate pur continuando ad operare nei settori di rispettiva competenza, mettendosi in rete, possono realizzare eventi, occasioni di incontro, feste a carattere interculturale, di conoscenza e valorizzazione delle diverse culture.

ISCRIZIONE

TAPPE DEL PERCORSO	ATTORI	AZIONI/COMPITI	OBIETTIVI/FUNZIONI
Arrivo del nuovo alunno e dei suoi genitori	Un incaricato a tale compito scelto tra il personale di Segreteria	Richiesta di informazioni utili e di tutti i documenti relativi a : <ul style="list-style-type: none"> • dati anagrafici dell'alunno • dati anagrafici dei genitori • composizione del nucleo familiare • attestazione della pregressa scolarità • lingue conosciute • lingue parlate in famiglia e dall'alunno Offerta di tutte le informazioni riguardanti: <ul style="list-style-type: none"> • i plessi scolastici del Circolo • l'orario delle lezioni • il calendario scolastico • i servizi mensa e trasporto • l'opzione IRC 	PRIMA ACCOGLIENZA : RICHIESTA E OFFERTA DI INFORMAZIONI ai neoarrivati e alle loro famiglie. AVVISO AL REFERENTE della Commissione Accoglienza del nuovo arrivo, in modo da attivare le successive fasi di inserimento

TAPPE DEL PERCORSO	ATTORI	AZIONI/COMPITI	OBIETTIVI/FUNZIONI
ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E ALLA SEZIONE	DIRIGENTE SCOLASTICO REFERENTE INTERCULTURA DEL CIRCOLO INSEGNANTI DI CLASSE/SEZIONE	Individuazione della classe/sezione. Individuazione delle risorse disponibili per facilitare l'inserimento dell'alunno neo-arrivato Mappatura della situazione delle Interclassi e delle singole classi. Conoscenza dei sistemi scolastici dei Paesi di provenienza	ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE PRODOTTA DALLA FAMIGLIA ANALISI DELLA SITUAZIONE DELL'INTERCLASSE E DELLA SINGOLA CLASSE VALUTAZIONE DEI BISOGNI E DELLE RISORSE ALL'INTERNO DEL PLESSO/CIRCOLO

PROCEDURA AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA

ISCRIZIONI

All'interno della segreteria un incaricato raccoglie le iscrizioni degli alunni stranieri:

- Acquisisce la domanda di iscrizione utilizzando l'apposita modulistica
 - Fornisce alle famiglie straniere materiale in più lingue per una prima essenziale informazione sul sistema scolastico italiano e sulla scuola di inserimento dei figli
 - Raccoglie la documentazione e/o autocertificazioni relativi al percorso scolastico pregresso dei bambini
 - Avvisa l'insegnante responsabile dell'avvenuta iscrizione
 - Fissa l'incontro con i genitori e l'insegnante responsabile dell'inserimento degli alunni stranieri
- L'insegnante responsabile dell'inserimento dei bambini stranieri:
- Prende accordi con gli insegnanti del team per l'assegnazione alla classe
 - Passa le informazioni e la documentazione relativa all'alunno alle insegnanti di classe

TAPPE DEL PERCORSO	ATTORI	AZIONI/COMPITI	OBIETTIVI/FUNZIONI
CONOSCENZA DELL'ALUNNO Prima conoscenza Colloquio genitori Colloquio col bambino	Funzione strumentale per la scuola primaria	<ul style="list-style-type: none"> • Fornisce informazioni sul funzionamento della scuola. • Aiuta a compilare i moduli di iscrizione. • Raccoglie informazioni sul bambino e la famiglia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la realtà del bambino e della famiglia. • Accertare le abilità in relazione al conseguente inserimento nella classe.

		<ul style="list-style-type: none"> • Ricostruisce il percorso di sviluppo del bambino. • Somministra le prove d'ingresso 	
--	--	--	--

**GRIGLIA DI OSSERVAZIONE IN INGRESSO
ALUNNI STRANIERI
SCUOLA DELL'INFANZIA**

NOME

COGNOME

Scuoladell'Infanzia..... Sezione

Anno scolastico/.....

Si separa dai genitori in modo sereno			
Cerca il contatto fisico con l'insegnante			
Comunica con il linguaggio mimico i propri bisogni			
Esplora lo spazio sezione			
Esplora lo spazio monoblocco			
Appare timido e si isola con facilità			
Si avvicina ai compagni			
E' aggressivo nei confronti dei compagni			
Comunica in L1			
Comprende la L2, ma non comunica verbalmente			
Sa comunicare verbalmente in L2			
Ripete semplici parole pronunciate dall'adulto			
Denomina spontaneamente oggetti conosciuti			
Denomina immagini relative ad oggetti			
Definisce azioni relative ad immagini			
Usa la parola - frase durante la comunicazione spontanea			
Si aiuta con il gesto durante la comunicazione			
Riesce ad usare il materiale di gioco in modo corretto			
Segue con attenzione una breve storia narrata dall'insegnante con il supporto delle immagini			
Mostra attenzione durante le attività che coinvolgono prevalentemente il linguaggio verbale			
Si fa capire dall'adulto quando ha bisogno di andare in bagno			
È in grado di comunicare verbalmente all'adulto il proprio bisogno di andare in bagno			

È autonomo nell'uso del bagno			
Accetta di assaggiare i cibi nuovi			
Accetta le prime regole sociali			

Data.....

Le insegnanti

.....

PROTOCOLLO ALUNNI SITUAZIONE SVANTAGGIO

Documentazione alunni in situazioni di svantaggio

RILEVAZIONE DELLA SITUAZIONE DI SVANTAGGIO		
<p>È compito della scuola rilevare lo svantaggio. I docenti hanno un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. È opportuno che i docenti, nella loro autonomia, individuino degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali. I docenti segnalano gli alunni alla Funzione Strumentale Integrazione e Sostegno, che procederà ad un'accurata osservazione pedagogica per una comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.</p>		
DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO

<p>PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) Percorso educativo basato sulle effettive capacità dello studente al fine di consentire lo sviluppo delle potenzialità e la piena partecipazione dello studente. Indica gli interventi volti a favorire il superamento delle situazioni di svantaggio nonché la prevenzione dell'abbandono scolastico.</p> <p>RUOLO DELLA FAMIGLIA Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una collaborazione. Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati. La modalità di contatto e di</p>	<p>FUNZIONE STRUMENTALE INTEGRAZIONE E SOSTEGNO e i DOCENTI si occupano:</p> <ul style="list-style-type: none"> – della stesura del PDP, concordandolo con la famiglia ed eventuali altri operatori; – curano la relazione con la famiglia per quanto riguarda la comunicazione del PDP, dei risultati e della valutazione promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione. <p>L'adozione delle misure è collegiale. Il PDP ha un carattere temporaneo, configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. Il PDP dello studente, il linea di massima, raccoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il parere dello specialista nella rilevazione della situazione di svantaggio; – gli obiettivi specifici di apprendimento; – le strategie e le attività educativo/didattiche – le iniziative formative integrate fra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali (tra cui azioni specifiche di orientamento = progetti ponte); – le modalità di verifica e valutazione; 	<p>Ogniqualvolta i docenti rilevano una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione. La condizione di svantaggio può essere determinata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) particolari condizioni sociali o ambientali, b) difficoltà di apprendimento. <p>(art. 3, co. 1, lett. c) del Regolamento BES 2008)</p>
---	---	---

<p>presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.</p> <p>Pertanto la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale , in modo particolare riguardo ad una lettura condivisa delle difficoltà e della progettazione educativo/didattica per favorire il successo formativo.</p> <p>In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità del bambino, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità nel rispetto degli obiettivi previsti per la fascia d'età.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il consenso della famiglia; - le attività di integrazione fra percorsi didattici volte a conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione secondo quanto previsto dall'articolo 58, comma 1, della legge provinciale. <p>Tutti i docenti della classe attuano quanto previsto nel PDP .</p> <p>(art.7 del Regolamento BES 2008, come previsto dall'art. 74, LP 7 agosto 2006, n. 5)</p>	<p>Preferibilmente entro il 30 Novembre di ogni anno scolastico</p>
<p>RELAZIONE FINALE</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PDP con eventuali modifiche o suggerimenti.</p>	<p>DOCENTI CURRICOLARI</p> <p>Funzione strumentale sostegno e integrazione</p>	<p>A fine anno scolastico</p>
<p>MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.</p> <p>Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato dei risultati raggiunti dal singolo bambino in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dall'età dello stesso..</p>		

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI ADOTTIVI

Storia di un bambino adottato
C'erano due donne che non si erano mai conosciute,
una la ricordi, l'altra la chiami mamma.
La prima ti ha dato la vita,
la seconda ti ha insegnato a viverla.
La prima ti ha creato il bisogno d'amore,
la seconda era lì per soddisfarlo.
Una ti ha dato la nazionalità, l'altra il nome.
Una il seme della crescita, l'altra uno scopo.
Una ti ha creato emozioni,
l'altra ha calmato le tue paure.
Una ha visto il tuo primo sorriso,
l'altra ha asciugato le tue lacrime.
Una ti ha lasciato, era tutto quello che poteva fare.
L'altra pregava per un bambino
e il Signore l'ha condotta a te.
E ora mi chiedi la perenne domanda:
eredità o ambiente, da chi sono plasmato?
Da nessuno dei due. Solo da due diversi amori.
Madre Teresa di Calcutta

INTRODUZIONE

Numerosa ormai è la presenza, nelle aule scolastiche italiane, di bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente. È importante che gli operatori della scuola possano essere in grado di strutturare un'accoglienza e una didattica in grado di garantirne l'inserimento sereno armonizzando le loro storie con quelle del resto della classe. Data la presenza di alunni adottivi nelle diverse scuole dell'Infanzia, Primarie, Scuole secondarie di I e II grado della nostra provincia, si è sentita la necessità di creare un gruppo di lavoro che, dopo essersi confrontato, ha ritenuto opportuno stilare un "Protocollo di accoglienza per gli alunni adottivi". Tale documento potrà dare a tutti i docenti gli strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare così, serenamente, l'inserimento di questi bambini. Questo documento vuole essere uno strumento di lavoro, che consenta a ciascun istituto scolastico di realizzare un'accoglienza "competente", cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini in criteri, indicazioni, dispositivi, atti, materiali ecc... allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni, che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono. Quale strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del bambino adottato.

MOTIVI DEL PROTOCOLLO

Poiché il bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero e ha la sua specificità: ha un passato ed un presente diversi, il protocollo di accoglienza nasce dalle seguenti motivazioni:

- Per prefissare pratiche condivise
- Per evitare stereotipi e pregiudizi
- Per orientare chi non è preparato ad accogliere un minore adottato

- Per potenziare e valorizzare le competenze delle figure scolastiche.

DESTINATARI

Insegnanti di scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado che abbiano già incontrato nella loro esperienza professionale bambini/ragazzi adottivi ma anche che, pur non avendone esperienza diretta, ritengano di voler riflettere sulle sfide creative e di crescita, personale e del gruppo classe, che la presenza di questi ragazzi rappresenta.

COSA È BENE CHE SAPPIA UN INSEGNANTE RISPETTO ALL'ADOZIONE?

- Deve sapere che il bambino sta elaborando 4 genitori, un vero lavoro.
- Sapere permette di rispettare il passato.
- Sapere significa comprendere che il bambino non è identificato esclusivamente con la famiglia adottiva.
- Sapere significa riconoscere la fatica che il bambino sta facendo, appartenere a qualcuno dovendo entrare in una famiglia estranea.
- L'adozione internazionale non è l'adozione di un bambino straniero, è il lavoro che il bambino fa per essere accolto in una famiglia straniera... Sono le famiglie adottive ad essere gli "stranieri".
- Il gruppo classe non tollera il mistero...Qualsiasi segreto e non detto, crescerà e scoppierà prima o poi. Tenere semi-nascosta l'adozione di un piccolo allievo, viverla con imbarazzo, fare lezioni sull'adozione, quando il bambino è assente, chiedere ai compagni di non parlare di questo al bambino stesso, è la strada aperta per la nascita di turbamenti e problemi. Si è parlato molto di questo a causa di alcuni fatti realmente accaduti nelle scuole.
- L'insegnante non si può isolare. La risposta non si cerca in sé, ma nel circuito collaborativo.
- Il singolo non è garanzia per la risoluzione dei problemi del sociale. Così un percorso di preparazione chemescola famiglie e insegnanti è fruttuoso quanto più non resta isolato, ma crea una rete di rapporti all'interno del quale si riesce ad essere meno soli.

OBIETTIVI

Attualmente in Italia, non esiste una normativa che regoli l'inserimento scolastico del minore adottato. Molti istituti scolastici fanno così riferimento alle indicazioni del Ministero riguardanti i minori stranieri, non tenendo presente che trattasi di situazioni completamente distinte.

L'obiettivo principale del protocollo è quello di:

- diffondere una giusta cultura dell'adozione,
- facilitare i rapporti scuola-famiglia,
- sensibilizzare gli insegnanti,
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

PROPOSTA DI AUTOREGOLAMENTAZIONE INTERNA

Gli insegnanti saranno tenuti ad essere informati dal docente referente e ad avere colloqui con i genitori per conoscere il vissuto del bambino, per essere di supporto reciproco e per concordare insieme strategie educative.

- Gli insegnanti, se necessario potranno far riferimento all'Ente autorizzato o servizio adozioni territoriali che hanno seguito la famiglia nel percorso adottivo.
- Il team docente concorderà le strategie da attuare per favorire un clima affettivo, socio relazionale positivo.
- Il team docente si confronterà sistematicamente sulle strategie comuni di tipo educativo, affettivo, socio-relazionale nei rapporti individuali con l'alunno adottato (strategie supportate dagli incontri e dai colloqui con i genitori).

- Gli insegnanti avranno la sensibilità di organizzare diversi percorsi scolastici per affrontare temi quali: “La diversità è una ricchezza”, “Accettazione di sé e degli altri”, “Io sono unico”, “L’adozione”.

- I docenti avranno cura di trasmettere le informazioni al passaggio dei diversi gradi di scuola. Scuola dell’Infanzia – assegnazione dell’alunno alla sezione:

a) Le insegnanti della Scuola dell’Infanzia effettueranno, concordandolo con la famiglia, l’inserimento nella sezione o classe più adeguata (anche se non di competenza), in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio-affettivi. Scuola Primaria - assegnazione dell’alunno alla classe:

a) Per il bambino in adozione internazionale inserito all’inizio o durante l’anno scolastico, constatate le competenze socio affettive si valuterà l’inserimento nella classe più adeguata.

b) I bambini potranno essere affiancati da mediatori linguistici, se ritenuto necessario e se accettato dal bambino e dalla famiglia.

LINEE GUIDA SULL’INSERIMENTO SCOLASTICO DEL BAMBINO ADOTTATO

1. NOTE PRELIMINARI

Le seguenti linee guida vogliono essere uno strumento di accoglienza e di facilitazione dell’inserimento

scolastico dei bambini adottati (giunti da poco tempo in Italia) della scuola primaria e dell’infanzia e hanno

lo scopo quindi di rendere operativo il protocollo provinciale siglato in data 29.5.2013

Le stesse scaturiscono tenendo in considerazione sia le nuove linee guida nazionali (18\12\2014) che i

contenuti emersi da un lavoro di confronto e collaborazione dell’equipe adozioni provinciale, con alcuni

genitori appartenenti all’associazione e con un gruppo d’insegnanti referenti per l’adozione.

Nella stesura si è privilegiato un’impostazione funzionale dividendo il percorso in fasi ed esplicitando per

ognuna obiettivi, modalità, strumenti e attori.

2. ASPETTI TRASVERSALI : FORMAZIONE

Come riportano le linee guida nazionali “la formazione di tutto il personale scolastico è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di alunni adottati, è, pertanto da considerarsi una fase trasversale, a garanzia di tutto il percorso .

Oltre che fornire strumenti teorico-pratici per agevolare l’inserimento scolastico dei minori , finalità della

formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le

proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto”.

Risulta pertanto importante da parte degli Uffici Scolastici Regionali prevedere in itinere a percorsi formativi coinvolgendo le Università e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio, anche in

sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali Distretto sociosanitario ULSS n.8

3. FASI :

A. fase propedeutica

B. fase Iscrizione

C. fase Preparare l’accoglienza

D. fase Inserimento

- E. fase Durante l'inserimento
 F. fase Conclusione primo anno di inserimento

A) FASE PROPEDEUTICA ALL'ISCRIZIONE O PRIMA ACCOGLIENZA

Obiettivo	Modalità	Attori	Strumenti	Osservazioni dei docenti
Informare ed orientare nell'inserimento scolastico	L'insegnante referente sulle tematiche dell'adozione, porta a conoscenza della famiglia progetti inseriti nel POF, informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, i tempi di Inserimento	Docente referente Dirigente Genitori	Colloquio Depliant Risorse e strumenti presenti in quella scuola.	Acquisizione della documentazione amministrativa: cittadinanza, nascita e dati con schede informative. Utilizzo delle informazioni fornite dalla famiglia e dal Centro di Adozione esclusivamente per finalità scolastiche.

B) ISCRIZIONE A SCUOLA

Obiettivo	Modalità	Attori	Strumenti	Osservazioni dei docenti
Individuare le modalità, i tempi di iscrizione e di inserimento nonché la scelta	1.) Iscrizione online per le prime classi, fatta eccezione la scuola dell'infanzia, o in corso di anno; 2.) Tempi di inserimento : Scuola dell'infanzia non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia;	Segreteria Dirigenti scolastici. Referente adozione Famiglie Servizi pubblici e\0 privati che sostengono e accompagnano la famiglia nel percorso adottivo nella scuola dell'infanzia (nota 547 del 21\2\2014) su	Scheda di raccolta informazioni.	E' prevista la possibilità di deroga alla prima classe della primaria al compimento dei 6 anni e la possibilità di rimanere un anno in più della classe più idonea per la storia specifica di ogni bambino adottato

	<p>Scuola primaria non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia;</p> <p>3.) incontro congiunto fra famiglia e scuola</p> <p>4.) Compilazioni schede d'ingresso per raccogliere i dati essenziali del bambino adottato.</p> <p>5.) Individuazione classe da parte del Dirigente scolastico</p> <p>6.) Restituzione alla famiglia della scelta della classe</p>	<p>circostanziata documentazione.</p>		<p>Ritardare l'inserimento a scuola, quando necessario.</p> <p>Scegliere accuratamente, valutando, caso per caso, la classe più adatta per l'inserimento scolastico, anche se questo, può essere un anno indietro rispetto all'età anagrafica.</p>
--	---	---------------------------------------	--	--

C) PREPARARE L'ACCOGLIENZA

Obiettivo	Modalità	Attori	Strumenti	Osservazioni dei docenti
<p>Individuare tutto ciò che può essere attivato al momento del primo ingresso per favorire il benessere scolastico di ogni bambino adottato</p>	<p>1. Condivisione e scheda con docenti di classe da parte del referente adozione</p> <p>2. Definizione in accordo con familiari, modalità di frequenza (attività previste, frequenza alla mensa e tempo pieno)</p> <p>3. Realizzare una visita c'ò la scuola</p>	<p>Referente adozioni</p> <p>Insegnanti di classe</p> <p>Famiglia</p>		<p>Avere cura della disposizione dei banchi e nell'assegnazione del posto, al fine di favorire una più facile conoscenza e accettazione.</p> <p>Avere attenzione al clima di classe e disponibilità al dialogo con gli alunni e all'ascolto.</p>

	4. Predisporre modalità materiali per agevolare			accoglienza in classe
--	---	--	--	-----------------------

D) INSERIMENTO A SCUOLA

Obiettivo	Modalità	Attori	Strumenti	Osservazioni dei docenti
Monitorare il percorso di adattamento del bambino all'ambiente scolastico	1 -Osservazione in classe per massimo 2 mesi; 2- Revisione del progetto di inserimento (PDP direttiva ministeriale del 27/12/2012 e conseguente circolari); 2) Eventuale elaborazione PDP(piano didattico personalizzato)in ogni momento dell'anno e\o misure didattiche di accompagnamento	Insegnanti di classe referente adozione Famiglia classe equipe adozioni	Scheda di osservazione Eventuale affiancamento di un facilitatore linguistico, Compagno tutor	Osservazioni per individuare le criticità e i punti di forza.

E) DURANTE L'INSERIMENTO

Obiettivi	Modalità	Attori	Strumenti	Osservazioni dei docenti
Porre attenzione agli approcci didattici alla storia personale e ai contenuti Stesura piano obiettivi specifici oltre quelli Insegnanti di classe referente adozione	Condivisione con la famiglia del percorso Promozione di condizioni di sviluppo resiliente; Facilitazione della relazione all'interno della classe di appartenenza	minore classe facilitatore equipe adozioni	strumenti compensativi e misure dispensative (previste per BES) Individuare percorsi personalizzati.	che sostengono il bambino. Gli insegnanti dovranno favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione

<p>famiglia Misure didattiche di facilitazione: Eventuale consulenza con equipe adozioni o servizi pubblici o privati interculturali (per stranieri); Rinforzare i progressi effettuati Attivare e monitorare le misure valutate necessarie al percorso previsto per quel bambino adottato in accordo con la famiglia Individuare obiettivi specifici oltre quelli curricolari;</p>	<p>Utilizzodi supporti didattici mirati (sulla storia personale,su approccio interculturale) Attivazione lo scambio e il confronto delle esperienze anche in ambito extra scolastico Sostegno e e gratificazione dell'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici</p>			<p>dei compagni nella loro diversità. Avere attenzione al clima classe. Tenere presente la storia del minore adottato e accogliere le sue difficoltà. Programmare in modo che si aiuti il minore all'acquisizione progressiva di adeguate competenze. Motivare il minore adottato ad apprendere per se stesso. Le difficoltà di apprendimento sono per lo più collegabili a un ritardo culturale e alle inadeguate esperienze sociali e di scolarizzazioni precedenti, non bisogna sorprendersi delle difficoltà di lingua, di memorizzazione, di concentrazione e d'astrazione. Tenere presente che il minore adottato generalmente ha vissuto nella prima fase</p>
--	---	--	--	--

				della vita un vuoto affettivo; potrebbe avere ricordi negativi relativi all'abbandono, alla trascuratezza, alla violenza e agli abusi.
--	--	--	--	--

F) TERMINE PRIMO ANNO DI INSERIMENTO

Obiettivi	Modalità	Attori	Strumenti	Osservazioni dei docenti
Definire il miglior percorso futuro in un'ottica di collaborazione e confronto multidisciplinare	1 - Valutazione iter scolastico effettuato 2- proposta preiscrizione	Insegnanti di classe referente adozione Famiglia minore equipe adozioni	educativo, relazionale - affettivo e formativo.	Monitorare il percorso

CARTA DEI DIRITTI DEL BAMBINO ADOTTATO

1. Ho diritto a crescere sicuro e protetto nella mia famiglia.
2. I miei genitori devono essere aiutati se sono in difficoltà. Se non ce la fanno a crescermi, io ho diritto a vivere la mia vita con genitori adottivi.
3. Ho diritto ad essere ascoltato, capito e aiutato da adulti capaci di cercare i genitori giusti per me, prima di tutto nel mio Paese.
4. Ho diritto a vivere in un posto sicuro e ad essere preparato ai cambiamenti, pochi e solo se necessari.
5. Tutti devono tener conto delle emozioni e dei pensieri che esprimo, e devono spiegarmi con parole chiare cosa mi sta succedendo.
6. Ho diritto ad avere un tempo giusto per lasciare le persone che conosco e per fidarmi dei nuovi genitori.
7. Ho diritto a tenere il mio nome, a conoscere la verità sulla mia storia e sull'adozione, ad essere aiutato a stare con gli altri.
8. Ho diritto ad avere nuovi genitori preparati ad amarmi e a crescermi come figlio, nato da altri genitori e arrivato da lontano.
9. La mia nuova famiglia deve essere capace di ascoltarmi e curarmi. Insieme costruiremo la nostra storia.
10. La nostra famiglia adottiva deve essere aiutata nella nuova vita ed essere accettata, accolta da tutti.
11. A scuola tutti dovranno rispettare la mia storia e darmi il tempo che mi serve per crescere e per imparare.
12. Ho diritto di essere seguito a scuola da insegnanti preparati sull'adozione.
13. Ho tutti i diritti degli altri bambini ed ho diritto ad essere tutelato da ogni forma di

discriminazione legata alla mia diversità.

14. Posso continuare a incontrarmi con i miei familiari se ne ho bisogno e se anche loro sono d'accordo.

15. Quando sarò grande potrò chiedere di sapere chi sono i genitori che mi hanno fatto nascere.

Allegato nr. 6: P.A.I.

Centro Infanzia "Maria Bambina" – Fonte-

a.s. 2016-2017

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti:	n°
1) disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
minorati vista	
minorati udito	
Psicofisici	
2) disturbi evolutivi specifici	
♦ ADHD/DOP	
♦ Borderline cognitivo	
♦ Altro	
3) svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
📁 ⓘ Socio-economico	
📄 ⓘ Linguistico-culturale	
📄 ⓘ Disagio comportamentale/relazionale	
📄 ⓘ Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dal collegio docenti	
N° di PDP redatti dal collegio docenti in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dal collegio docenti in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e	

	di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni di coordinamento per inclusione		
Referenti di Istituto (disabilità, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Altro:		

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatore della scuola		
	Rapporti con famiglie	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione		
	Rapporti con famiglie	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti		
	Rapporti con famiglie	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS (centro territoriale di supporto a livello provinciale)/ CTI (centro	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento	

territoriale per l'integrazione)	sulla disabilità					
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili					
	Progetti territoriali integrati					
	Progetti integrati a livello di singola scuola					
	Rapporti con CTS / CTI					
	Altro:					
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati					
	Progetti integrati a livello di singola scuola					
	Progetti a livello di reti di scuole					
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe					
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva					
	Didattica interculturale / italiano L2					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)					
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)					
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;						
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;						
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla						

promozione di percorsi formativi inclusivi;					
Valorizzazione delle risorse esistenti					
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;
Valorizzazione delle risorse esistenti
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Approvato dal Collegio docenti in data

Allegato nr. 7: Progetto Educativo

PROGETTO EDUCATIVO 2016-2019

PREMESSA

Il Progetto Educativo nasce come risposta ai bisogni dei destinatari e ai fini dell'educazione. Ci spinge ad adottare criteri di lungimiranza, prende in esame le Nuove Indicazioni per il Curricolo per la Scuola dell'Infanzia, l'Atto di Indirizzo e le motivazioni dell'azione educativa presenti nel contesto socio-culturale. Inoltre ci impegna a far sì che la nostra scuola evidenzi la sua identità ispirata ai valori umani, cristiani e costituzionali. Per realizzare un processo di sviluppo che consideri "la personalità infantile" nel suo essere e nel suo divenire, la nostra Scuola propone perciò un Progetto Educativo in cui si fondono in armonia e complementarietà la vita, la cultura, e la fede.

FONTI IMPORTANTI

Costituzione Italiana:

Art. 03: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale...

Art. 33: L'arte e la scienza sono libere e libero è l'insegnamento...

Art. 34: La scuola è aperta a tutti.

Carte degli Organismi Internazionali sui Diritti dell'Infanzia

1924 Ginevra, Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo.

1942 Londra Carta dell'Infanzia.

1948 New York, ONU Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 26.

1959 New York, ONU Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo.

1990 New York, ONU Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia.

Fonte Biblica di Riferimento: "Lasciate che i bambini vengano a me" (Marco 10, 14)

MODELLI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

La Comunità Educante, nel suo operare, si ispira ai modelli che hanno segnato la storia della Pedagogia (Montessori, Agazzi ..ecc).

Vede nel bambino il soggetto attivo, "costruttore" della sua conoscenza, strettamente inserito nella realtà che lo circonda. (Piaget, Vygotskij, Bruner...).

Il bambino è mediatore attivo, un elaboratore, delle sollecitazioni di vario tipo (matematico, linguistico, spaziale, musicale ecc) provenienti dall'ambiente (input) e i comportamenti posti in essere dall'organismo stesso (output).

Egli è in grado di auto-modificarsi in modo più significativo di quanto comunemente si creda. (Feuerstein, Maslov, Rogers)

La Comunità Educante vede nella capacità di ascolto attivo uno degli strumenti più efficaci per la crescita, l'aiuto, la motivazione, la stima di sé del bambino. (Gordon, Buber)

IDENTITÀ DELLA SCUOLA FISM

(Federazione Italiana Scuole Materne)

La scuola è luogo di incontro e di crescita di persone. Persone sono gli insegnanti e persone sono i bambini.

Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:

- Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
- Preparare al futuro introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono;
- Accompagnare il percorso di formazione personale che ogni bambino compie, sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

LA SCUOLA È PARITARIA

La normativa dettata dalla Legge 10 marzo 2000 n. 62, definisce "Scuole Paritarie" le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che, a partire dalla scuola dell'Infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa della famiglia e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio.

Il gestore, è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola, ed è responsabile della conduzione dell'istituzione nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti.

LA SCUOLA È DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

La scuola dell'infanzia si definisce "cattolica" per il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro.

È proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della Comunità Scolastica alla visione cristiana, che la scuola è "cattolica", poiché in essa i principi evangelici diventano norme educative, motivazioni interiori, mete finali.

Tratto da "Scuola Cattolica", 33-34

L'insegnamento della religione rappresenta un aspetto ed un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, che deve avere una sua originalità ed un suo taglio particolare proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica.

LA SCUOLA È PARROCCHIALE

La Comunità parrocchiale San Pietro Apostolo di Fonte vede nella Scuola uno dei principali mezzi di formazione umana, culturale e religiosa e ritiene l'azione educativa una valida collaborazione alla costruzione di una società più giusta e solidale.

L'obiettivo da perseguire costantemente è quello di "dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità". (Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*, n. 8)

In questa luce la corresponsabilità tra genitori e insegnanti può favorire la trasformazione della scuola in comunità preposta all'istruzione e all'educazione delle nuove generazioni.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA E LA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

COMUNITÀ EDUCANTE

Genitori, bambini, insegnanti e personale tutto, secondo il proprio ruolo e competenze, sono il soggetto edu-cante e sono impegnati a dare vita alla comunità educante per la realizzazione del progetto educativo. Il clima familiare di accoglienza, il servizio semplice, umile, gioioso, l'aiuto e la collaborazione fraterna sono atteggiamenti indispensabili.

GENITORI

Nella Costituzione Italiana, l'articolo 30 recita: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". Essi rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli.

La nostra Scuola si pone in armonia con l'indirizzo cattolico della istituzione e chiede ai genitori: di condividere l'ispirazione e l'orientamento delle sue linee educative; di essere disponibili a partecipare agli organismi della scuola;

di collaborare in modo che fra Scuola e Famiglia vi sia unità di intenti e comuni impostazioni pedagogiche.

(Tratto da "Scuola Cattolica", n°43)

Si configura così una CORRESPONSABILITÀ educativa fra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

- CONOSCERE/CONDIVIDERE (linee educative della scuola, l'offerta formativa POF, i regolamenti, le circolari....)

- PARTECIPARE/COLLABORARE (alla realizzazione del progetto formativo come ad es. attività ricreative, approfondimento culturale - incontri con i genitori-attività pedagogiche e religiose) elezione rappresentanti, partecipazione comitati di gestione....)

- ESPRIMERE (pareri e proposte; entrare in dialogo con educatori nel rispetto del metodo didattico per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari – assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione)

L'emergenza educativa lancia alla scuola la sfida della riaffermazione dei valori del senso civico, della responsabilità individuale e collettiva, del bene comune. La nostra Costituzione indica principi e regole di comportamento da tenere a riferimento come risposta sia a un quadro valoriale talvolta incerto e confuso, segnato da una molteplicità di modelli e schemi di comportamento agiti nella vita quotidiana o veicolati dai mass media spesso contraddittori e diseducativi.

La conoscenza della nostra Carta costituzionale, l'adesione ai suoi principi e ai suoi valori di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di rispetto della dignità della persona, di solidarietà, di pari opportunità, di democrazia costituiscono il punto di partenza, fin dalla scuola dell'infanzia, per sviluppare la coscienza civica, per imparare a convivere in armonia con le tante diversità presenti nella nostra società e per interpretare criticamente un mondo globalizzato, tecnologicamente avanzato e soggetto a continui cambiamenti, in cui spesso si mortifica la dignità della persona e in cui l'averne prevale sull'essere. (Atto di Indirizzo 8 Settembre 2009)

L'IDEA DI BAMBINO NELLA SCUOLA CATTOLICA

I bambini rimangono i protagonisti primari del cammino culturale e formativo. Sono il fulcro della Comunità Scolastica ed il centro della sua azione educativa.

I bambini e le bambine nascono con una grande capacità che permette loro di esplorare, discriminare, interpretare la realtà.

I bambini sono protagonisti attivi della propria crescita e del proprio sviluppo, un bambino curioso verso il mondo delle cose, un bambino quale soggetto competente, non solo fruitore, ma attore di ogni esperienza. Nel nostro lavoro quotidiano crediamo fermamente che il bambino impara usando tutti i suoi sensi e apprende solo facendo e lavorando.

In tal modo la Scuola dell'Infanzia diventa:

- la scuola dove lo star bene del bambino si accompagna allo star bene dell'insegnante che può coniugare professionalità, competenze e fantasia;
- la scuola in cui non esiste il bambino più bravo, ma esistono bambini che insieme si avviano a percorrere quell'itinerario che giorno dopo giorno li porterà a diventare "grandi";
- la scuola dove tutte le componenti dell'azione educativa concorrono ad un obiettivo comune, ricavando ciascuno il proprio ambito, senza invadere spazi altrui;
- una scuola dove il "giudicare" lascia posto al "comprendere".

RUOLO DELL'INSEGNANTE

Gli insegnanti sono impegnati a vivere e a far conoscere competenze ed atteggiamenti coerenti con la propria specifica vocazione e scelta di servizio (disponibilità al ruolo educativo, competenza professionale), che dovrà essere continuamente migliorata con l'aggiornamento individuale e collegiale; con il coordinamento e confronto con altre scuole e per una scelta di fede che diventa "testimonianza cristiana".

Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, hanno un ruolo di primo piano per mantenere alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico.

Tratto da "Scuola Cattolica", n°789

Le caratteristiche che devono sempre essere presenti nell'insegnante di scuola cattolica possono essere così schematizzate:

- * un professionista dell'istruzione e dell'educazione (conoscenza di contenuti e metodi, apertura all'innovazione, capacità di rapporto educativo e di lavoro collegiale ...);
- * un educatore cristiano (capace di concepire l'essere umano come persona che trascende ogni realtà, capace di non ridurre l'opera educativa ad un "addestramento", ma di far perno sull'iniziativa spirituale della persona, per promuoverla e per salvaguardarla);
- * il mediatore di uno specifico progetto educativo (disponibile e capace di elaborare una proposta educativa originale e coerente con il progetto educativo dell'istituto in cui si è chiamati ad operare);
- * una persona impegnata in un cammino di crescita e maturazione spirituale (consapevole di avere in Dio la guida costante per il proprio operare, alimentata dalla preghiera e dalla partecipazione liturgica che sa cogliere come modelli e guide Maria e tutti i santi, nella consapevolezza che la prima pedagogia è la testimonianza).

LA MISSION IDENTIFICA E CARATTERIZZA LA NOSTRA SCUOLA

Il fine principale della Scuola dell'Infanzia cattolica è l'educazione umana e cristiana del bambino, la realizzazione della sua personalità, attraverso lo sviluppo dei doni di natura e di grazia, di cui Dio lo ha arricchito.

La scuola intende perciò:

- ♣ favorire il percorso formativo di ogni bambino inteso come possibilità di esprimere le proprie potenzialità nei campi affettivo, relazionale ed intellettuale;
- ♣ promuovere lo sviluppo dell'identità, della relazione, dell'interazione e della cooperazione all'interno del gruppo classe creando un favorevole contesto di apprendimento;
- ♣ valorizzare l'originalità e la diversità di ciascuno;
- ♣ considerare l'esistenza dell'uomo nella sua vocazione trascendentale originaria;
- ♣ desiderare di coltivare i valori dell'interiorità, della contemplazione e della preghiera, per cogliere il vero significato delle cose;
- ♣ allenare a guardare la realtà, rischiarata dalla fede;
- ♣ sentire il dovere e la necessità di educare alla fraternità, alla condivisione e alla solidarietà;
- ♣ insegnare a vivere senza frontiere, con spirito missionario: sensibile alle sofferenze e gioie di tutti gli uomini;
- ♣ coltivare nei bambini: l'amore alla vita; l'intelligenza; la coscienza morale; il valore della libertà; il senso della giustizia; il senso della convivenza sociale; "Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato. Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità. Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili. Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati. Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura." (da Indicazioni per il Curricolo)

LA SCUOLA INOLTRE SI PROPONE COME...

- ▶ Luogo di vita del bambino;
- ▶ Luogo di arricchimento personale, diverso e complementare rispetto a quello familiare;
- ▶ Termine di confronto esperienziale;
- ▶ Opportunità per una progressiva autonomia intellettuale e sociale;
- ▶ Luogo di gioco.
- ▶ Luogo di formazione comunitaria in continuità sia con il nido che con le scuole primarie limitrofe;

La scuola dell'infanzia, rapportandosi costantemente all'opera svolta dalle famiglie, rappresenta un luogo educativo intenzionale di particolare importanza, in cui le bambine e

i bambini realizzano una parte sostanziale della propria relazione con il mondo. Le recenti ricerche hanno messo in evidenza come la scuola dell'infanzia favorisca l'apprendimento di comportamenti fondamentali e di conoscenze iniziali utili per acquisire le competenze successive e per rapportarsi con la società. Va anzitutto considerato che non ci troviamo in presenza di una sola infanzia: ci sono diversità nei bambini in termini di curiosità, di livelli di sviluppo e di maturazione. Occorre perciò tenere presenti non solo l'immagine "forte", ma le variabili esistenti nelle concrete situazioni di vita dei bambini; occorre, quindi, ripensare in chiave educativa quei tratti di fragilità e quei bisogni di protezione che caratterizzano l'identità dei piccoli oggi. Ne deriva l'esigenza di un'interpretazione personalizzata della vita infantile, di ogni bambino, del suo bisogno di essere accolto e riconosciuto, delle sue peculiari possibilità di sviluppo. (Atto di Indirizzo Gelmini 2009) (Nuove indicazioni 2013).

MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA

Accoglie i bambini dai 3 ai 6 anni. Può accogliere i bambini nati da gennaio ad aprile e in presenza di disponibilità di posti secondo le ultime disposizioni ministeriali.

I bambini vengono suddivisi in sezioni eterogenee, scelta compiuta dal corpo docente per favorire la socializzazione dei bambini.

Il calendario scolastico segue le direttive del ministero della Pubblica Istruzione e del Calendario regionale.

L'organizzazione della giornata ha come obiettivo di seguire i ritmi più consoni al benessere del bambino, inserito in una più allargata dimensione sociale.

La scuola è aperta dalla prima decade di Settembre al 30 Giugno.

ORARI

Settore 12-36 mesi

8.00* - 9.00 Entrata / Accoglienza

9.00 - 9.30 Merenda

9.30 - 10.00 Cambio

10.00 - 11.00 Attività guidata

11.00 - 11.30 Pranzo

11.30 - 12.30 Gioco libero e cambio

12.30 - 15.00 Riposo

15.00 - 15.30 Cambio e merenda

15.30 - 16.00 Uscita

* 7.30 in caso di necessità, su richiesta dei genitori.

Possibilità di prolungamento d'orario in caso di comprovata necessità dei genitori.

Settore 3-6 anni

8.00* - 9.00 Accoglienza

9.00 - 10.00 Spuntino / Preghiera / Canzoncine

- 10.00 - 11.30 Attività
11.30 - 12.15 Primo turno del Pranzo
12.15 - 13.00 Secondo turno del pranzo
13.00 - 13.40 Gioco libero e guidato
13.15 - 15.00 Riposo pomeridiano per i bambini di 3 anni
13.40 - 14.00 Merenda
14.00 - 15.15 Attività di sezione
15.15 - 16.00 Saluti e partenze
* 7.30 in caso di necessità, su richiesta dei genitori.

LA NOSTRA SCUOLA REALIZZA...

Frequenti contatti con la famiglia, per promuovere la vita e le attività della scuola;
Incontri tra genitori ed esperti su tematiche etiche, pedagogiche e formative;
Momenti comunitari di festa e di celebrazione liturgica.
Il dialogo con gli altri genitori e con i docenti favorisce la conoscenza reciproca e del proprio figlio. Il mettere in comune le difficoltà, le ansie, le speranze, le modalità di soluzioni educative, crea un mutuo servizio di formazione permanente degli adulti al difficile compito di genitore.

*“Il rispetto dei diritti propri di ogni persona e di ogni bambino
è il segreto più profondo della pace vera.
Ad ogni diritto, corrisponde un dovere.
Anche i bambini hanno non solo diritti, ma pure doveri,
per portare il loro contributo alla costruzione
di una convivenza umana”*

Allegato nr. 8: Regolamento

REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL CENTRO INFANZIA Settore 3-36 mesi

TITOLO 1°

AMMINISTRAZIONE E GESTIONE

Art. 1- Amministrazione e gestione del Centro Infanzia

All'amministrazione e alla gestione del Centro Infanzia provvede la Parrocchia "S. Pietro Apostolo" di Fonte Alto (TV) in conformità alle disposizioni previste dalla legge regionale n° 32/90 e ne condivide l'orientamento cristiano e i principi educativi.

Il suo funzionamento è regolato dalle norme della citata legge e specificatamente da quanto previsto nel presente Regolamento e nella CARTA DEI SERVIZI, visionata e aggiornata ad inizio di ogni anno scolastico, visionabile in segreteria del Centro Infanzia.

Art. 2 – Ente Gestore

L'ente Gestore del Centro Infanzia "Maria Bambina" è la Parrocchia San Pietro Apostolo in Fonte, unico organo responsabile, che eserciterà le proprie funzioni attraverso gli organismi parrocchiali nonché quelli previsti dallo statuto del Centro Infanzia e dal presente Regolamento.

Presidente dell'Ente Gestore è il parroco pro-tempore della Parrocchia San Pietro Apostolo in Fonte (TV).

Art. 3 - Finalità

Il Centro Infanzia costituisce un servizio sociale di interesse pubblico diretto a coadiuvare la famiglia nella formazione del bambino. Esso è rivolto a perseguire le seguenti finalità:

- a) collaborare con la famiglia al fine di favorire la promozione globale della personalità del bambino da 3 mesi ai 6 anni;
- b) favorire, integrandola, l'opera educativa delle famiglie, assicurando il sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno di cura dei figli durante i tempi di lavoro;
- c) favorire lo sviluppo motorio, affettivo, emotivo, sociale e cognitivo del bambino garantendogli un adeguato supporto psico-socio-pedagogico;
- d) tenere conto dei diritti inalienabili dei bambini quali: diritto all'educazione, al rispetto dell'identità individuale (etnica, linguistica, culturale e religiosa) e al riconoscimento di esigenze di carattere educativo;
- e) offrire alle famiglie un servizio che consenta loro di incontrare e confrontarsi con persone disponibili e competenti.

Art. 4 - Utenti del Centro Infanzia

Al Centro Infanzia sono ammessi i bambini da 3 mesi ai 6 anni di età senza alcuna distinzione di genere, razza e religione.

Nello specifico dell'Asilo Nido (3-36 mesi): per la formazione delle sezioni i bambini vengono suddivisi, indicativamente in tre fasce d'età: 3-15 mesi; 16-24 mesi; 25-36 mesi).

Secondo la normativa vigente, gli Educatori sono cos' suddivisi:

- un educatore ogni 6 bambini sotto i 12 mesi;
- un educatore ogni 8 bambini sopra i 12 mesi.

Art. 5 - Capacità ricettiva

La ricettività del Centro Infanzia in quanto unità funzionale è fissata in 29 posti per la fascia di età 3-36 mesi e 104 per la fascia di età 3-6 anni, salvo casi particolari che verranno valutati dal Comitato di Gestione come stabilito dalle vigenti disposizioni regionali.

Art. 6 - Organi del Centro Infanzia

Sono organi del Centro Infanzia:

- a) Assemblea dei genitori;
- b) Assemblea di sezione;
- c) Comitato di Gestione.

Art. 7 - Assemblea dei genitori

Le assemblee sono un momento importante nella gestione del Centro Infanzia dove la comunità educante è chiamata a confrontarsi sui criteri formativi scelti e sui mezzi più idonei per realizzarli. L'assemblea dei genitori designa i propri rappresentanti di Sezione ogni anno. Fanno parte dell'assemblea tutti i genitori dei bambini iscritti al Centro Infanzia, il presidente, la coordinatrice e il collegio docenti.

Art. 8 - Compiti ed attribuzione dell'assemblea dei genitori

L'assemblea dei genitori prende visione degli indirizzi pedagogici, assistenziali ed organizzativi del Centro Infanzia.

Art. 9 - Adunanze ordinarie e straordinarie dell'assemblea

L'assemblea verrà riunita all'inizio dell'anno scolastico per la discussione delle attività programmate ed in seguito per la verifica dell'attività svolta a metà e fine anno scolastico.

L'assemblea può essere convocata su domanda firmata da almeno la metà dei genitori dei bambini iscritti al Centro Infanzia.

Art. 10 - Assemblea di sezione

L'assemblea di sezione è composta da:

- gli educatori preposti alla sezione;
- i genitori dei bambini della sezione.

L'assemblea di sezione ha il compito particolare di realizzare la continuità educativa fra Centro Infanzia e famiglia.

Il Centro Infanzia e l'assemblea dei genitori di sezione possono organizzare incontri di carattere culturale, pedagogico, educativo, e ricreativo.

Art. 11 - Composizione del Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione è composto da membri, di diritto ed eletti.

Sono membri di diritto:

- il Presidente del Centro Infanzia;
- la coordinatrice;
- la segretaria;
- un rappresentante affari economici della Parrocchia
- un rappresentante dalla Pastorale della Parrocchia
- una insegnante del settore 3-36 mesi;
- una insegnante del settore 3-6 anni;
- un membro del comune;

Sono membri eletti:

- tre genitori eletti dall'assemblea dei genitori dei bambini della fascia 3 mesi- 6 anni.

Art. 12 - Durata in carica - decadenza - sostituzione

I membri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Se durante il triennio viene a mancare, per qualsiasi motivo, uno degli amministratori eletti, si provvederà tempestivamente alla sostituzione previa designazione da parte dei rispettivi organi.

Il nuovo eletto rimarrà in carica fino allo scadere del triennio.

Art. 13 - Funzionamento, compiti ed attribuzioni del Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione è convocato dal Presidente della Scuola in riunioni ordinarie che si tengono di norma tre volte all'anno. Può essere convocato in riunioni straordinarie su iniziativa del Presidente o su richiesta scritta di almeno quattro membri. Su richiesta del Comitato di Gestione partecipano alle riunioni, a titolo consultivo, esperti qualificati nei problemi dell'infanzia, il medico, l'assistente sanitario, l'assistente sociale e la dietista.

Spetta al comitato di Gestione:

- a) eleggere il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere;
- b) esprimere il parere su tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione;
- c) esprimere il parere sui bilanci preventivi e consuntivi che sono portati a conoscenza dell'assemblea dei genitori;
- d) esprimere parere sul regolamento interno;
- e) esprimere il parere sulle nomine del personale, nonché sui provvedimenti disciplinari o di licenziamento;
- f) esprimere il parere sulla determinazione del contributo mensile delle famiglie, nell'intesa che saranno valutate eventuali condizioni di indigenza;
- g) proporre e promuovere iniziative per l'educazione permanente degli operatori e delle famiglie coinvolte nel servizio;
- h) decidere sulle domande di ammissione al Centro Infanzia in conformità ai criteri stabiliti dal regolamento;
- i) stabilire eventuali modifiche dell'orario del Centro Infanzia;
- l) prendere in esame le osservazioni, i suggerimenti ed i reclami, inerenti al funzionamento del Centro Infanzia, presentati dagli utenti, assumendo le opportune iniziative;
- m) collaborare con l' U.L.S.S. ai fini della promozione di iniziative di medicina preventiva sociale e di educazione sanitaria per la prima infanzia.
- n) esprimere parere sulla stipula di convenzioni con altri enti;
- o) coadiuvare il presidente nella gestione amministrativa;
- p) esprimere parere sulle costituzioni in giudizio in genere.

TITOLO 2°

PERSONALE ADDETTO AL CENTRO INFANZIA

Art. 14 - Personale

Il personale del Centro Infanzia si distingue in:

- a) personale con funzioni di direzione e coordinamento psico-pedagogico;
- b) personale addetto alla funzione educativo-didattica;
- c) personale ausiliario.

Art. 15 - Personale con funzione di direzione e di coordinamento psico-pedagogico

Il personale addetto a tale funzione è in possesso di Laurea specifica nel settore e dei requisiti necessari a svolgere tale funzione.

Art. 16 - Personale educativo del Centro Infanzia

Il personale addetto alla funzione educativa deve essere in possesso del titolo di studio previsto dalle vigenti disposizioni legislative.

Art. 17 – Personale ausiliario

La dotazione organica del personale ausiliario è definita in base alla normativa vigente. L'organizzazione del lavoro deve essere improntata a criteri di flessibilità, di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse disponibili. Gli orari di lavoro individuati sono articolati in ragione del progetto educativo, tenuto conto delle esigenze di servizio. Il personale ausiliario è in possesso dei requisiti scolastici di legge.

Il rapporto di lavoro di tutto il personale è regolato dalla normativa applicata F.I.S.M..

Art. 18 - Dotazione organica

La dotazione organica del personale assicura la presenza di un educatore ogni sei bambini di età inferiore ai 12 mesi e di un educatore ogni otto bambini di età superiore ai 12 mesi, in relazione alla frequenza massima.

Art. 19 - Compiti ed attribuzioni del personale educatore

In coerenza e continuità con l'affermazione che il Centro Infanzia, per la natura e la finalità dei suoi compiti, deve tendere a costruirsi come ambiente omogeneamente educante, tutto il personale è tenuto a perseguire tale obiettivo.

Nell'ambito di questa premessa, si inquadrano le diverse attribuzioni demandate agli operatori al fine di rispettare le istanze di sviluppo del bambino e gli obiettivi formativi fissati nel progetto psico-socio-pedagogico.

Art. 20 - Collettivo degli operatori

Nel Centro Infanzia è presente l'equipe degli operatori formata da tutto il personale educativo.

L'equipe, in riunioni periodiche, verifica la rispondenza del proprio lavoro e dei ritmi organizzativi del Centro Infanzia alle esigenze di ogni bambino.

L'equipe elabora e propone al Comitato di Gestione ed alla assemblea dei genitori piani di lavoro, metodi e contenuti educativi per assicurare la migliore attuazione delle finalità del Centro Infanzia previste dal presente regolamento.

L'equipe avrà cura di realizzare le decisioni adottate.

TITOLO 3°

MODALITA' DI AMMISSIONE E FUNZIONAMENTO

Art. 21 - Domanda di ammissione

I bambini vengono ammessi a frequentare il Centro Infanzia previa presentazione di domanda, da compilarsi su apposito modulo fornito dalla segreteria della scuola entro il 30 aprile, salvo diverse disposizioni del Presidente, per la formazione della graduatoria di ammissione alla frequenza dal 1 settembre di ogni anno. Le domande presentate oltre i termini verranno accolte secondo la loro data di presentazione ed esclusivamente in caso di disponibilità di posti e dopo aver accolto tutti i bambini in lista di attesa. La richiesta, firmata da almeno uno dei genitori, dovrà contenere un'autocertificazione relativa alla nascita, alla residenza, alle vaccinazioni effettuate ed alla composizione del nucleo familiare.

La quota di iscrizione, stabilita di anno in anno dal Comitato di Gestione, per l'acquisto di materiale didattico, di consumo e per l'assicurazione, dovrà essere versata al momento di presentazione della domanda.

Il mancato versamento della quota d'iscrizione libera la Scuola di ogni obbligo.

Sottoscrivendo il modulo di iscrizione i genitori dichiarano di aver preso visione del presente regolamento e di osservarlo in ogni sua parte.

Art. 22 - Criteri di accesso al servizio, lista d'attesa e frequenza

Al momento della richiesta di iscrizione, se le iscrizioni sono chiuse e i posti sono esauriti, verrà fatto compilare un modulo di pre-iscrizione (non vincolante a livello economico).

Nell'eventualità che il numero delle domande superi quello dei posti disponibili, l'ammissione viene decisa dal Comitato di Gestione, che formulerà apposita graduatoria in base ai seguenti elementi di valutazione che costituiscono criteri di precedenza:

- a) bambini disabili o in situazioni di rischio e di svantaggio sociale, segnalati dall'assistente sociale, residenti nel Comune di Fonte;
- b) bambini già frequentanti nell'anno scolastico in corso (di entrambi i settori),
- c) fratelli di bambini già frequentanti nell'a.s. in corso;
- d) bambini con residenza a Fonte Alto;
- e) bambini con residenza nel comune di Fonte;
- f) bambini con residenza nei comuni limitrofi.

Art. 23 - Contributi di frequenza

La fruizione del servizio di Centro Infanzia comporta il pagamento da parte degli utenti di un contributo o retta mensile il cui ammontare non potrà superare il costo del servizio.

Il Comitato di Gestione stabilisce anche i criteri per la determinazione delle rette in base alle condizioni socio-economiche della famiglia del bambino. In genere la quota viene ridotta dell'11% in caso di frequenza di due fratelli. In caso di situazioni disagiate si valuta la riduzione caso per caso. La quota fissa ha una riduzione del 22,5%.

Al momento dell'iscrizione e ad ogni rinnovo annuale della stessa il Comitato di Gestione determina il contributo o retta. **TENENDO CONTO DEI CONTRIBUTI REGIONALI, STATALI E COMUNALI DA PERCEPIRE**, il Comitato di Gestione ha deliberato per l'anno scolastico 2016/17 **UNA QUOTA FISSA MENSILE A CARICO DELLA FAMIGLIA CHE PER IL TEMPO PIENO AMMONTA AD € 387,00.**

Il rinnovo delle iscrizioni si effettua nel mese di Gennaio di ogni anno.

Le rette vengono versate entro i primi quindici giorni di ogni mese di frequenza, a cura dell'utente.

Art. 24 - Esclusione del bambino

Il Comitato di Gestione può decidere l'esclusione dei bambini la cui frequenza o permanenza al Centro Infanzia sia ingiustificatamente irregolare.

In tal caso, stabilirà anche il nominativo del bambino che viene ammesso in sostituzione.

Art. 25 - Periodo di apertura ed orario giornaliero

Il Centro Infanzia è aperto dal 1 Settembre al 31 Luglio con chiusura nel mese estivo di Agosto. Il periodo di chiusura può essere modificato dal Comitato di Gestione su proposta dei genitori.

Rimane pertanto chiuso:

- 🗓️🕒 Il sabato e la domenica di ogni settimana,
- 🗓️🕒 Nelle festività religiose e civili in fra settimanali,
- 🏠🕒 Durante le vacanze di Natale e Pasqua,
- 🗓️🕒 Durante il mese di Agosto.

Il Centro Infanzia è aperto dal Lunedì al Venerdì, tranne i giorni festivi, dalle 07.30 alle 18.00. L'orario di anticipo (7.30) e posticipo (16.00-18.00) va richiesto in forma scritta presentando il modulo in segreteria qualora ci sia la richiesta di almeno 5 (cinque) utenti.

L'accettazione al mattino viene fatta dalle 7.30 (su richiesta) alle 9.00.

Il suddetto orario, in casi di particolare necessità, potrà essere modificato dal Comitato di Gestione, sentite le esigenze dei genitori.

N.B. E' molto importante rispettare gli orari previsti, per garantire al bambino un clima sereno, indispensabile per uno svolgimento ottimale delle attività educative.

Art. 26 – Accoglienza bambini

I bambini vanno consegnati alle educatrici nell'aula accoglienza. Per motivi pedagogici, di igiene e sicurezza è fatto divieto ai genitori sostare nei locali interni al nido e negli spazi esterni riservati all'attività ludico motoria dei bambini. Sarà facoltà della scuola richiedere nelle prime due settimane di frequenza la presenza di un genitore per favorire l'inserimento del bambino al Nido.

Art. 27 – Uscita bambini

Per motivi di responsabilità civile e penale, al momento dell'uscita il bambino verrà affidato esclusivamente ai genitori o a persona di fiducia che gli stessi hanno indicato, compilando apposita delega, nella domanda di iscrizione. In nessun caso vengono consegnati a persone minorenni.

Art. 28 - Ritiro

Un bambino può essere ritirato definitivamente dal Centro Infanzia a seguito di trasferimento di residenza o per altri comprovati motivi, dandone comunicazione per iscritto almeno due mesi prima. In caso contrario il bambino viene considerato assente e i genitori sono tenuti a versare la quota fissa mensile.

In caso di ritiro nei mesi di giugno e luglio è comunque dovuto il totale della quota fissa.

Art. 29 – Materiale personale

Ogni bambino dovrà avere a disposizione i pannolini e la biancheria per il cambio. Su tutto il corredo va indicato il proprio nome. I bambini vanno vestiti in modo comodo e funzionale.

Il bambino non deve portare da casa oggetti pericolosi o che possono essere ingeriti.

La scuola non si assume la responsabilità per danneggiamento o smarrimento di eventuali giochi o oggetti portati al Centro Infanzia dal bambino.

Art. 30 – Organizzazione dello spazio-tempo educativo

Il Centro Infanzia prevede la suddivisione dei bambini del nido in tre sezioni, per favorire un intervento educativo mirato, rapportato alla situazione affettivo-emotiva di ciascuno, alle capacità relazionali ed alle esigenze legate alle diverse tappe di sviluppo.

TITOLO 4°

RAPPORTI SCUOLA – FAMIGLIA

Art. 31 – Rapporti scuola famiglia

La scuola valorizza il ruolo delle famiglie come soggetti attivi, garantendo uno spirito di fiducia e collaborazione ed esplicitando l'informazione sulla gestione del servizio, cerca e promuove il coinvolgimento nella vita della scuola; durante l'anno vengono fatti questi momenti di incontro:

colloquio di inserimento dei genitori con l'educatrice di riferimento del proprio figlio concordato prima dell'inizio di frequenza dello stesso;

colloqui individuali dei genitori con l'educatrice del proprio bambino;

le assemblee di inizio, metà e fine anno al fine di portare a conoscenza delle famiglie la programmazione educativa e didattica;

momenti di socializzazione quali feste e ritrovi durante l'anno (Festa dei Nonni, dell'Autunno, di Natale, di Carnevale e della Famiglia);

incontri formativi a tema rivolti ai genitori.

Nell'ambito dell'attività scolastico-ricreativa e di normale funzionamento è richiesta la collaborazione dei genitori per il buon funzionamento della scuola, limitandone i costi e migliorando il servizio.

Art. 32 - Programmazione educativa

La programmazione educativa del servizio, presentata ai genitori in occasione dell'assemblea di inizio anno, viene elaborata, discussa e verificata dal lavoro collegiale compiuto dalla coordinatrice e da tutte le educatrici.

TITOLO 5°

DISPOSIZIONI SANITARIE PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DI TUTTI I BAMBINI ED UN MIGLIORE FUNZIONAMENTO DEL CENTRO INFANZIA

Art. 33 - Mensa- orientamenti nutrizionali

La scuola organizza il servizio mensa attenendosi ad una tabella mensile validata e approvata dall'ULSS.

I pasti sono preparati nella stessa cucina della scuola, attrezzata di elettrodomestici, pulita e fornita di alimenti freschi ogni giorno.

Il menù è suddiviso in base all'età dei bambini: 3-12 mesi, 12-18 mesi, 18-36 mesi e 3-6 anni. Solamente per casi particolari, con domanda e prescrizione medica, auto dichiarazioni di esigenze religiose e/o culturali, saranno previste diete particolari. Per qualsiasi informazione su sostanze e allergeni è possibile consultare l'apposita documentazione che verrà fornita, a richiesta, dal personale in servizio.

Non è consentito ai bambini consumare vivande portate da casa.

La vigilanza igienico-sanitaria sui locali, sul personale e sui bambini è svolta dall'Ufficio sanitario secondo le modalità previste dagli ordinamenti vigenti e dall'ULSS.

Il menù in vigore viene esposto nell'atrio del nido ove i genitori possono prendere visione.

Art. 34 - Norme igienico-sanitarie relative al personale

Il personale deve osservare le seguenti norme igienico-sanitarie:

- 1) ogni dipendente ed operatore del Centro Infanzia deve essere munito di tessera sanitaria;
- 2) durante il servizio al Centro Infanzia il personale deve indossare la prevista divisa.

Art. 35 - Norme sanitarie relative ai bambini

All'ammissione di ogni bambino al Centro Infanzia deve essere presentato il certificato di vaccinazione;

Non può frequentare il Centro Infanzia il bambino ammalato. I genitori sono tenuti ad informare il personale educativo sulle abitudini del proprio figlio e su eventuali cure mediche specifiche prescritte dal pediatra.

Qualora vi fossero particolari controindicazioni o intolleranze alimentari ciò dovrà essere attestato da un apposito certificato medico.

Non è consentita la frequenza al Centro Infanzia qualora il bambino presenti malessere, febbre superiore a 37 gradi, segni di sospette malattie infettive. Il medico curante stabilirà l'idoneità alla ripresa della frequenza. Il personale educativo è tenuto ad informare tempestivamente la famiglia qualora si manifestino segnali che possano far sospettare nel bambino la presenza di una situazione di malessere (febbre, disturbi gastroenterici, sospetti esantemi cutanei...) in tal caso il bambino deve essere accompagnato a casa da un genitore o da una persona delegata, pertanto i genitori sono tenuti a comunicare alla Direzione della scuola un recapito telefonico ove contattarli in caso di necessità.

I genitori sono tenuti a segnalare tempestivamente al personale, l'eventuale insorgenza di malattie infettive per i provvedimenti profilattici di legge.

La riammissione del bambino dopo un periodo di assenza per malattia superiore a 5 giorni (compreso sabato e domenica) avviene esclusivamente previa presentazione di certificato medico e dopo visita medica del Pediatra.

Ai bambini possono essere somministrati medicinali in via straordinaria su specifica indicazione e comunque soltanto per farmaci "salvavita".

TITOLO5°

NORME FINALI

Il presente regolamento entra in vigore inizio settembre dell'anno scolastico 2016-17 .

Per quanto non previsto dal presente regolamento troveranno applicazione, in quanto applicabili, le leggi e i regolamenti vigenti in materia.

Il presente regolamento è stato aggiornato e approvato dal Presidente e dal Comitato di Gestione nella seduta del 07 settembre 2016.

IL PRESIDENTE DEL CENTRO INFANZIA
"MARIA BAMBINA"
Don Rino Bordignon

REGOLAMENTO DI GESTIONE DEL CENTRO INFANZIA settore 3-6 anni

TITOLO 1°

AMMINISTRAZIONE E GESTIONE

Art. 1- Amministrazione e gestione del Centro Infanzia

All'amministrazione e alla gestione del Centro Infanzia provvede la Parrocchia "S. Pietro Apostolo" di Fonte Alto (TV) in conformità alle disposizioni previste dalla legge regionale n° 32/90 e ne condivide l'orientamento cristiano e i principi educativi.

Il suo funzionamento è regolato dalle norme della citata legge e specificatamente da quanto previsto nel presente Regolamento.

Art. 2 – Ente Gestore

L'Ente Gestore del Centro Infanzia "Maria Bambina" è la Parrocchia San Pietro Apostolo in Fonte, unico organo responsabile, che eserciterà le proprie funzioni attraverso gli organismi parrocchiali nonché quelli previsti dallo statuto del Centro Infanzia e dal presente Regolamento.

Presidente dell'Ente Gestore è il parroco pro-tempore della Parrocchia San Pietro Apostolo in Fonte (TV);

Il Presidente convoca il Comitato di Gestione.

Art. 3 – Finalità

Il Centro Infanzia costituisce un servizio sociale di interesse pubblico diretto a coadiuvare la famiglia nella formazione del bambino. Esso è rivolto a perseguire le seguenti finalità:

- a) collaborare con la famiglia al fine di favorire la promozione globale della personalità del bambino da 3 mesi ai 6 anni;
- b) favorire, integrandola, l'opera educativa delle famiglie, assicurando il sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno di cura dei figli durante i tempi di lavoro.
- c) favorire lo sviluppo motorio, affettivo, emotivo, sociale e cognitivo del bambino garantendogli un adeguato supporto psico-socio-pedagogico.
- d) tenere conto dei diritti inalienabili dei bambini quali: diritto all'educazione, al rispetto dell'identità individuale (etnica, linguistica, culturale e religiosa) e al riconoscimento di esigenze di carattere educativo.

Offrire alle famiglie un servizio che consenta loro di incontrare e confrontarsi con persone disponibili e competenti.

Art. 4 - Utenti del Centro Infanzia

Al Centro Infanzia sono ammessi i bambini da 3 mesi ai 6 anni di età senza alcuna distinzione di genere, razza e religione.

Art. 5 - Capacità ricettiva

La ricettività del Centro Infanzia in quanto unità funzionale è fissata in 29 posti per la fascia di età 3-36 mesi e 104 per la fascia di età 3-6 anni, salvo casi particolari che verranno valutati dal Comitato di Gestione come stabilito dalle vigenti disposizioni regionali.

Art. 6 - Organi e struttura del Centro Infanzia

Sono organi del Centro Infanzia:

- a) Comitato di Gestione e il suo Presidente;
- b) Assemblea dei genitori.

Nel Centro Infanzia operano:

- a) Personale preposto all'attività psico-pedagogica;
- b) Personale preposto all'attività didattico-educativa.

Art. 7 - Assemblea dei genitori

Le assemblee sono un momento importante nella gestione del Centro Infanzia dove la comunità educante è chiamata a confrontarsi sui criteri formativi scelti e sui mezzi più idonei per realizzarli. L'assemblea dei genitori designa i propri rappresentanti di Sezione ogni anno. Fanno parte dell'assemblea tutti i genitori dei bambini iscritti al Centro Infanzia, il presidente, la coordinatrice e il collegio docenti.

Art. 8 - Compiti ed attribuzione dell'assemblea dei genitori

L'assemblea dei genitori prende visione degli indirizzi pedagogici, assistenziali ed organizzativi del Centro Infanzia.

Art. 9 - Adunanze ordinarie e straordinarie dell'assemblea

L'assemblea verrà riunita all'inizio dell'anno scolastico per la discussione delle attività programmate ed in seguito per la verifica dell'attività svolta a metà e fine anno scolastico.

L'assemblea può essere convocata su domanda firmata da almeno la metà dei genitori dei bambini iscritti al Centro Infanzia.

Art. 10 - Assemblea di sezione

L'assemblea di sezione è composta da:

- gli educatori preposti alla sezione;
- i genitori dei bambini della sezione.

L'assemblea di sezione ha il compito particolare di realizzare la continuità educativa fra Centro Infanzia e famiglia.

Il Centro Infanzia e l'assemblea dei genitori di sezione possono organizzare incontri di carattere culturale, pedagogico, educativo, e ricreativo.

Art. 11 - Composizione del Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione è composto da membri, di diritto ed eletti.

Sono membri di diritto:

- il Presidente del Centro Infanzia;
- la coordinatrice;
- la segretaria;
- un rappresentante affari economici della Parrocchia
- un rappresentante dalla Pastorale della Parrocchia
- una insegnante del settore 3-36 mesi;
- una insegnante del settore 3-6 anni;
- un membro del comune;

Sono membri eletti:

- tre genitori eletti dall'assemblea dei genitori dei bambini della fascia 3 mesi- 6 anni.

Art. 12 - Durata in carica - decadenza - sostituzione

I membri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Se durante il triennio viene a mancare, per qualsiasi motivo, uno degli amministratori eletti, si provvederà tempestivamente alla sostituzione previa designazione da parte dei rispettivi organi.

Il nuovo eletto rimarrà in carica fino allo scadere del triennio.

Art. 13 - Funzionamento, compiti ed attribuzioni del Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione è convocato in riunioni ordinarie che si tengono di norma tre volte all'anno. Può essere convocato in riunioni straordinarie su iniziativa del Presidente o su richiesta scritta di almeno quattro membri. Su richiesta del Comitato di Gestione partecipano alle riunioni, a titolo consultivo, esperti qualificati nei problemi dell'infanzia, il medico, l'assistente sanitario, l'assistente sociale e la dietista.

Spetta al comitato di Gestione:

- a) eleggere il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere;
- b) esprimere il parere su tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione;
- c) esprimere il parere sui bilanci preventivi e consuntivi che sono portati a conoscenza dell'assemblea dei genitori;

- d) esprimere parere sul regolamento interno;
- e) esprimere il parere sulle nomine del personale, nonché sui provvedimenti disciplinari o di licenziamento;
- f) esprimere il parere sulla determinazione del contributo mensile delle famiglie, nell'intesa che saranno valutate eventuali condizioni di indigenza;
- g) proporre e promuovere iniziative per l'educazione permanente degli operatori e delle famiglie coinvolte nel servizio;
- h) decidere sulle domande di ammissione al Centro Infanzia in conformità ai criteri stabiliti dal regolamento;
- i) stabilire eventuali modifiche dell'orario del Centro Infanzia;
- l) prendere in esame le osservazioni, i suggerimenti ed i reclami, inerenti al funzionamento del Centro Infanzia, presentati dagli utenti, assumendo le opportune iniziative;
- m) collaborare con l' U.L.S.S. ai fini della promozione di iniziative di medicina preventiva sociale e di educazione sanitaria per la prima infanzia.
- n) esprimere parere sulla stipula di convenzioni con altri enti;
- o) coadiuvare il presidente nella gestione amministrativa;
- p) esprimere parere sulle costituzioni in giudizio in genere.

TITOLO 2°

PERSONALE ADDETTO AL CENTRO INFANZIA

Art. 14 - Personale

Il personale del Centro Infanzia si distingue in:

- a) personale con funzioni di direzione e coordinamento psico-pedagogico;
- b) personale addetto alla funzione educativo-didattica;

Art. 15 - Personale con funzione di direzione e di coordinamento psico-pedagogico

Il personale addetto a tale funzione è in possesso di Laurea specifica nel settore e dei requisiti necessari a svolgere tale funzione.

Art. 16 - Personale educativo del Centro Infanzia

Il personale addetto alla funzione educativa deve essere in possesso del titolo di studio previsto dalle vigenti disposizioni legislative.

Art. 17 - Contratto di lavoro

Il rapporto di lavoro è regolato dalla normativa applicata F.I.S.M..

Art. 18 - Dotazione organica

La dotazione organica del personale assicura la presenza di un'insegnante ogni 25/28 bambini, in relazione alla frequenza massima.

Art. 19 - Compiti ed attribuzioni del personale educatore

In coerenza e continuità con l'affermazione che il Centro Infanzia, per la natura e la finalità dei suoi compiti, deve tendere a costruirsi come ambiente omogeneamente educante, tutto il personale è tenuto a perseguire tale obiettivo.

Nell'ambito di questa premessa, si inquadrano le diverse attribuzioni demandate agli operatori al fine di rispettare le istanze di sviluppo del bambino e gli obiettivi formativi fissati nel progetto psico-socio-pedagogico.

Art. 20 - Collettivo degli operatori

Nel Centro Infanzia è presente l'equipe degli operatori formata da tutto il personale educativo.

L'equipe, in riunioni periodiche, verifica la rispondenza del proprio lavoro e dei ritmi organizzativi del Centro Infanzia alle esigenze di ogni bambino.

L'equipe elabora e propone al Comitato di Gestione ed alla assemblea dei genitori piani di lavoro, metodi e contenuti educativi per assicurare la migliore attuazione delle finalità del Centro Infanzia previste dal presente regolamento.

L'equipe avrà cura di realizzare le decisioni adottate.

TITOLO 3°

MODALITA' DI AMMISSIONE E FUNZIONAMENTO

Art. 21 - Domanda di ammissione

I bambini vengono ammessi a frequentare il Centro Infanzia previa presentazione di domanda, da compilarsi su apposito modulo fornito dalla segreteria della scuola entro la fine di Febbraio, salvo diverse disposizioni del Presidente, per la formazione della graduatoria di ammissione alla frequenza dal 1 settembre di ogni anno. Le domande presentate oltre i termini verranno accolte secondo la loro data di presentazione ed esclusivamente in caso di disponibilità di posti e dopo aver accolto tutti i bambini in lista di attesa. La richiesta va firmata da almeno uno dei genitori.

La quota di iscrizione, stabilita di anno in anno dal Comitato di Gestione, per l'acquisto di materiale didattico, di consumo e per l'assicurazione, dovrà essere versata al momento di presentazione della domanda.

Il mancato versamento della quota d'iscrizione libera la Scuola di ogni obbligo.

Sottoscrivendo il modulo di iscrizione i genitori dichiarano di aver preso visione del presente regolamento e di osservarlo in ogni sua parte.

Art. 22 - Criteri di precedenza

Nell'eventualità che il numero delle domande superi quello dei posti disponibili, l'ammissione viene decisa dal Comitato di Gestione, che formulerà apposita graduatoria in base ai seguenti elementi di valutazione che costituiscono criteri di precedenza:

- a) bambini disabili o in situazioni di rischio e di svantaggio sociale, segnalati dall'assistente sociale, residenti nel Comune di Fonte;
- b) bambini già frequentanti nell'anno scolastico in corso (di entrambi i settori),
- c) fratelli di bambini già frequentanti nell'a.s. in corso;
- d) bambini con residenza a Fonte Alto;
- e) bambini con residenza nel comune di Fonte;
- f) bambini con residenza nei comuni limitrofi.

Art. 23 - Contributi di frequenza

La fruizione del servizio di Centro Infanzia comporta il pagamento da parte degli utenti di un contributo o retta mensile il cui ammontare non potrà superare il costo del servizio.

Il Comitato di Gestione stabilisce anche i criteri per la determinazione delle rette in base alle condizioni socio-economiche della famiglia del bambino. In genere la quota viene ridotta del 7,5% in caso di frequenza di due fratelli. In caso di situazioni disagiate si valuta la riduzione caso per caso. La quota fissa ha una riduzione del 46,5%.

Al momento dell'iscrizione e ad ogni rinnovo annuale della stessa il Comitato di Gestione determina il contributo o retta. **TENENDO CONTO DEI CONTRIBUTI REGIONALI, STATALI E COMUNALI DA PERCEPIRE**, il Comitato di Gestione ha deliberato per l'anno scolastico 2016/17 **UNA QUOTA FISSA MENSILE A CARICO DELLA FAMIGLIA CHE PER IL TEMPO PIENO AMMONTA AD € 148,00.**

Il rinnovo delle iscrizioni si effettua nel mese di Gennaio di ogni anno.

Le rette vengono versate entro i primi quindici giorni di ogni mese di frequenza, a cura dell'utente.

Art. 24 - Esclusione del bambino

Il Comitato di Gestione può decidere l'esclusione dei bambini la cui frequenza o permanenza al Centro Infanzia sia ingiustificatamente irregolare.

In tal caso, stabilirà anche il nominativo del bambino che viene ammesso in sostituzione.

Art. 25 - Periodo di apertura ed orario giornaliero

Il Centro Infanzia è aperto da Settembre a Giugno con chiusura nel mese estivo di luglio e Agosto secondo il calendario regionale. Il periodo di chiusura può essere modificato dal Comitato di Gestione su proposta dei genitori. Rimane pertanto chiuso:

-  Il sabato e la domenica di ogni settimana,
-  Nelle festività religiose e civili in fra settimanali,
-  Durante le vacanze di Natale e Pasqua,
-  Durante il mese di Luglio e Agosto.

Il Centro Infanzia è aperto dal Lunedì al Venerdì, tranne i giorni festivi, dalle 08.00 alle 16.00. L'orario di anticipo (7.30) e posticipo (16.00-18.00) va richiesto in forma scritta presentando il modulo in segreteria qualora ci sia la richiesta di almeno 5 (cinque) utenti.

L'accettazione al mattino viene fatta dalle 7.30 (su richiesta) alle 9.00.

Il suddetto orario, in casi di particolare necessità, potrà essere modificato dal Comitato di Gestione, sentite le esigenze dei genitori.

N.B. E' molto importante rispettare gli orari previsti, per garantire al bambino un clima sereno, indispensabile per uno svolgimento ottimale delle attività educative.

Art. 26 – Accoglienza bambini

I bambini vanno consegnati alle insegnanti nell'aula accoglienza e/o salone. Per motivi pedagogici, di igiene e sicurezza è fatto divieto ai genitori sostare nei locali interni del Centro Infanzia e negli spazi esterni riservati all'attività ludico motoria dei bambini.

Art. 27 – Uscita bambini

Per motivi di responsabilità civile e penale, al momento dell'uscita il bambino verrà affidato esclusivamente ai genitori o a persona di fiducia che gli stessi hanno indicato, compilando apposita delega, nella domanda di iscrizione. In nessun caso vengono consegnati a persone minorenni.

Art. 28 - Ritiro

Un bambino può essere ritirato definitivamente dal Centro Infanzia a seguito di trasferimento di residenza o per altri comprovati motivi, dandone comunicazione per iscritto almeno due mesi prima. In caso contrario il bambino viene considerato assente e i genitori sono tenuti a versare la quota fissa mensile.

In caso di ritiro nel mese di giugno è comunque dovuto il totale della quota fissa.

Art. 29 – Materiale personale

Ogni bambino dovrà avere a disposizione la biancheria per il cambio. Su tutto il corredo va indicato il proprio nome. I bambini vanno vestiti in modo comodo e funzionale.

Il bambino non deve portare da casa oggetti pericolosi o che possono essere ingeriti.

La scuola non si assume la responsabilità per danneggiamento o smarrimento di eventuali giochi o oggetti portati al Centro Infanzia dal bambino.

Art. 30 – Organizzazione dello spazio-tempo educativo

Il Centro Infanzia prevede la suddivisione dei bambini dell'infanzia in quattro sezioni eterogenee.

TITOLO 4°

RAPPORTI SCUOLA – FAMIGLIA

Art. 31 – Rapporti scuola famiglia

La scuola valorizza il ruolo delle famiglie come soggetti attivi, garantendo uno spirito di fiducia e collaborazione ed esplicitando l'informazione sulla gestione del servizio, cerca e promuove il coinvolgimento nella vita della scuola; durante l'anno vengono fatti questi momenti di incontro:

colloquio di inserimento dei genitori con l'insegnante concordato prima dell'inizio di frequenza dello stesso.

Colloqui individuali dei genitori con l'insegnante del proprio bambino.

Le assemblee di inizio, metà e fine anno al fine di portare a conoscenza delle famiglie la Programmazione educativa e didattica.

Momenti di socializzazione quali feste e ritrovi durante l'anno (Festa dei Nonni, dell'Autunno, di Natale, della Befana, di carnevale e della Famiglia)

Incontri formativi a tema rivolti ai genitori.

Nell'ambito dell'attività scolastico-ricreativa e di normale funzionamento è richiesta la collaborazione dei genitori per il buon funzionamento della scuola, limitandone i costi e migliorando il servizio.

Art. 32 - Programmazione educativa

La programmazione educativa del servizio, presentata ai genitori in occasione dell'assemblea di inizio anno, viene elaborata, discussa e verificata dal lavoro collegiale compiuto dalla coordinatrice e da tutte le educatrici.

TITOLO 5°

DISPOSIZIONI SANITARIE PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DI TUTTI I BAMBINI ED UN MIGLIORE FUNZIONAMENTO DEL CENTROINFANZIA.

Art. 33 - Mensa- orientamenti nutrizionali

La scuola organizza il servizio mensa attenendosi ad una tabella mensile vidimata e approvata dall'ULSS.

I pasti sono preparati nella stessa cucina della scuola, attrezzata di elettrodomestici, pulita e fornita di alimenti freschi ogni giorno.

Il menù è suddiviso in base all'età dei bambini: 3-12 mesi, 12-18 mesi, 18-36 mesi, 3-6 anni. Solamente per casi particolari, con domanda e prescrizione medica, auto dichiarazioni di esigenze religiose e/o culturali, saranno previste diete particolari. Per qualsiasi informazione su sostanze e allergeni è possibile consultare l'apposita documentazione che verrà fornita, a richiesta, dal personale in servizio.

Non è consentito ai bambini consumare vivande portate da casa.

La vigilanza igienico-sanitaria sui locali, sul personale e sui bambini è svolta dall'Ufficio sanitario secondo le modalità previste dagli ordinamenti vigenti e dall'ULSS.

Il menù in vigore viene esposto nell'atrio della scuola e consegnato ai genitori.

Art. 34 - Norme igienico-sanitarie relative al personale

Il personale deve osservare le seguenti norme igienico-sanitarie:

- 1) ogni dipendente ed operatore del Centro Infanzia deve essere munito di tessera sanitaria;
- 2) durante il servizio al Centro Infanzia il personale deve indossare la prevista divisa.

Art. 35 - Norme sanitarie relative ai bambini

Non può frequentare il Centro Infanzia il bambino ammalato. I genitori sono tenuti ad informare il personale educativo sulle abitudini del proprio figlio e su eventuali cure mediche specifiche prescritte dal pediatra.

Qualora vi fossero particolari controindicazioni o intolleranze alimentari ciò dovrà essere attestato da un apposito certificato medico.

Non è consentita la frequenza al Centro Infanzia qualora il bambino presenti malessere, febbre superiore a 37 gradi, segni di sospette malattie infettive. Il medico curante stabilirà l'idoneità alla ripresa della frequenza. Il personale educativo è tenuto ad informare tempestivamente la famiglia qualora si manifestino segnali che possano far sospettare nel bambino la presenza di una situazione di malessere (febbre, disturbi gastroenterici, sospetti esantemi cutanei...) in tal caso il bambino deve essere accompagnato a casa da un genitore o da una persona delegata, pertanto i genitori sono tenuti a comunicare alla Direzione della scuola un recapito telefonico ove contattarli in caso di necessità.

I genitori sono tenuti a segnalare tempestivamente al personale, l'eventuale insorgenza di malattie infettive per i provvedimenti profilattici di legge.

La riammissione del bambino dopo un periodo di assenza per malattia superiore a 5 giorni (compreso sabato e domenica) avviene esclusivamente previa presentazione di certificato medico e dopo visita medica del Pediatra.

Ai bambini possono essere somministrati medicinali in via straordinaria su specifica indicazione e comunque soltanto per farmaci "salvavita".

NORME FINALI

Il presente regolamento entra in vigore il primo settembre successivo alla sua definitiva approvazione.

Per quanto non previsto dal presente regolamento troveranno applicazione, in quanto applicabili, le leggi e i regolamenti vigenti in materia.

Il presente regolamento è stato aggiornato e approvato dal Presidente e dal Comitato di Gestione nella seduta del 07 settembre 2016.

IL PRESIDENTE DEL CENTRO INFANZIA "MARIA BAMBINA"
Don Rino Bordignon

Allegato nr. 9: Patto Corresponsabilità

A.S. 2016/2019

AI GENITORI DEL CENTRO INFANZIA

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ (DPR 249 del 24/6/98 DPR 235 del 21/6/2007)

La scuola rende esplicito il proprio operato attraverso il “Contratto o patto formativo”, che si stabilisce fra tutti i soggetti corresponsabili del servizio, in aderenza agli obiettivi formativi ed ai principi definiti a livello nazionale e locale dagli organi preposti.

Sulla base del “ Contratto o patto formativo”:

LA SCUOLA SI IMPEGNA:

a seguire le linee di indirizzo del Piano dell’Offerta Formativa ed in particolare a Predisporre un clima positivo, piacevole di gioco e di divertimento affinché il bambino venga a scuola come in un luogo in cui si sta bene.

Rispettare i tempi di ciascun bambino senza fretta, senza imposizioni di ritmi, senza improvvisazioni.

Accompagnare i bambini nel loro processo di crescita finalizzando gli interventi e le proposte alla:

1. maturazione dell’identità io sono
2. conquista dell’autonomia io posso
3. sviluppo delle competenze io so, io so fare

Centrare l’attenzione sui bisogni formativi del bambino che non sono solo di natura cognitiva, ma anche affettiva e relazionale:

- appartenenza, riconoscimento, sicurezza
- autostima
- ascolto
- conoscere, sperimentare
- giocare
- fantasticare
- esprimersi, comunicare
- ascoltare, riflettere
- Organizzare proposte educativo didattiche in una logica modulare e reticolare che rimanda a una serie aperta e dinamica di collegamenti da costruire.
- Trattare tutte le informazioni acquisite nel rispetto della normativa che regola la privacy.

LA FAMIGLIA SI IMPEGNA a:

Rispettare l’unicità” di ciascun bambino.

Infondere fiducia nelle capacità del bambino affinché possa essere partecipativo e collaborativo nel gioco e nelle varie attività.

Educare al rispetto delle regole e collaborare con le insegnanti al rispetto delle stesse.

Considerare la frequenza alla scuola dell’infanzia come un diritto del bambino e non come una opportunità per il genitore.

Curare la pulizia del bambino e degli abiti, l’ordine dello zainetto con i cambi preoccuparsi che i bambini indossino il grembiule. In occasione delle manifestazioni, uscite, visite didattiche, indosseranno la maglietta del Centro Infanzia.

Affidare il bambino esclusivamente alle insegnanti e ai collaboratori scolastici

Rispettare gli orari di ingresso e di uscita della scuola

Delegare persone maggiorenti per il ritiro del bambino, nel caso in cui fosse impossibilitato a farlo personalmente, sempre avvisando preventivamente la scuola
Tenere un atteggiamento di lealtà, di correttezza e di dialogo nei confronti della professionalità delle insegnanti
Leggere, firmare e riconsegnare con cura e sollecitudine gli avvisi, le comunicazioni, i documenti scolastici
Riprendere la frequenza dopo 5 o più giorni di assenza per malattia (sabato e domenica compresi) muniti di certificato medico
Partecipare alle riunioni, ai colloqui, alle varie attività che la scuola propone nel corso dell'anno scolastico
Comunicare alle insegnanti eventuali problemi del bambino (di salute, familiari, comportamentali, altro).
Qualora nel corso dell'anno scolastico si evidenziassero problemi particolari, i docenti e la famiglia si impegnano ad integrare il presente patto formativo con ulteriori azione condivise, finalizzate a rimuovere le difficoltà e ad individuarne le strategie più idonee per il benessere del bambino.

LA COORDINATRICE PEDAGOGICA
(Dott.ssa Gazzola Silvia)

e le INSEGNANTI

A.S. 2016/2019

Tagliando Da restituire compilato all'insegnante di classe

Io sottoscritto

genitore dell'alunno

frequentante la sez.....del Centro Infanzia.

DICHIARO di aver ricevuto il Patto educativo di corresponsabilità.

Per presa visione e adempimento

Firma dei genitori

.....

.....